



**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

RELAZIONE SEMESTRALE

GIUGNO 1994



PARTE I	-	<b>Il consolidamento di una nuova strategia mafiosa e la reazione delle istituzioni statali e della società civile</b> .....	<i>pag.</i> 1
		1. Introduzione .....	<i>pag.</i> 2
		2. Interazione tra le formazioni criminali .....	<i>pag.</i> 3
		3. La mafia ed il sistema sociale.....	<i>pag.</i> 7
		4. Le attività imprenditoriali .....	<i>pag.</i> 11
		5. Verifiche sull'infiltrazione mafiosa nell'economia legale. Gli intermediari finanziari.....	<i>pag.</i> 21
		6. La reazione delle formazioni criminali all'azione di contrasto delle istituzioni statali e alla crescente opposizione della società civile.....	<i>pag.</i> 37
PARTE II	-	<b>Normativa, organizzazione e attività della Direzione Investigativa Antimafia</b> .....	<i>pag.</i> 44
		1. Evoluzione normativa .....	<i>pag.</i> 45
		Generalità .....	<i>pag.</i> 45
		Provvedimenti emanati .....	<i>pag.</i> 46
		2. Assetto organizzativo .....	<i>pag.</i> 50
		Ordinamento .....	<i>pag.</i> 50
		Addestramento .....	<i>pag.</i> 51
		Personale.....	<i>pag.</i> 56
		Infrastrutture .....	<i>pag.</i> 62
		Logistica.....	<i>pag.</i> 64
		Informatica .....	<i>pag.</i> 66
		Supporti tecnico-investigativi .....	<i>pag.</i> 70
		3. Attività e risultati conseguiti nelle investigazioni preventive, nelle investigazioni giudiziarie e nelle relazioni internazionali ai fini investigativi .....	<i>pag.</i> 73
		I Reparto - Investigazioni Preventive .....	<i>pag.</i> 79
		Stidda.....	<i>pag.</i> 79
		Cosche mafiose in Palermo e provincia .....	<i>pag.</i> 79
		Camorra.....	<i>pag.</i> 80
		Criminalità organizzata in Puglia.....	<i>pag.</i> 80
		Proiezioni della c.o. nella Lombardia e nel Lazio .....	<i>pag.</i> 81
		Proiezioni di cosa nostra nei paesi dell'Est.....	<i>pag.</i> 81
		Mafia cinese.....	<i>pag.</i> 81
		INSIDIA - AGIG.....	<i>pag.</i> 82
		Traffici d'armi .....	<i>pag.</i> 85
		Falange armata.....	<i>pag.</i> 87
		Riciclaggio.....	<i>pag.</i> 87
		Riciclaggio e infiltrazione mafiosa nell'economia legale .....	<i>pag.</i> 87
		Applicazione dell'art. 41 bis della legge 354/75 .....	<i>pag.</i> 90

II Reparto - Investigazioni Giudiziarie .....	<i>pag.91</i>
Mafia .....	<i>pag. 91</i>
Camorra.....	<i>pag. 94</i>
'Ndrangheta .....	<i>pag. 97</i>
Sacra Corona Unita .....	<i>pag. 99</i>
Mafia del Brenta.....	<i>pag. 103</i>
III Reparto - Relazioni internazionali ai fini investigativi .....	<i>pag. 106</i>
Stati Uniti d'America.....	<i>pag. 106</i>
Canada .....	<i>pag. 109</i>
Germania .....	<i>pag. 110</i>
Inghilterra .....	<i>pag. 112</i>
Austria.....	<i>pag. 112</i>
Svizzera .....	<i>pag. 112</i>
Francia.....	<i>pag. 113</i>
Spagna.....	<i>pag. 113</i>
Olanda .....	<i>pag. 114</i>
Belgio .....	<i>pag. 114</i>
Romania .....	<i>pag. 115</i>
Ungheria .....	<i>pag. 115</i>
Russia .....	<i>pag. 115</i>
Australia .....	<i>pag. 116</i>
Turchia.....	<i>pag. 117</i>
Marocco .....	<i>pag. 118</i>
Cina.....	<i>pag. 118</i>
<b>- Considerazioni conclusive .....</b>	<b><i>pag. 120</i></b>

# **PARTE I**

## **IL CONSOLIDAMENTO DI UNA NUOVA STRATEGIA MAFIOSA E LA REAZIONE DELLE ISTITUZIONI STATALI E DELLA SOCIETÀ CIVILE**

## **1. INTRODUZIONE**

Anche nel corso del primo semestre del corrente anno le indagini compiute dalla DIA hanno confermato la pericolosità delle consorterie criminali che vogliono sfidare la supremazia dello Stato in vasta parte del nostro Paese. Gli esiti di tale lavoro investigativo hanno inoltre trovato conferma in numerosi eventi verificatisi nel medesimo intervallo temporale.

Dopo una stagione di aperta conflittualità con le Istituzioni, sembra che la criminalità organizzata di tipo mafioso abbia iniziato a perseguire una più sofisticata strategia, che accanto ai tradizionali strumenti della violenza e della intimidazione vede quelli più subdoli della corruttela e dell'infiltrazione di "falsi pentiti".

Parallelamente, in ambito locale, le formazioni criminali tentano di fiaccare la tensione morale o di screditare quanti - amministratori, imprenditori, religiosi - siano impegnati in primo piano nella lotta antimafia, mediante il ricorso ai già sperimentati mezzi della diffamazione e dell'attentato dimostrativo.

Non si può escludere, sulla base di vari segnali, che il delineato disegno criminale ove non raggiunga gli obiettivi prefissati, possa estendersi anche ad azioni apertamente terroristiche, finalizzate all'eliminazione di soggetti che, sia pure in ruoli e con modalità diverse, costituiscono simboli dell'impegno antimafia.

La fondatezza di tali timori trova riscontro nei risultati della attività investigativa svolta dalla DIA e dalle Forze di Polizia con il coordinamento delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Roma, Firenze e

Milano in ordine agli attentati compiuti nel 1993. Le indagini, ancora in corso, vanno suffragando la tesi, avanzata dalla DIA sin dal maggio '93, secondo cui tali eventi terroristici sono stati decisi e messi in atto dalle maggiori consorterie mafiose, congiuntamente ad altri centri di potere illecito, allo scopo di far cadere il consenso sociale verso l'azione repressiva dello Stato contro la mafia.

Le stragi del 23 maggio e del 19 luglio 1992 nelle quali persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e otto agenti di scorta, nonché l'attentato del 14 maggio 1993 ai danni del giornalista Maurizio Costanzo dimostrano, poi, come il perseguimento di obiettivi di tipo strategico possa collegarsi con motivazioni di valenza tattica, dettate dall'esigenza della mafia di eliminare i suoi avversari più pericolosi.

## **2. INTERAZIONE TRA LE FORMAZIONI CRIMINALI**

Le analisi e le investigazioni compiute dai magistrati e dai funzionari della DIA nel corso degli ultimi mesi, hanno ulteriormente messo in evidenza una sempre maggiore interazione tra le diverse aggregazioni criminali, specie per quanto riguarda l'organizzazione, l'ordinamento interno e le norme di condotta.

Si tratta di un processo di osmosi culturale che - come è già stato messo in evidenza anche nella precedente Relazione semestrale - è il

risultato dell'intensificazione dei contatti e degli scambi tra i diversi soggetti della società criminale italiana.

La frequenza e la consistenza di tale interazione sono state anche di recente confermate dall'indagine compiuta dalla DIA e dalla Direzione Distrettuale Antimafia, che ha portato all'emissione di 208 ordini di custodia cautelare nel maggio scorso. L'operazione, denominata 'Hinterland', ha ricostruito l'evoluzione e le attività di uno dei più potenti raggruppamenti calabresi operanti in Lombardia nonché i numerosi, intensi e polifunzionali rapporti detenuti dalla formazione in esame con una vasta pluralità di soggetti criminali di origine autoctona, meridionale ed estera.

Un'altra conseguenza della maggiore interazione reciproca dei gruppi criminali italiani è stata messa in luce dall'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia e della DIA, che ha portato nel novembre scorso all'emissione di 162 mandati di cattura: secondo gli esiti di tale indagine, da alcuni anni anche la 'ndrangheta avrebbe adottato un modulo organizzativo assai simile a quello della commissione provinciale di cosa nostra, abbandonando la tradizionale articolazione "orizzontale" in base alla quale ogni cosca esercitava autonomamente il potere su un determinato territorio. Alla creazione di tale istituto non sarebbero estranee l'influenza e la mediazione concreta di alcuni emissari di cosa nostra, che ebbero un ruolo di rilievo anche nel por fine agli scontri che hanno insanguinato la provincia di Reggio Calabria dal 1985 al 1991.

Per la promozione e la tutela dei propri interessi economici anche i maggiori clan campani hanno saputo creare organi di coordinamento che sono assai sofisticati e funzionali. Verso la fine degli anni '80, le

strutture di protezione economica degli imprenditori camorristi o, comunque, strettamente legati al sistema camorrista, si sono legalmente organizzate in forma di consorzi che hanno il compito di regolare i prezzi e di risolvere tutti i possibili problemi ed inconvenienti all'interno dei settori economici che sono stati progressivamente occupati dai clan di camorra.

Così in Puglia è possibile individuare organismi sovraordinati di governo soprattutto all'interno della coalizione denominata sacra corona unita, attiva nelle province di Brindisi e Lecce. Benché negli ultimi tempi gli investigatori abbiano evidenziato una riduzione delle funzioni di coordinamento della struttura centrale a vantaggio di una maggiore autonomia dei singoli clan, la sacra corona unita ha ancora oggi un organo superiore di coordinamento, attualmente costituito da Giuseppe Rogoli e da alcuni dei suoi più stretti collaboratori.

L'esistenza di simili apparati di governo assolve importanti funzioni: tali organi sovraordinati contribuiscono efficacemente a ridurre la conflittualità all'interno dell'associazione e a massimizzare le risorse economiche - ma soprattutto quelle politiche - delle singole famiglie e degli affiliati. Essi consentono inoltre l'impostazione e il perseguimento di una strategia comune così da esercitare un impatto sulla vita sociale, economica e politica della propria regione e del Paese che nessun singolo attore mafioso avrebbe altrimenti mai avuto.

Nonostante la presenza di norme comportamentali e di organi sovraordinati, tuttavia, sarebbe un grave errore analitico sopravvalutare la completezza e la stabilità degli ordinamenti giuridici criminali o, addirittura, assimilare questi ultimi a un ordinamento di tipo statale. Perfino nel caso di cosa nostra siciliana, l'organizzazione criminale che

ha compiuto maggiori progressi lungo la strada della regolazione formale della vita associativa, l'analogia con lo Stato moderno non può essere spinta troppo oltre. Né cosa nostra né - tantomeno - le altre società criminali possono essere intese come uno 'Stato illegale', poiché la loro costituzione è un prodotto assai più evanescente e fragile rispetto alle Carte fondamentali e alle costituzioni materiali degli Stati moderni.

La stessa ascesa dei Corleonesi, d'altra parte, è avvenuta proprio grazie alla costante manipolazione delle regole: gli omicidi dei principali capi dello schieramento 'tradizionalista' ai tempi della guerra di mafia e, successivamente, di tutti coloro che pur facendo parte della coalizione vincente, avevano perso la fiducia di Totò Riina, è avvenuta con motivazioni pretestuose, atte a 'porli dalla parte del torto', e a giustificare la loro condanna da parte della commissione.

Sotto il dominio dei Corleonesi in cosa nostra sembra delinearsi una situazione di incertezza assoluta nella quale ciascun uomo d'onore teme di poter morire in ogni momento anche per mano del suo migliore amico. Lo stravolgimento delle regole e lo smarrimento dei valori tradizionali dell'associazione, d'altra parte, sono tra le motivazioni più frequentemente addotte dai "pentiti" per giustificare la propria decisione di violare il giuramento di omertà nei confronti di cosa nostra. Dalle loro dichiarazioni emerge con forza la precarietà e l'illusorietà, in quanto le tradizionali regole vengono modificate, stravolte, dimenticate e nuovamente applicate in funzione principalmente delle esigenze di chi al momento può esercitare il maggiore potere nell'organizzazione.

Potere, nella doppia accezione di capacità di condizionare il *decision-making* interno all'organizzazione e di influenzare



l'atteggiamento e il comportamento della società civile e delle istituzioni statali.

### **3. LA MAFIA ED IL SISTEMA SOCIALE**

Come stanno ben mettendo in evidenza le inchieste della magistratura, le consorterie mafiose godono di ampie ramificazioni nella società civile. In tutti gli strati sociali e le professioni, dal sottoproletariato all'alta borghesia, hanno i propri referenti in soggetti formalmente affiliati o in individui che, pur senza alcun vincolo formale, sono disponibili a contribuire a fini dell'organizzazione. Con riferimento all'associazione siciliana, nell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione 'Golden market', si afferma che

" ... ragione fondamentale della forza e della permanenza storica di cosa nostra sta (...) nella capacità di questa organizzazione di creare una trama di 'punti riferimento' in tutti gli spettri della società e delle istituzioni che, via via coinvolti mediante le più varie forme di corruzione e di intimidazione, consentono a cosa nostra ora di mimetizzarsi, ora di neutralizzare l'azione di contrasto dello Stato, ora addirittura di piegare ai propri fini talune attività delle istituzioni".

L'estensione delle infiltrazioni di cosa nostra nella società civile è stata poi ulteriormente documentata da numerose investigazioni degli ultimi tempi. Nel corso dell'ultima operazione citata ad esempio, la magistratura ha emesso ordini di custodia cautelare nei confronti di tre avvocati del Foro di Palermo, accusandoli di essere organicamente inseriti in cosa nostra. Occorre sottolineare a questo riguardo che l'affiliazione dei penalisti risulta particolarmente utile, oltre che per le

loro competenze professionali, per il fatto che essi possono fungere da elemento di raccordo tra gli uomini d'onore detenuti e i loro referenti esterni. Nel corso delle medesime indagini poi, sono stati oggetto di un analogo provvedimento due funzionari di banca, che si prestavano a riciclare capitali di provenienza illecita, e quattro medici, di cui due formalmente affiliati a cosa nostra.

Anche in Campania, nel corso dell'operazione DIA denominata 'Capricorno', sono stati recentemente tratti in arresto, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa, tre noti penalisti napoletani nonché un sedicente avvocato, che viene descritto dal G.I.P. come "uno dei principali aggiustatori di processi, o anche 'movimentista', presente negli uffici giudiziari di Napoli". I quattro sono accusati di aver curato

"sistematicamente la realizzazione di soluzioni processuali favorevoli (assoluzioni, dissequestri, libertà provvisoria e scarcerazioni, sostituzioni di misure cautelari o di prevenzione con altre di minore gravità, ritardi nelle esecuzioni, ecc.), non dovute, nei confronti di esponenti e di affiliati alla camorra, sottoposti a procedimenti penali o di prevenzione, per conto della detta organizzazione che adeguatamente li ricompensava con i proventi dell'attività criminale e con vantaggi anche di carattere non patrimoniale, come per il Bargi eletto senatore con i voti procurati dalla potente organizzazione medesima ...".

Oltre alle infiltrazioni nella società civile, numerose inchieste avviate e solo parzialmente concluse nel corso degli ultimi mesi vanno rivelando le collusioni delle formazioni mafiose con alcuni appartenenti alla Pubblica Amministrazione e a vari enti territoriali.

Nel corso del 1993, infatti, sono stati sciolti 34 consigli comunali per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, mentre nel corso del primo semestre del 1994 sono state 8 le amministrazioni comunali oggetto dello stesso provvedimento. Numerosi componenti di tali

amministrazioni comunali sono stati o sono imputati in procedimenti penali oppure risultano legati da rapporti di parentela, di amicizia o di affari a soggetti indiziati di appartenere alla criminalità organizzata.

**Consigli comunali sciolti per condizionamenti di tipo mafioso ai sensi della legge 221/91 nel corso del I semestre 1994\***

	Provincia	Popolazione	Data dello scioglimento
Villaricca	NA	23.438	17.01.1994
S. Paolo Belsito	NA	3.011	04.03.1994
Monopoli	BA	43.019	23.04.1994
S. Lorenzo Maggiore	BN	2.010	24.05.1994

\* aggiornato al 30.6.1994.

*Fonte: Ministero dell'Interno, 1994.*

All'inizio del marzo u.s. inoltre, sempre nell'ambito dell'operazione 'Capricorno', il G.I.P. ha chiesto l'autorizzazione all'arresto per due parlamentari dell'ex legislatura, accusando il primo di concorso in associazione di stampo mafioso ed il secondo di concorso in corruzione aggravata nell'ambito dell'aggiustamento' di un processo a favore di un noto clan camorrista.

Accuse di connivenza con la criminalità organizzata sono state rivolte anche ad alcuni magistrati che sono stati messi sotto inchiesta dai loro stessi colleghi. Nel marzo scorso il Centro Operativo di Napoli - in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno - ha tratto in arresto un magistrato di Melfi, con l'accusa di concorso in associazione di stampo mafioso e di corruzione aggravata, e un giudice del Tribunale di Napoli, con quella di corruzione aggravata in atti giudiziari in concorso con un deputato della scorsa legislatura.

A seguito di complesse investigazioni, e con il riscontro delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia pugliese, la DIA, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, ha inoltre svolto indagini sul conto di un giudice in servizio presso la Pretura di Trani e di un alto magistrato della Corte di Cassazione.

Nel corso dell'operazione 'Zodiaco' poi, sono stati tratti in arresto quattro funzionari di polizia, mentre ad altri due è stata notificata la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio dell'ufficio .

Occorre ricordare anche che sono stati arrestati otto appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso il Carcere del capoluogo pugliese con l'accusa di concorso in associazione di tipo mafioso. I predetti sono accusati di aver introdotto all'interno della struttura penitenziaria armi, rivelanti quantitativi di eroina, cocaina ed hascisc, nonché telefoni cellulari, bevande alcoliche, cibi e beni di ogni genere, ricevendo in cambio ingenti somme di denaro e oggetti di valore ed altre utilità. Come sottolinea il G.I.P. nell'ordinanza di custodia cautelare, la libera circolazione dei generi sopra citati non soltanto ha finito col frustrare le finalità proprie del momento esecutivo della pena ma soprattutto ha permesso ad elementi di spicco dei clan malavitosi la possibilità di mantenere ininterrotti contatti 'operativi' con l'esterno del carcere per la realizzazione delle loro azioni criminose.

E' necessario evidenziare con forza che si tratta per lo più di indagini attualmente in corso, che non possono né debbono costituire delle sentenze di colpevolezza per gli individui coinvolti. Nella loro globalità tuttavia, esse costituiscono un'importante conferma del fatto che i maggiori sodalizi criminali sono anche dei centri di potere illecito

che mirano a condizionare le decisioni della pubblica amministrazione e, nei contesti territoriali in cui sono più radicati, hanno la pretesa di intervenire in quasi ogni aspetto della vita pubblica.

#### **4. LE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI**

Se l'impianto di protezione politico-sociale della criminalità organizzata meridionale sembra aver subito, nel corso degli ultimi diciotto mesi, un netto ridimensionamento, lo stesso non si può affermare per ciò che riguarda il suo articolato impianto imprenditoriale: quest'ultimo infatti, benché sia stato parzialmente individuato dagli organi inquirenti, continua a proliferare, forte di basi oramai solide, e ad acquisire nuove forme.

Il lavoro investigativo e giudiziario ha avuto un notevole effetto di ridimensionamento sul patto "scellerato" tra gruppi criminali e rappresentanti delle istituzioni, mostrandone l'intrinseca fragilità; sul versante economico, tuttavia, che pure è stato oggetto di numerose ed approfondite inchieste da parte della DIA e delle forze dell'ordine, è la stessa entità degli interessi in gioco a costituire una notevole barriera alla "decostruzione" del sistema.

E' evidente, inoltre, che l'arresto dell'*élite* criminale e l'interruzione dei legami di interesse tra rappresentanti dei clan, imprenditori ed amministratori comportano una riorganizzazione delle attività imprenditoriali delle formazioni mafiose. Se l'azione di contrasto

manterrà il livello di incisività raggiunto nel corso degli ultimi anni, essa potrà fortemente limitare la manipolazione mafiosa dei processi di assegnazione delle commesse pubbliche, rendendola impraticabile o non conveniente per le formazioni criminali.

E' irrealistico sperare, tuttavia, che tale tendenza si manifesti in modo rapido ed univoco. E' probabile infatti che, nonostante gli arresti e le operazioni di contrasto, le famiglie che hanno realizzato nel corso dell'ultimo decennio veri e propri "imperi" economici riescano a mantenere elevati gradi di controllo del territorio. Negli ultimi quindici anni, infatti, con l'acquisizione di imprese del settore edile e terziario e l'ingresso nel settore degli appalti pubblici, i gruppi mafiosi sono riusciti a condizionare pesantemente gli assetti economici dei contesti medio-piccoli fino ad acquisire, in taluni casi, il controllo di attività produttive e di settori del mercato del lavoro. In una ricerca commissionata dall'Associazione dei Giovani Imprenditori della Confindustria - resa pubblica nel gennaio 1994 - emerge che in Sicilia, Campania e Calabria solo il 42 % dei rispondenti dichiara di non essere stato costretto a rinunciare a concorrere a una gara d'appalto. Ben il 23 % dichiara di aver rinunciato a causa di minacce ricevute da concorrenti collegati alla criminalità organizzata e il 35 % perché costretto da pressioni di altra natura.

Occorre, inoltre, sottolineare che l'influenza delle formazioni mafiose non si limita al solo settore degli appalti di opere pubbliche, ma si estende e si insinua anche nel segmento dei servizi pubblici. Si tratta di un ambito caratterizzato da una dinamica criminosa quanto mai frammentata e molecolare che si concretizza non tanto in un contesto in cui normalmente prevalgono i grandi numeri, ma in una sommatoria

di interventi, più o meno consistenti, che possono andare dalla gestione dello smaltimento dei rifiuti urbani, alla manutenzione delle reti energetiche, al trasporto scolastico, alla gestione dei servizi sanitari. E' opportuno considerare, altresì, che i servizi pubblici assicurano alle imprese mafiose un flusso finanziario pressoché permanente consentendo, nel contempo, una gestione flessibile delle risorse umane. Con l'assunzione di personale anche a tempo determinato, le società aggiudicatrici di pubblici servizi accrescono il proprio potere sulla società locale in virtù di un controllo forte del mercato del lavoro. Esse possono, inoltre, fornire "coperture" in posti di lavoro legali a personaggi solitamente impiegati in attività illecite. D'altra parte l'arresto di numerosi capi e gregari dei clan mafiosi e le crescenti difficoltà nel condizionamento dei flussi di spesa pubblica possono favorire un più massiccio ricorso alle tecniche dell'estorsione e il riaffermarsi di sistemi di appropriazione violenta dei beni, soprattutto da parte dei gruppi minori.

Le investigazioni più recenti, d'altra parte, sono concordi nel mostrare che anche in tempi in cui si sperimentano sofisticate attività finanziarie illecite, il racket continua a rappresentare una rilevante fonte di reddito illegale. Al fine di incrementare le entrate illecite e reperire mezzi di sostentamento per la manovalanza, da decenni i gruppi mafiosi impongono un regime estorsivo capillare nel proprio territorio di influenza. Occorre ricordare inoltre che l'estorsione non viene messa in atto con finalità esclusivamente economiche: essa è lo strumento attraverso cui la mafia riesce a determinare il controllo sul territorio, a intimidire le coscienze, a suscitare quell'omertà che ha costituito per anni uno dei suoi maggiori punti di forza.

Le risultanze investigative segnalano che la pressione del racket delle estorsioni non è affatto decresciuta negli ultimi tempi; anzi, le associazioni antiracket di alcune province siciliane hanno recentemente denunciato una recrudescenza del fenomeno e una diminuzione dell'attenzione da parte degli organi istituzionali e dei cittadini, mentre due esponenti dell'associazione antiracket di Gela sono stati costretti a fuggire dopo aver rinnovato in un'aula giudiziaria le loro accuse ai taglieggiatori.

**Denunce delle estorsioni compiute in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese ed a livello nazionale - Anni 1991, 1992, 1993 e 1994 (I trimestre)**

	<i>I Trimestre</i> 1991	<i>I Trimestre</i> 1992	<i>I Trimestre</i> 1993	<i>I Trimestre</i> 1994	<i>Variazione</i> 91/94	<i>Variazione</i> 93/94
Campania	84	150	145	128	+52,4	- 11,7
Puglia	114	174	103	127	+10,4	+ 23,3
Calabria	38	62	55	57	+50	+21,8
Sicilia	86	141	101	106	+23,2	+5
<i>Totale 4 regioni</i>	322	527	404	418	+29,8	+3,5
<i>Resto del Paese</i>	281	461	424	431	+53,4	+1,6
<b>Italia</b>	<b>603</b>	<b>988</b>	<b>828</b>	<b>849</b>	<b>+40,8</b>	<b>+ 2,5</b>

*Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale.*

Le denunce pervenute alle forze dell'ordine nel corso dei primi tre mesi del 1994 sono leggermente superiori a quelle presentate nello stesso periodo dello scorso anno. Benché il dato dell'anno in corso sia inferiore ai valori raggiunti nel corso del 1992, che fu caratterizzato da una forte attenzione dell'opinione pubblica al fenomeno e da un intenso impegno antimafia da parte dell'intera classe imprenditoriale, è evidente inoltre un consistente aumento rispetto ai valori registrati all'inizio del decennio (+ 29,8 % nelle c.d. 'regioni a rischio' e + 53,4 % nel resto del Paese).



I dati statistici relativi a rapine e furti sembrano poi prefigurare un'inversione di tendenza rispetto alla netta flessione verificatasi negli ultimi anni e possono quindi far prevedere una progressiva diffusione di una criminalità più 'selvaggia' e predatoria. Benché sia nelle regioni a maggiore penetrazione mafiosa che nel resto del Paese sia evidente un calo sostenuto rispetto al 1991, le denunce presentate nelle quattro regioni a rischio durante il primo trimestre dell'anno in corso registrano una crescita, se confrontate allo stesso periodo del 1993: le rapine aumentano del 5,5 % (l'aumento appare consistente soprattutto in Calabria + 27,5 %) mentre i furti crescono del 2,7 % (+ 8,7 % in Sicilia). L'esiguità dei valori assoluti e degli scarti tra di essi, tuttavia, impone la massima prudenza: i dati dei prossimi mesi potranno confermare o meno il trend rilevato nel primo trimestre.

Non sembrano, invece, esservi residui margini di dubbio intorno a un'altra tendenza in atto da alcuni anni nelle società criminali italiane: la progressiva diversificazione degli investimenti dei gruppi mafiosi verso mercati 'esterni', sia in ambito lecito che illecito, con particolare attenzione alle regioni centro-settentrionali e all'estero.

**Denunce delle rapine e dei furti compiuti in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, nel resto del Paese ed a livello nazionale - Anni 1991, 1992, 1993 e 1994 (I trimestre)**

**RAPINE**

	<i>I Trimestre 1991</i>	<i>I Trimestre 1992</i>	<i>I Trimestre 1993</i>	<i>I Trimestre 1994</i>	<i>Variazione 91/94</i>	<i>Variazione 93/94</i>
Campania	2.545	1.866	1.382	1.445	- 43,2	+ 4,5
Puglia	676	652	779	780	+ 15,4	- 0,1
Calabria	218	204	142	181	- 16,9	+ 27,5
Sicilia	2.899	2.230	1.756	1.876	- 35,3	+ 6,8
<i>Totale 4 regioni</i>	6.338	4.952	4.059	4.282	- 32,4	+ 5,5
<i>Resto del Paese</i>	5.029	4.135	4.387	4.010	- 20,6	- 8,6
<b>Italia</b>	<b>11.367</b>	<b>9.087</b>	<b>8.446</b>	<b>8.292</b>	<b>- 27</b>	<b>- 1,8</b>

## FURTI

	<i>I Trimestre 1991</i>	<i>I Trimestre 1992</i>	<i>I Trimestre 1993</i>	<i>I Trimestre 1994</i>	<i>Variazione 91/94</i>	<i>Variazione 93/94</i>
Campania	36.026	32.204	29.020	29.190	- 18,9	+ 0,6
Puglia	34.763	28.060	23.219	22.887	- 34,2	- 1,4
Calabria	7.627	7.096	6.137	6.169	- 19,1	+ 0,5
Sicilia	41.814	34.692	28.522	31.019	- 25,8	+ 8,7
<i>Totale 4 regioni</i>	120.230	102.052	86.898	89.265	- 25,7	+ 2,7
<i>Resto del Paese</i>	310.111	292.107	252.985	240.738	- 22,3	- 4,8
<b>Italia</b>	<b>430.341</b>	<b>394.159</b>	<b>339.883</b>	<b>330.003</b>	<b>- 23,3</b>	<b>- 2,9</b>

*Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale.*

E' significativo ad esempio, che - come hanno accertato alcune indagini della DIA - fin dagli anni '70 alcuni gruppi camorristici e, in minor misura, siciliani abbiano allacciato intensi contatti con trafficanti peruviani e stabilito basi operative in America Latina al fine di importare ingenti quantitativi di cocaina in Italia. Secondo le dichiarazioni di un esponente di rilievo della 'Nuova Famiglia', per anni attivo in Perù ed oggi collaboratore di giustizia, egli stesso e alcuni suoi associati avrebbero partecipato a un rilevante traffico di cocaina tra il Perù e il Nord America. Per valutare la stabilità e la consistenza degli insediamenti camorristici in Perù, infine, è sufficiente ricordare che nel corso della medesima operazione, denominata 'Atlantide', sono stati ricostruiti sei omicidi ed un tentato omicidio, avvenuti nella capitale peruviana all'inizio degli anni '80, in danno di affiliati alla 'nuova camorra organizzata' di Raffaele Cutolo, perpetrati da membri dello schieramento avverso - la 'Nuova Famiglia' appunto - ivi residenti.

Il sequestro di 263 Kg di cocaina, compiuto nel dicembre 1993 nel porto inglese di Felixstowe, costituisce un'importante conferma dell'inserimento di alcune delle principali famiglie associate a cosa nostra nei grandi traffici internazionali di stupefacenti. Occorre

ricordare, poi, che nel febbraio del corrente anno è stato sequestrato nei pressi di Torino - su un TIR proveniente dalla Liguria - un quantitativo record della stessa sostanza (ben 5.500 Kg di cocaina) il cui traffico è riconducibile alle medesime famiglie siciliane.

La consapevolezza della progressiva unificazione dei mercati illeciti e la conseguente attenzione alle ramificazioni settentrionali ed estere dei raggruppamenti mafiosi ispirano l'attività della DIA fin dalla sua istituzione. Al fine di seguire e contrastare efficacemente l'espansione internazionale dei gruppi criminali italiani la Direzione comprende per previsione legislativa un Reparto 'Relazioni Internazionali ai fini investigativi', che ha la funzione di instaurare contatti e promuovere intese con organismi similari stranieri, al fine di sviluppare la cooperazione nello svolgimento di attività operative e informative.

Dettati dal riconoscimento dell'aumento della mobilità geografica delle formazioni criminali italiane ed estere sono anche alcuni progetti di collaborazione internazionale, due dei quali avviati dalla DIA, rispettivamente con l' I.N.S. (Immigration and Naturalization Service) ed il F.B.I. (Federal Bureau of Investigations) statunitensi, al fine di realizzare un interscambio informativo tendente ad individuare gli esponenti delle formazioni criminali del nostro Paese che si sono trasferiti negli U.S.A. per sottrarsi alle indagini della magistratura italiana o per intraprendere nuove attività illecite.

Il terzo progetto, denominato A.G.I.G. (gruppo di lavoro per la conoscenza delle aggregazioni criminali italiane in Germania), attuato invece con il Bundeskriminalamt tedesco (BKA), è finalizzato a raccogliere informazioni sui membri dei raggruppamenti mafiosi italiani che attualmente operano o hanno operato in passato in Germania ed ha già consentito l'avvio di attività investigative.

Il progetto in parola ha inoltre permesso di portare a termine uno studio preliminare da cui è stato tratto un quadro molto circostanziato sulla realtà criminale italiana in Germania.

Quote consistenti dei capitali mafiosi vengono anche riciclate e/o reinvestite nel tessuto economico lecito delle diverse regioni italiane: in genere sono favoriti i diversi settori del terziario come quello finanziario-immobiliare, commerciale, o turistico alberghiero.

I mezzi a disposizione delle organizzazioni mafiose per fare il loro ingresso nell'economia lecita sono diversi. L'ingresso nel mercato può, ad esempio, essere sostenuto da tecniche estorsive, che conducono alla fagocitazione di imprese preesistenti, oppure dal ricorso agli strumenti dell'usura che spesso si esplica sotto la copertura di agenzie finanziarie; frequentemente la violenza aperta è solo un elemento accessorio nelle strategie di penetrazione del mercato messe in atto dalle formazioni criminali. La DIA ha dedicato particolare attenzione al fenomeno dell'usura che da tempo va assumendo dimensioni preoccupanti (per il 1993 il giro d'affari è stato

stimato intorno ai seimila miliardi). Negli ultimi tre anni, in Italia, sono state presentate alle sole Forze di Polizia (non sono comprese nei dati riportati quelle presentate direttamente agli Uffici Giudiziari) numerose denunce che hanno segnato un sensibile incremento sul piano statistico passando dalle 1214 del 1992, alle 2605 del 1993. Nei primi tre mesi del corrente anno, sono state registrate 352 denunce a conferma della tendenza in crescita.

Sono sempre più frequenti i casi di usura connessi all'attività della criminalità organizzata che, a fronte di limitazioni nell'erogazione di crediti leciti, ha intravisto la possibilità di "investire" le enormi risorse liquide provenienti da attività illecite, esercitando direttamente l'usura o finanziando le preesistenti figure operanti nel settore. Infatti, gli istituti bancari spesso procedono alla revoca di precedenti affidamenti erogati nei confronti di soggetti imprenditoriali "a rischio". L'imprenditore si trova, così, in difficoltà non solo in conseguenza di ricatti estorsivi, ma anche per il venir meno dei normali sostegni finanziari che lo portano ad adire ad altre forme di finanziamento. Attraverso l'esercizio o il finanziamento di tale attività, la criminalità organizzata cerca di ottenere un profitto diretto con la percezione di interessi elevati o addirittura di rilevare le attività economiche dai debitori che non sono in grado di sottostare alle esose richieste per l'estinzione del debito.

La pericolosità e l'estensione del fenomeno inducono ad auspicare nuove norme che prevedano l'inasprimento delle pene e la possibilità della costituzione di parte civile da parte delle associazioni di categoria.

L'operazione 'Agosto', conclusasi nel maggio scorso con l'emissione di 60 ordini di custodia cautelare, ha ricostruito numerosi

episodi di estorsione e di usura che sono stati messi in atto da un gruppo di origine calabrese attivo in quella città: gli affiliati alla cosca erano soliti prestare denaro a tassi usurari ad imprese che versavano in difficoltà finanziarie fino ad acquisirne la proprietà a prezzi di assoluto favore, quando i legittimi proprietari si rivelavano incapaci di saldare i debiti contratti.

Altre volte l'investimento di denaro di provenienza illecita in imprese 'pulite' avviene in modo del tutto pacifico: è il caso, ad esempio, dell'imprenditore tarantino che è stato recentemente arrestato per aver riciclato denaro del clan Modeo di Taranto tramite l'acquisizione di esercizi pubblici ed immobili.

In effetti, occorre ammettere che non esistono più 'isole felici' che possano dirsi completamente esenti da condizionamenti di tipo mafioso a seguito di massicce infiltrazioni della criminalità organizzata anche in aree non "tradizionali".

La pervasità delle infiltrazioni mafiose nell'economia lecita dell'intero Paese emerge con nettezza anche dai risultati dell'indagine promossa dai Giovani Imprenditori di cui si è detto. Alla domanda circa la presenza nella propria zona di attività, di aziende che godono dell'apporto di capitali di dubbia provenienza, solo il 38 % degli imprenditori risponde negativamente. Ben il 54 % di tutti i rispondenti ritiene che esistano "alcune" imprese che si avvantaggiano dei capitali sporchi, ed il 6,4 % valuta che queste siano "numerose". Se la presenza di alcune imprese sospette nella propria area di azione appare relativamente omogenea, le differenze più sensibili tra le circoscrizioni territoriali si riscontrano nella categoria dei rispondenti che dichiarano di valutare la presenza di "numerose" imprese che

usano capitali sporchi: si va dal 30% degli imprenditori delle zone a massimo rischio al 2,5 % di quelli residenti nelle regioni del centro-nord.

Il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nell'economia legale con particolare riguardo al ruolo degli intermediari finanziari è trattato diffusamente, per l'importanza dell'argomento, nel capitolo seguente.

## **5. VERIFICHE SULL'INFILTRAZIONE MAFIOSA NELL'ECONOMIA LEGALE. GLI INTERMEDIARI FINANZIARI.**

Da qualche anno, l'opinione pubblica rivolge maggiore attenzione al fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata ed, in modo particolare, di quella mafiosa, nell'economia e nelle attività imprenditoriali in genere.

La crescente preoccupazione per la presenza sempre più oppressiva, per l'abilità e per la disinvoltura delle moderne organizzazioni criminali nell'economia del libero mercato, è giustificata dalla crescente consistenza dello spessore economico e, soprattutto, dalle ingenti masse di denaro che queste riescono a manovrare.

Il trend di crescita dell'economia criminale ha avuto un'impennata notevole negli ultimi anni e l'incremento delle attività criminali ha portato, poi, alla proliferazione di imprenditori criminali con un proporzionato ampliamento della varietà dei tipi di impresa illegale, ed all'utilizzo di un maggiore e diversificato numero di canali finanziari per le operazioni di riciclaggio e di reimpiego dei flussi monetari illeciti.

Per l'anno 1990, fonti non ufficiali avevano stimato per la criminalità organizzata un presunto giro d'affari pari a circa 26mila miliardi, con un numero di addetti in libera circolazione che si aggirava intorno alle 170mila persone, tanto da collocare le organizzazioni illegali ai primi posti fra le società italiane. Da allora non si sono più avute stime attendibili. Le difficoltà di misurare il giro degli affari illegali sono evidenti per la mancanza di segnalatori univoci sulle quantità prodotte, i prezzi, i fattori impiegati e soprattutto per il ruolo che svolge la violenza quale strumento di gestione del mercato. Il pericolo maggiore in questo tipo di stime è quello di gonfiare il giro d'affari con la duplicazione della contabilizzazione delle varie fasi del processo produttivo, della distribuzione e dello scambio finale. Un ulteriore pericolo deriva dalle attività congiunte e collaterali che si intrecciano alle attività illegali.

I consistenti flussi di denaro illegale della criminalità soddisfano fondamentalmente due esigenze:

- il finanziamento e la gratificazione delle attività criminali da cui essi traggono origine;
- il reimpiego dei capitali che eccedono l'esigenza di finanziamento, in attività economiche lecite finalizzate alla produzione di ulteriori nuove ricchezze.

Il primo dei due aspetti è analiticamente di difficile quantificazione soprattutto perchè non ha rilevanza verso l'esterno, investendo più prettamente la sfera d'azione interna dell'organizzazione criminale.

Il secondo, invece, è di più facile individuazione poichè tra le fasi di produzione della ricchezza illecita e quella dell'utilizzazione lecita vi è



un momento in cui i flussi monetari vengono alla luce in modo palese. Infatti, il denaro sporco, per trasformarsi in capitali "puliti", deve necessariamente inserirsi nei circuiti leciti, esterni rispetto a quelli in cui si è inizialmente generato, lasciando tracce, nonostante i tentativi dell'imprenditoria criminale di mimetizzare le fonti economiche di provenienza.

In considerazione di quanto sopra, è stato avviato il monitoraggio di una serie di dati, riferiti all'andamento di alcuni settori delle attività economiche, che consenta:

- in una prima fase, di rilevare situazioni permeate da sintomi di squilibrio;
- in una seconda fase, di individuare, attraverso l'analisi delle singole situazioni anomale e l'attività investigativa, le indicate tracce di possibili flussi finanziari illeciti.

In particolare, questa attività potrà consentire agli organi operativi territoriali di acclarare le eventuali situazioni anomale, indicative di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nell'economia, suscettibili di ulteriori approfondimenti investigativi.

I primi dati analizzati si riferiscono ad uno dei settori, ripetutamente segnalati da vari organi istituzionali, dalla stampa e dalla stessa opinione pubblica come a maggiore "rischio di infiltrazione" da parte della criminalità organizzata: e cioè il settore degli intermediari finanziari.

E' comprensibile, che l'esito dei rilevamenti prescinda dalle realtà in cui gli stessi sono andati maturando e, pertanto, le eventuali anomalie non saranno necessariamente da collegare a manifestazioni

della criminalità organizzata: si pensi, ad esempio, agli effetti che ha prodotto nei settori produttivi la fase recessiva che ha caratterizzato, sin dal 1992, l'economia (contrazione del PIL, caduta della domanda interna, ecc.).

Il perdurare della situazione economica negativa ha provocato la cessazione delle attività di varie imprese, ed ha favorito anche lo svilupparsi di particolari attività illecite, come l'usura. Infatti, in ragione della crescente diffidenza verso l'andamento economico delle imprese e dell'aumentare del valore delle sofferenze bancarie, gli istituti di credito hanno concesso prestiti con sempre maggiori difficoltà, costringendo taluni imprenditori a reperire altre fonti di liquidità nel mercato finanziario sommerso.

La legge 5 luglio 1991, nr.197, che ha convertito il decreto legge 3 maggio 1991, nr.143 (recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopi di riciclaggio) ha completato, in certi spazi rimasti scoperti, la disciplina vigente per gli operatori professionali del mercato finanziario e creditizio. Ha dato altresì soluzione al problema della vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari che, nel corso degli anni 80, si è sempre posto al centro dell'attenzione delle autorità economiche e creditizie dell'Italia per esigenze di controllo monetario, di stabilità del sistema, di sicurezza della clientela e, da ultimo, di lotta al riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite e all'abusivismo finanziario.

La legge 197/1991 e la successiva nuova legge bancaria, in vigore dal 1° gennaio 1994, hanno posto una serie di limitazioni ed un sistema di vigilanza su tre livelli:

- il primo, per gli intermediari operanti con il pubblico che vengono iscritti in un elenco generale tenuto, attraverso l'UIC, dal Ministero del Tesoro;
- il secondo, per gli intermediari finanziari a rischio sistematico, individuati sulla base di criteri oggettivi (volume di attività, rapporto tra indebitamento e patrimonio) da iscriversi in un elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia e da sottoporre a controlli di tipo regolamentare, informativo ed ispettivo;
- il terzo, per i soggetti che svolgono in via prevalente, ma non nei confronti del pubblico, le attività di assunzioni di partecipazioni, concessioni di finanziamenti, prestazioni di servizi di pagamento, intermediazione di cambi, censiti in un'apposita sezione dell'elenco generale e sottoposti unicamente al rispetto di requisiti di onorabilità dei soci e degli esponenti aziendali, che, pur elevando la specializzazione operativa dei vari intermediari, hanno prodotto una selezione numerica degli operatori del settore.

Non esistono dati ufficiali che indichino il numero degli intermediari finanziari non bancari prima dell'entrata in vigore della legge 197/1991, in quanto le Camere di Commercio includevano in tale categoria tutte le imprese che avevano nell'oggetto sociale la sola generica menzione "dell'attività finanziaria", a prescindere dall'effettiva attività svolta.

Stime attendibili fanno tuttavia ritenere che, prima del 1991, le imprese che svolgevano effettivamente un'attività finanziaria fossero più di 30 mila.

Il primo vero monitoraggio sulle finanziarie si è avuto il 5 ottobre 1992, data imposta dalla legge per la comunicazione all'UIC dell'esercizio delle attività di intermediazione.

Stando alle comunicazioni pervenute all'UIC, a fine ottobre 1992, gli intermediari finanziari risultavano 25.539 (al dato potrebbero mancare alcune comunicazioni inviate ma non ancora definite), localizzati: per il 75,5% al Nord, per il 17% al Centro e per il restante 7,5% al Sud e nelle Isole.

Di tali intermediari, il 58% era costituito nella forma di società a responsabilità limitata; il 22,5% nella forma di società per azioni; il 9% nella forma di società semplice.

Quanto alle attività svolte, l'assunzione di partecipazioni riguardava il 62% dei casi, la concessione di finanziamenti il 28%, la locazione finanziaria l'8%, i servizi di incasso e pagamento l'1%; percentuali inferiori si registravano per l'intermediazione di cambi e la gestione di carte di credito.

Circa la tipologia dei soggetti nei cui confronti era esercitata l'attività, le frequenze più elevate si riferivano ai soggetti controllati e collegati con il 59% ed al pubblico con il 14%. Vari intermediari risultavano, comunque, svolgere più di una attività nei confronti di più soggetti.

Gli intermediari che dichiaravano di esercitare una o più attività nei confronti del pubblico erano 3420, riguardanti per circa la metà la concessione di finanziamenti e per un terzo la locazione finanziaria. Gli intermediari rispondenti, alle caratteristiche di cui ai commi 2 e 2-bis

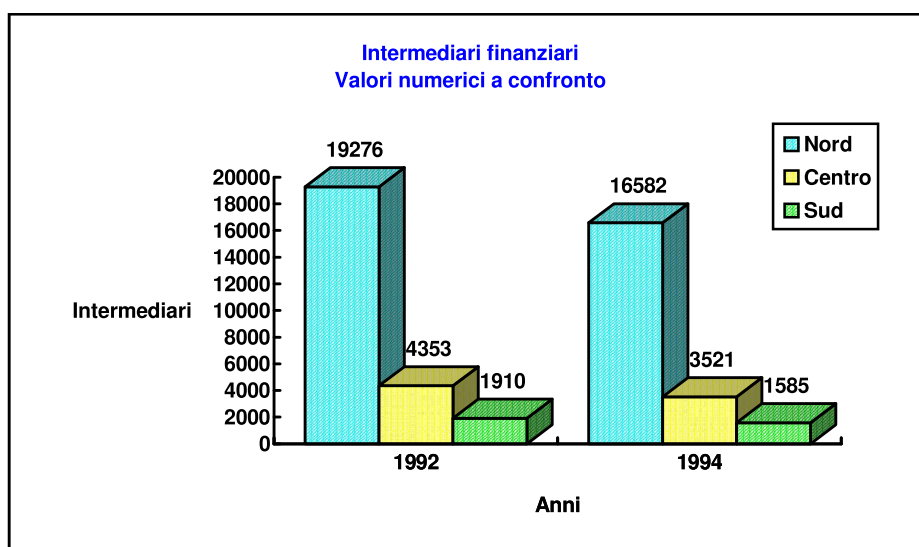
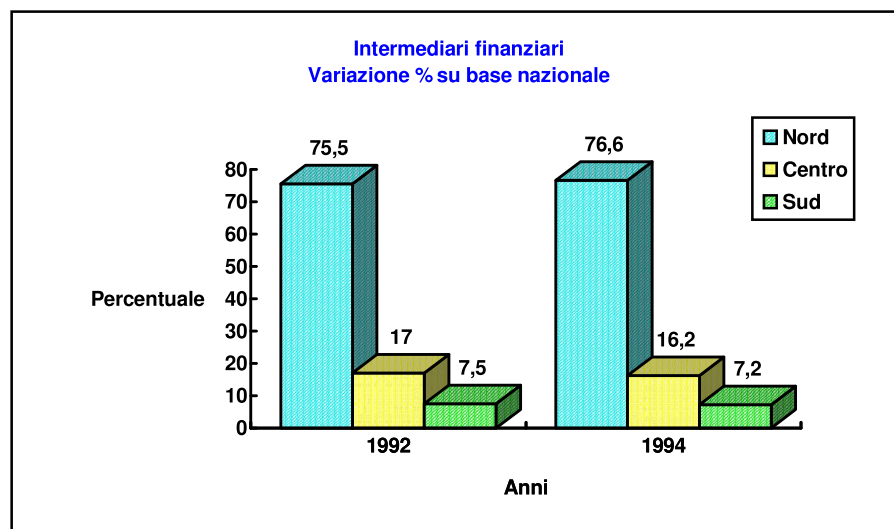
dell'articolo 6 della legge 197/1991, per quanto riguarda le forme societarie e la dimensione del capitale sociale erano 4.889.

Con riferimento al capitale versato, il 59% degli intermediari aveva un capitale inferiore ai cento milioni, il 21% tra 100 milioni ed 1 miliardo, il restante 20% con un capitale oltre il miliardo.

L'entrata in vigore della legge 197/1991 aveva, quindi, determinato, per effetto della sola iscrizione nel registro dell'UIC, una prima brusca, ma benefica, riduzione del numero degli intermediari, passati da più di 30 mila a 25.539.

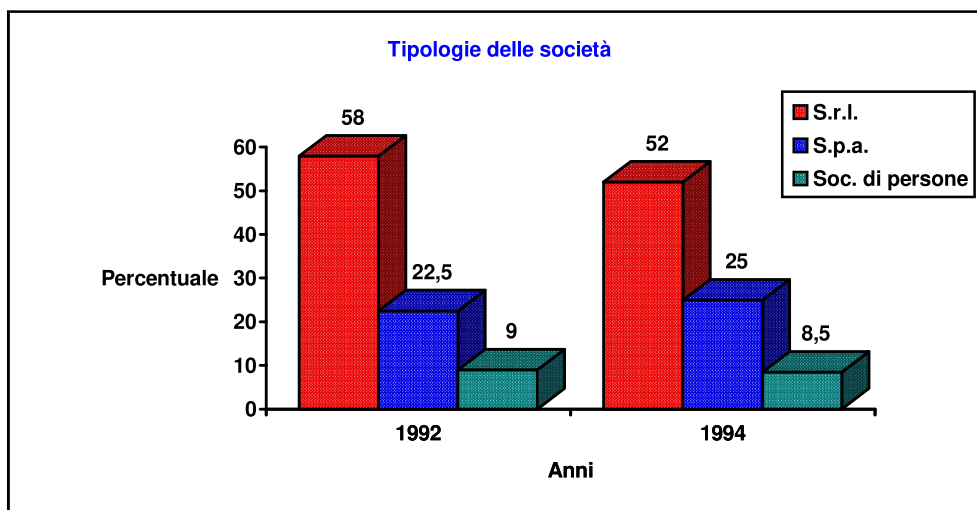
Tuttavia, nonostante questa prima selezione, i dati emersi evidenziavano ancora una morfologia degli intermediari molto variegata.

Negli anni successivi, ed in particolare a partire dal 7 luglio 1993, data entro la quale le società finanziarie prive di requisiti di legge avrebbero dovuto adeguarsi alle prescrizioni normative, dal mercato sono scomparsi - per cancellazioni d'ufficio dovute a mancanza dei requisiti richiesti per chiusura di attività, per modifica dell'oggetto sociale o dello statuto e per fallimento - circa 3.850 intermediari. Infatti, alla data del 30 aprile u.s., si contano 21.688 a fronte dei 25.539 dell'ottobre 1992, collocati: per il 76,6% al Nord, per il 16,2% al Centro ed per il 7,2% nell'Italia meridionale ed insulare.



I dati riportati nell'elenco UIC sono nel loro insieme in continua evoluzione, verificandosi nello stesso periodo più iscrizioni e/o cancellazioni.

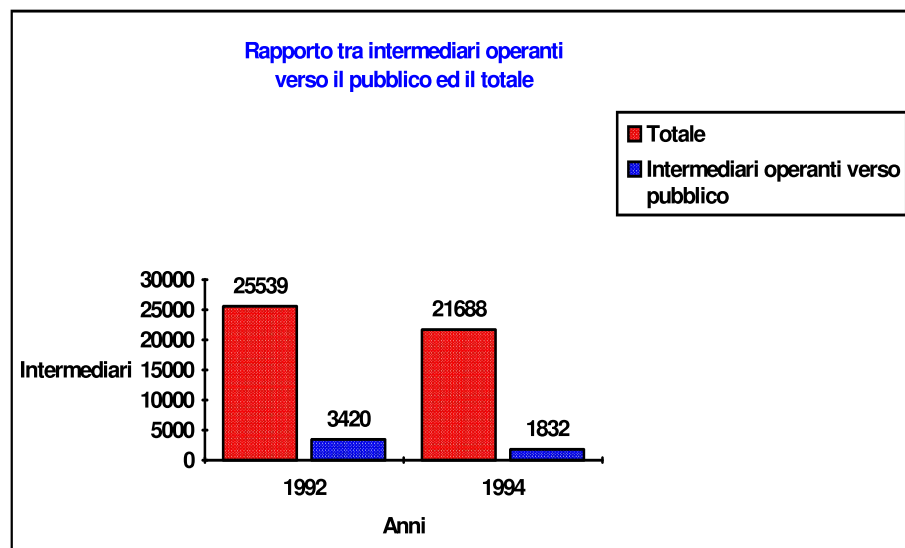
Il 52% del totale è costituito nella forma di società a responsabilità limitata, il 25%, nella forma di società per azioni, il rimanente 8,5% nella forma di società semplice.



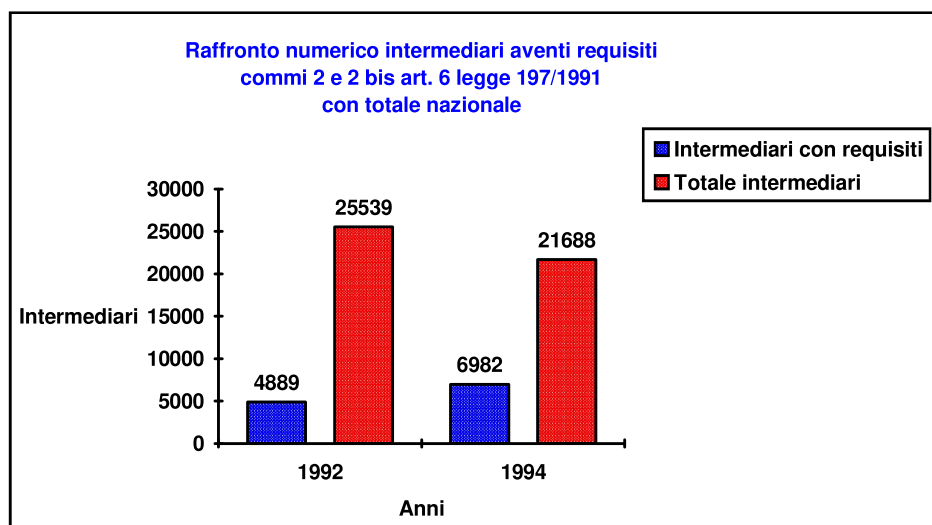
In merito alle attività svolte, l'assunzione di partecipazioni è rimasta al primo posto con circa il 68,5% dei casi, seguita dalla concessione di finanziamenti con circa il 28%, dalla locazione finanziaria con il 3,5% e dalle restanti altre forme di attività con valori inferiori all'1%.

Tra le tipologie dei soggetti nei cui confronti è invece esercitata l'attività, le frequenze maggiori si riferiscono sempre ai soggetti controllati e collegati con il 59% e verso il pubblico con circa l'8,5%.

Gli intermediari che svolgono, sempre alla data del 30 aprile u.s., la loro attività verso il pubblico sono 1.832, di cui il 61% dediti alla concessione finanziaria, il 31% la locazione finanziaria ed il restante 8% all'assunzione di partecipazioni, l'intermediazione di cambi, i servizi incassi e pagamenti, la gestione carte di credito.

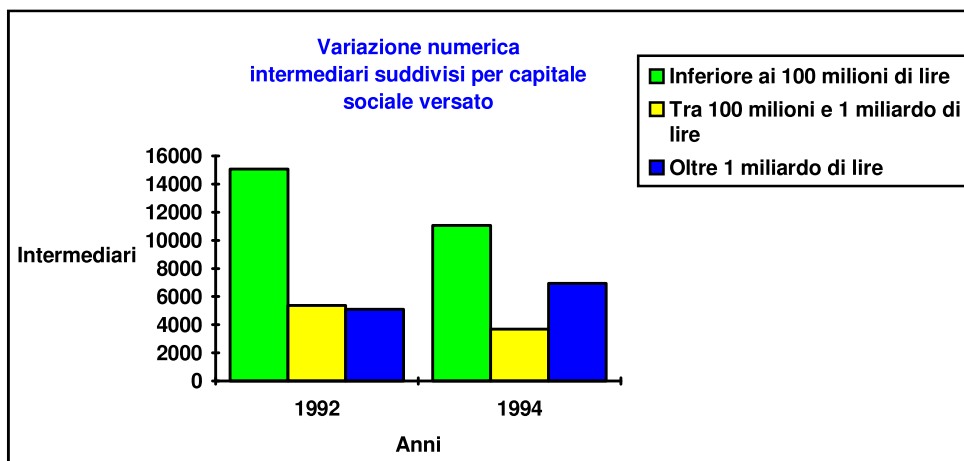
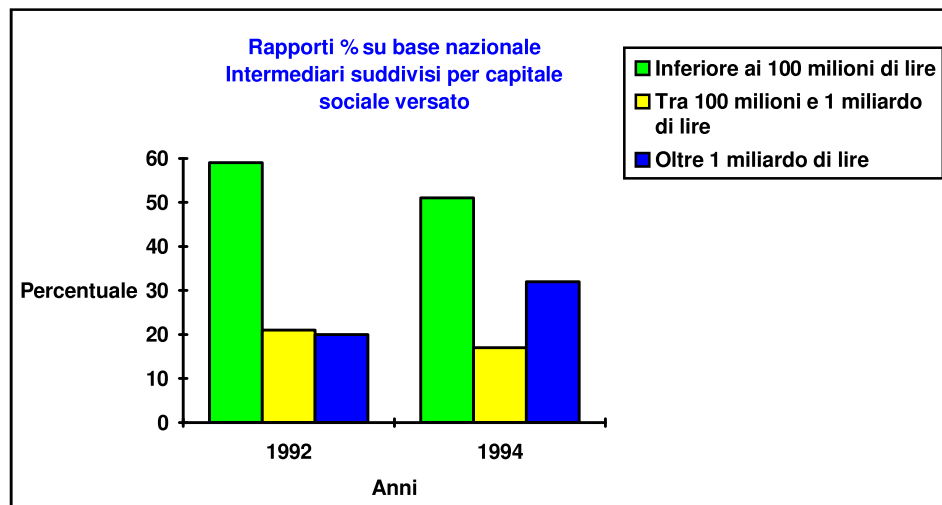


Gli intermediari che hanno le forme societarie e la dimensione, richieste dai già citati commi 2 e 2-bis dell'articolo 6 della legge 197, hanno raggiunto il numero di 6.982.



Circa l'entità del capitale versato, gli intermediari aventi un capitale inferiore ai cento milioni sono risultati il 51%, quelli con capitale tra 100 milioni ed 1 miliardo circa il 17%, il restante 32% con capitale oltre il miliardo.





Dall'ottobre del 1992 all'aprile del corrente anno, il settore dell'intermediazione finanziaria, sottoposto alle limitazioni della legge 197 e della nuova legge bancaria, a fronte di una drastica riduzione, ha certamente assunto una fisionomia che assicura, specialmente per quelle società che svolgono attività verso il pubblico, una maggiore affidabilità e sicurezza per la clientela.

Lo dimostrano l'incremento percentuale delle tipologie di intermediari che hanno versato capitali sociali superiori al miliardo e l'incremento numerico e percentuale degli intermediari che riuniscono

(senza aver specificatamente richiesto l'autorizzazione ad esercitare attività verso il pubblico) i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'articolo 6 della 197.

Sembrerebbe, quindi, che lo sforzo fatto dal legislatore di mettere ordine nel settore dell'intermediazione finanziaria abbia sortito l'effetto sperato, in considerazione anche del fatto che le finanziarie abilitate - oltre ad assolvere, al pari degli istituti di credito, l'obbligo delle operazioni sospette, tenere l'archivio antiriciclaggio e rispettare tutte le regole sulla trasparenza - si sono date dei codici di autoregolamentazione che fissano ulteriori regole di comportamento.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI INTERMEDIARI			
REGIONI	INTERMEDIARI 30 OTTOBRE 1992	INTERMEDIARI 30 APRILE 94	VARIAZIONI NUMERICHE
LOMBARDIA	8475	7185	1290
PIEMONTE	4497	3993	-504
LIGURIA	586	506	-80
VALLE D'AOSTA	41	32	-9
EMILIA ROMAG.	2685	2253	-432
VENETO	2267	2001	-266
FRIULI	444	368	-76
TRENTINO A.A.	281	244	-37
LAZIO	2385	1932	-453
TOSCANA	1521	1181	-340
MARCHE	294	262	-32
UMBRIA	153	146	-7
CAMPANIA	728	562	-166
PUGLIA	313	273	-40
ABRUZZI	143	129	-14
CALABRIA	45	48	+3
BASILICATA	35	47	+12
MOLISE	31	21	-10
SICILIA	465	343	-122
SARDEGNA	150	162	+12
<b>Totali</b>	<b>25539</b>	<b>21688</b>	<b>3851</b>

Analizzando, però, la distribuzione nazionale assunta dagli intermediari finanziari a seguito della selezione operata per le prefate

norme legislative, si osserva che la diminuzione numerica registrata a livello nazionale è stata determinata principalmente dalla cessazione di società nel Nord e Centro Italia.

Al Sud e nelle isole, invece, a fronte di una generalizzata diminuzione di finanziarie (più evidente in Campania e Sicilia), si è stranamente registrato un aumento delle società di intermediazione, in tre regioni quali la Calabria, la Basilicata e la Sardegna, le cui provincie, negli anni 1991/1992 e per la parte del 1993 rilevata, non hanno registrato aumenti del PIL (quasi tutto il Mezzogiorno ha evidenziato per l'anno 1992 crescita zero), se addirittura non hanno segnato forti decrementi.

In queste tre regioni, nel 1992 (e si presume anche per buona parte del 1993), è marcatamente proseguito il trend di decelerazione del saggio di crescita (a livello nazionale, la crescita reale del valore aggiunto al costo dei fattori era risultata del 4,2% nel 1988, del 3,2% nel 1989, del 2,2% nel 1990, dell'1,3% nel 1991 e dell'1,2% nel 1992) che mal si concilia con la nascita di nuovi soggetti di intermediazione, in virtù anche del concomitante continuo aumento di sportelli bancari, avvenuto negli ultimi anni sull'intero territorio nazionale, non sempre rispondente a criteri di economicità.

Dai dati relativi all'apertura degli sportelli bancari, forniti dalla Banca d'Italia, appare, infatti, evidente che all'apertura di nuovi sportelli non corrispondono quasi mai consistenti aumenti del volume dei depositi e degli impieghi e che, quindi, ad una maggiore presenza di sportelli sul territorio corrispondono, invece, a causa di una maggiore concorrenza, minori entrate derivanti dagli utili operativi.

IMPIEGHI, DEPOSITI E SPORTELLI OPERATIVI DELLE BANCHE CON RACCOLTA A BREVE TERMINE				
REGIONI	ANNI	IMPIEGHI	DEPOSITI	SPORTELLI
LOMBARDIA	1991	181.788	189.531	3.481
	1992	201.701	198.377	3.726
	1993	210.827	214.668	4.012
PIEMONTE	1991	47.450	73.454	1.516
	1992	53.719	76.454	1.649
	1993	53.474	83.186	1.817
LIGURIA	1991	20.303	28.085	602
	1992	23.289	28.939	657
	1993	23.252	31.032	710
V. D'AOSTA	1991	1.048	2.546	54
	1992	1.039	2.551	57
	1993	1.079	2.622	68
EMILIA R.	1991	60.245	72.404	1.784
	1992	68.827	76.999	1.895
	1993	70.242	83.817	2.000
VENETO	1991	55.181	66.875	1.677
	1992	61.153	71.087	1.824
	1993	63.065	77.344	1.960
FRIULI V. G.	1991	13.187	20.095	521
	1992	14.351	21.686	549
	1993	14.664	23.374	593
TRENTINO A.A.	1991	11.726	17.760	699
	1992	13.394	18.863	737
	1993	14.002	20.798	761
LAZIO	1991	73.124	90.306	1.358
	1992	87.607	92.679	1.461
	1993	89.657	99.138	1.598
TOSCANA	1991	43.777	61.199	1.415
	1992	50.626	65.856	1.504
	1993	51.625	69.651	1.588
MARCHE	1991	13.538	19.956	562
	1992	15.033	20.826	611
	1993	16.112	22.767	654
UMBRIA	1991	6.889	10.849	285
	1992	7.524	11.394	301
	1993	8.047	12.347	332
CAMPANIA	1991	26.297	47.129	959
	1992	29.204	49.780	1.110
	1993	30.494	53.539	1.227
PUGLIA	1991	23.455	35.195	828
	1992	25.632	37.268	885
	1993	26.858	40.896	974
ABRUZZI	1991	8.337	12.746	359
	1992	9.429	13.092	390
	1993	9.861	14.239	416
CALABRIA	1991	7.501	13.294	323
	1992	8.414	13.785	339
	1993	9.132	15.170	365

BASILICATA	1991	3.399	4.956	167
	1992	3.596	5.119	174
	1993	3.946	5.681	183
MOLISE	1991	1.543	2.444	71
	1992	1.763	2.528	87
	1993	1.826	2.864	99
SICILIA	1991	27.279	42.128	1.361
	1992	30.030	43.864	1.469
	1993	30.631	46.855	1.503
SARDEGNA	1991	8.450	14.120	215
	1992	8.882	15.196	246
	1993	8.832	16.035	284

I minori utili e le pesanti sofferenze accusate dagli istituti bancari, aggiunte alla grave situazione di recessione economica, hanno già creato situazioni di conflittualità tra banche ed intermediari finanziari. E' notorio che molte finanziarie sostengono parte della loro attività grazie ai finanziamenti delle banche, riuscendo a lucrare sulla differenza del tasso di interesse praticato loro dal sistema bancario e quello applicato ai potenziali clienti. In due regioni del Sud, tra cui proprio una di quelle citate, due istituti di credito, vedendo in alcune finanziarie, dei potenziali concorrenti, hanno tagliato loro i finanziamenti, mettendone in crisi l'intera attività.

Simili episodi, se circoscritti temporalmente, non produrrebbero di per sè situazioni rilevanti, se non sulla sola operatività degli intermediari interessati. Considerata, però, la collocazione geografica (gli accadimenti si sono verificati in zone ad alto indice di criminalità), il loro ripetersi potrebbe assumere aspetti preoccupanti: molte finanziarie, trovandosi in carenza di liquidità, potrebbero rivolgere la domanda di denaro alla criminalità organizzata, cui sarebbe offerto l'ennesimo sicuro strumento di riciclaggio ed anche di investimento di capitali illeciti.

In sintesi, si riproporrebbero le stesse identiche condizioni che hanno fatto dilagare il fenomeno dell'usura. Cioè, di fronte a forti limitazioni all'erogazione del credito da parte delle banche, il cittadino potrebbe essere costretto a rivolgersi al mercato sommerso dove la criminalità organizzata esercita l'usura, direttamente o finanziando le preesistenti figure operanti nel settore.

Il forte decremento numerico subito dagli intermediari finanziari a seguito dell'entrata in vigore della legge 197/1991 pone anche interrogativi sulla destinazione delle risorse umane e finanziarie dei quasi 4.000 intermediari usciti dal mercato.

In tale contesto, è verosimile ritenere che buona parte di tali risorse siano confluite direttamente (con fusioni, incorporazioni, formazioni di nuove società, formazioni di contratti collaborativi, ect...) o indirettamente (attraverso attività collaborative, non ufficializzate) nel mercato degli intermediari iscritti negli elenchi tenuti dall'UIC.

Le forme di pubblicità attraverso cui molti soggetti - esercitanti principalmente l'attività di concessione finanziamenti - si propongono sul mercato (volantini, brochure, annunci sulla stampa, privi, ad esempio, del numero di iscrizione nell'elenco UIC, della denominazione sociale e della specifica indicante la Cancelleria del Tribunale presso cui l'intermediario è iscritto, come anche delle indicazioni relative al capitale sociale effettivamente versato dalla società e persino del tasso annuo effettivo globale e del relativo periodo di validità), farebbero, inoltre, supporre che una parte residuale delle risorse facenti capo agli intermediari finanziari cancellati - d'ufficio o a richiesta - possa essere confluita in un mercato sommerso parallelo a quello ufficiale che, in

quanto privo di autorizzazioni e controlli, si presta a possibili rischi di collusioni con la criminalità organizzata.

In questa ottica, sono state disposte ulteriori verifiche.

## **6. LA REAZIONE DELLE FORMAZIONI CRIMINALI ALL'AZIONE DI CONTRASTO DELLE ISTITUZIONI STATALI E ALLA CRESCENTE OPPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE**

L'infiltrazione delle formazioni mafiose nel tessuto economico, politico e sociale di vaste aree del nostro Paese e la loro esaltazione di alcuni valori tipici di una parte della cultura meridionale hanno storicamente creato attorno ad esse un consenso popolare che per anni ha rappresentato una tradizionale colonna del potere mafioso, la "riserva aurea" che ha assicurato legittimità ed impunità alle cosche ed alle loro attività.

Nel corso degli ultimi quindici anni tuttavia, si è sviluppata una crescente opposizione al fenomeno mafioso da parte della società del Mezzogiorno e del resto del Paese. Soprattutto in Sicilia ed in Campania, un decennio di movimento giovanile e popolare antimafia ha finito col far progredire grandemente la coscienza civile e lo spirito pubblico di molti cittadini, mentre al Nord è cresciuta la consapevolezza che la mafia costituisce a tutti gli effetti - sia nelle sue manifestazioni che nelle sue possibili soluzioni - un problema nazionale.

Proprio al fine di contrastare il progressivo indebolimento del favore popolare, le formazioni mafiose sempre più frequentemente colpiscono chi si oppone - anche sul piano etico e della formazione delle coscienze - al loro strapotere e osi sfidarne la supremazia.

Dopo l'assassinio di don Giuseppe Puglisi, parroco del quartiere Brancaccio, avvenuto a Palermo nel settembre del 1993, nel marzo scorso è stato ucciso don Giuseppe Diana, curato di una parrocchia periferica di Casal di Principe (CE), che da tempo aveva preso posizione aperta, anche di fronte ai magistrati, contro la violenza e l'arroganza dei clan camorristi. Due mesi più tardi, poco prima dell'inizio della cerimonia di insediamento del nuovo vescovo della diocesi Gerace-Locri (RC), è stato ritrovato un falso ordigno ai piedi del palco preparato per il nuovo presule, che da anni è attivo sul fronte antimafia. Ed anche un parroco di un paese in provincia di Agrigento, Alessandria della Rocca, che in passato aveva organizzato cortei contro la mafia e preso pubblicamente posizione contro la corruzione politico-amministrativa, è stato oggetto di un attentato dinamitardo che ha incendiato la sua autovettura.

Dall'inizio del corrente anno inoltre, numerosi attentati di valenza chiaramente intimidatoria sono stati organizzati in danno di beni mobili ed immobili di numerosi amministratori ed esponenti politici in decine di comuni della provincia di Palermo, mentre altri personaggi pubblici sono stati fatti oggetto di minacce verbali, per lo più via telefono, e materiali.

Gli investigatori ritengono poi alquanto probabile che il recente omicidio dell'imprenditore cosentino Francesco Bruno, assassinato a Cosenza all'inizio di giugno, costituisca una punizione esemplare decisa dai clan locali nei confronti di chi non aveva voluto sottostare alle imposizioni mafiose. Più dubbie appaiono invece le motivazioni dell'omicidio di un altro imprenditore, Salvatore Mollica, ucciso a Siracusa l'11 giugno u.s., che aveva denunciato in passato un tentativo



di estorsione ai suoi danni: in merito ad entrambi gli episodi comunque, le indagini sono ancora in fase preliminare.

A questo proposito occorre ricordare che dopo la scoperta degli esecutori e dei mandanti dell'omicidio di Libero Grassi, il coraggioso imprenditore palermitano che si era rifiutato di pagare il 'pizzo' alla famiglia dei Madonia, nel corso del primo semestre del 1994 la DIA ha assicurato alla giustizia i responsabili degli omicidi di altri due imprenditori, Pietro Amato (18.5.1987) e Donato Boscia (2.3. 1988) che non avevano voluto piegarsi alle richieste estorsive delle cosche.

Dettati da simili finalità appaiono anche gli omicidi di 12 malavitosi palermitani, ricostruiti dalla DIA nel corso dell'indagine denominata 'Golden market': le vittime sono state punite infatti perché avevano sfidato la supremazia di cosa nostra in diversi modi - compiendo un delitto sul territorio di una famiglia mafiosa senza chiederne la preventiva autorizzazione, rapinando i parenti di un uomo d'onore, infastidendo la moglie di un mafioso detenuto, non rispettando i termini di un pagamento. Anche nelle regioni centro-settentrionali, nei comuni dove la loro presenza è più massiccia, i gruppi mafiosi - specie quelli di origine calabrese - mirano ad esercitare uno stretto controllo sul territorio e sulle attività illecite che vi si svolgono. L'operazione denominata 'Agosto', coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, ha ad esempio fatto luce sugli omicidi di due pregiudicati uccisi nel corso del 1992 a Torino. In entrambi i casi il movente è da ricercarsi nella volontà del capo del clan calabrese che detiene il controllo di gran parte delle attività illecite della città di punire i due malviventi - attivi l'uno nel settore del gioco d'azzardo clandestino,

l'altro in quello del traffico di stupefacenti - per non aver rispettato le regole spartitorie imposte dal gruppo stesso.

La strategia degli attentati in danno di amministratori, imprenditori e religiosi, di cui sono stati brevemente ricordati i momenti più importanti, non appare essere decisa né attuata da un unico centro criminale di potere illecito. I singoli eventi presi in esame sembrano per lo più il frutto di decisioni delle cosche che operano in ciascun territorio o da aggregazioni criminali di livello intermedio; spesso, poi, sono azioni intimidatorie di basso profilo, organizzate in modo da non causare vittime. Il loro potenziale cumulativo di intimidazione, tuttavia, non deve essere affatto sottovalutato: l'obiettivo comune di simili manifestazioni criminali è quello di indurre paura per l'incolumità fisica e materiale in coloro che si espongono in prima persona nella lotta allo strapotere delle organizzazioni criminali nonché scoraggiamento e rassegnazione in quei settori della società civile che ne sostengono apertamente l'operato.

Congiuntamente a tali azioni intimidatorie nei confronti di esponenti della società civile, le formazioni mafiose sembrano avere l'intenzione di eliminare quei rappresentanti delle istituzioni giudiziarie, investigative e penitenziarie che più direttamente possono danneggiare con il loro operato gli interessi delle cosche.

Nel corso di questi primi mesi del 1994 la DIA e le forze dell'ordine hanno avuto notizia della preparazione di attentati ai danni di magistrati, che operano in alcune delle sedi più esposte. Occorre ricordare che in alcuni casi sono state proprio le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia a consentire la vanificazione di tali piani criminali. E secondo quanto denunciato dal Procuratore Nazionale

Antimafia Bruno Siclari, alcune cosche della 'ndrangheta avrebbero perfino elaborato il progetto di rapire un magistrato per poi chiederne lo scambio con uno dei più importanti collaboratori di giustizia di origine calabrese.

All'inizio del corrente anno inoltre, in due agguati compiuti in Calabria, a distanza di due settimane, ai danni di due autopattuglie dell'Arma dei Carabinieri, sono stati uccisi due militari e ne sono stati feriti in modo assai grave altri due. Benché le indagini non abbiano suffragato l'ipotesi, delineata in un primo momento, di un attacco frontale alle istituzioni statali, i due episodi indicano chiaramente la grande capacità di reazione dei gruppi criminali calabresi che hanno attaccato con spietata determinazione le forze dell'ordine per assicurarsi l'impunità.

Il 26 marzo 1994 infine, è stato assassinato a Catania l'assistente capo della polizia penitenziaria, Luigi Bodenza: benché le indagini siano ancora in fase preliminare, gli investigatori ritengono che l'agente di custodia sia stato ucciso per ordine del maggior gruppo mafioso presente in città per non aver voluto cedere a richieste di favori.

Occorre ricordare, poi, che di recente il *leader* di cosa nostra, Totò Riina, ha indicato con precisione, durante la pausa di un procedimento giudiziario, alcuni degli obiettivi da colpire in ambito giudiziario, politico e culturale.

Agguati, in alcuni casi, mortali, sono stati compiuti anche in danno di collaboratori di giustizia o di loro parenti. In aprile, nei pressi di un paese alla periferia della capitale è stato ritrovato un ordigno ad

elevato potenziale esplosivo, destinato presumibilmente a intimidire o assassinare uno dei primi "pentiti" di mafia, Salvatore Contorno, che da anni ivi risiedeva assieme alla sua famiglia. Poche settimane prima si erano verificati il ferimento di un cugino del "pentito" Pasquale Galasso e l'assassinio di una donna, che era sospettata di aver dato ospitalità al figlio di Carmine Alfieri, il boss della 'Nuova famiglia' che da pochi mesi collabora con la giustizia; nel settembre dell'anno scorso inoltre, era stato ucciso il fratello di Umberto Ammaturo, un altro capo-clan che recentemente ha avviato la collaborazione con i magistrati. Sulla base di investigazioni preventive e giudiziarie compiute dalla DIA e dalle forze dell'ordine, si è appreso inoltre che attentati erano in preparazione anche ai danni di altri c.d. "pentiti".

L'esecuzione di attentati nei confronti di chiunque possa rappresentare un ostacolo al consolidamento del potere mafioso - così come, d'altra parte l'eventualità di un nuovo ricorso a modalità apertamente eversive - rappresentano ipotesi che trovano importanti elementi di riscontro nella grande disponibilità di armi di cui godono da qualche anno le maggiori consorterie criminali del nostro Paese.

In una recente analisi della DIA sul traffico delle armi, è emerso che la criminalità organizzata italiana è riuscita, dalla fine degli anni '80, ad inserirsi in misura crescente anche nei traffici e nelle intermediazioni internazionali di grosse partite di armi e materiale strategico e oggi certamente ha accesso non soltanto alle armi automatiche ma anche ad esplosivi e armamenti di tipo militare.

In proposito è necessario sottolineare che, nonostante la complessità dei problemi connessi ai traffici di materiale bellico e la loro intrinseca pericolosità per il mantenimento dell'ordine interno ed

internazionale, la fenomenologia in parola pare suscitare un allarme sociale quasi secondario rispetto ad altri reati, quali gli omicidi, i sequestri di persona, le estorsioni, ed il traffico di stupefacenti.

Di frequente sembra mancare la consapevolezza che efferati episodi criminosi possono essere portati a termine solo grazie all'esistenza di un reticolo di traffici che hanno ad oggetto armi ed esplosivi.

Occorre, infine evidenziare che i sofisticati strumenti accumulati negli ultimi tempi dalle formazioni mafiose del nostro Mezzogiorno (basti pensare al recente sequestro a Bergamo di 119 fucili mitragliatori del tipo kalashikov) non sembrano giustificati da un impiego limitato a conflitti interni ma altresì potenzialmente idonei a raggiungere finalità terroristiche di tipo eversivo.

## **PARTE II**

### **NORMATIVA, ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

## **1. EVOLUZIONE NORMATIVA**

### **Generalità**

Il quadro normativo di riferimento della Direzione Investigativa Antimafia è stato arricchito, durante l'arco temporale relativamente breve trascorso dalla sua costituzione, da vari provvedimenti tutti concorrenti a rendere la struttura sempre più efficace nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Anche durante il primo semestre del 1994 sono stati emanati provvedimenti normativi che hanno inciso sugli strumenti operativi rendendoli più incisivi e penetranti e modificato, adeguandolo, l'assetto organizzativo della Istituzione.

Per quanto concerne l'aspetto operativo, con due distinti Decreti il Ministro dell'Interno ha attribuito al Direttore il potere di proporre l'applicazione di misure di prevenzione di carattere patrimoniale oltre che personale e la facoltà di richiedere dati e informazioni a banche, istituti di credito e società.

Sotto il profilo organizzativo sono stati istituiti la figura di un secondo Vice Direttore, con compiti amministrativi, due uffici centrali (Ufficio Personale e l'Ufficio Supporti Tecnico - Investigativi) e meglio definite le competenze e dell' Ufficio Amministrazione e dell'Ufficio Servizi di Ragioneria . In particolare, a quest'ultimo ufficio è stato affidato il compito di dare attuazione alle previsioni di spesa, sotto il profilo contabile nel quadro della più generale programmazione delle

risorse finanziarie conseguente alla recente attribuzione alla DIA, attraverso speciale provvedimento normativo, dell'autonomia gestionale.

### **Provvedimenti emanati**

Il Decreto del Ministro dell'Interno del 23/12/1992, con il quale erano state trasferite al Direttore della DIA parte delle competenze già spettanti all'Alto Commissario, è stato parzialmente novellato da due provvedimenti che hanno reso più completo il quadro delle attribuzioni.

Il primo Decreto, emanato il 30 novembre 1993 e vistato dall'organo di controllo contabile nel successivo mese di gennaio, ha attribuito al Direttore della DIA il potere di proporre l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali oltre che personali estendendo, quindi, alla DIA la facoltà di svolgere indagini sul tenore di vita, sulle disponibilità finanziarie e sulle attività economiche dei soggetti indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso.

Il secondo Decreto, emanato il 1° febbraio 1994, ha attribuito al Direttore della DIA due poteri di indagine strettamente connessi e funzionali al potere di accesso ed accertamento - esercitato per verificare se ricorrano pericoli di infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso - presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria. Più in dettaglio, è stata attribuita al Direttore della DIA la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili (delle banche, degli istituti di credito o delle società presso



cui si esercita il potere di accesso ed accertamento) dati ed informazioni che si ritengano utili e di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze.

Al fine di realizzare un più efficace contrasto al fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nei settori economici e finanziari, sono state istituite - con Decreto emanato anch'esso il 1 febbraio 1994 - due divisioni inserite, rispettivamente, nel Reparto Investigazioni Preventive e nel Reparto Investigazioni Giudiziarie, cui devolvere lo specifico compito di individuare i flussi illeciti di ricchezze provenienti dal crimine organizzato e di aggredire, in modo sistematico, attraverso l'effettuazione di investigazioni preventive e giudiziarie, i patrimoni illecitamente costituiti dai mafiosi.

Lo stesso provvedimento ha inoltre proceduto ad una parziale revisione degli assetti ordinamentali della DIA, per una migliore e più funzionale determinazione dell'articolazione e delle competenze dei Reparti e delle Divisioni, nonché del Gabinetto, dell'Ufficio Ispettivo, dell'Ufficio del Personale, dell'Ufficio Addestramento, dell'Ufficio Informatica, dell'Ufficio Supporti tecnico-investigativi, dell'Ufficio Amministrazione e dell'Ufficio servizi di Ragioneria.

In particolare, sono state trasferite competenze in precedenza attribuite ad altre articolazioni, a due nuovi uffici centrali: all'Ufficio Personale, la trattazione organica ed unitaria dell'intera materia relativa al personale e all'Ufficio Supporti tecnico-investigativi, il compito di svolgere una costante e qualificata azione di sostegno all'attività investigativa della Direzione, attraverso la gestione e l'impiego di armamento e di altri mezzi speciali, di apparecchiature video-

fotografiche e degli strumenti utili alle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Con il medesimo decreto sono state, inoltre, meglio definite le competenze dell'Ufficio Affari Finanziari e di Ragioneria, che ha assunto la denominazione di Ufficio Servizi di Ragioneria, nonché dell'Ufficio Amministrazione.

Da ultimo sono state trasferite alla Divisione Gabinetto ulteriori competenze in materia di relazioni sindacali e di studi ordinamentali e legislativi; quest'ultimo compito era in precedenza affidato all'Ufficio Addestramento Studi e Legislazione, il quale ha ora assunto la denominazione di Ufficio Addestramento.

I crescenti impegni di carattere istituzionale e la maggiore autonomia nella programmazione e nella gestione delle risorse finanziarie, attribuita alla Direzione dall'art. 10 della Legge 23/12/1993 n.559, hanno reso necessario integrare il processo di revisione dell'assetto ordinamentale con il D.M. 30.03.1994 che, oltre ad istituire la figura di un secondo Vice Direttore con compiti amministrativi, ha ridefinito ulteriori aspetti organizzativi e strutturali della Direzione.

Sempre sul piano organizzativo, il citato art.10 della Legge 23 dicembre 1993 n. 559 ha attribuito alla DIA una "autonomia gestionale" al fine di agevolare le attività istituzionali dell'organismo, semplificandone le procedure amministrative e contabili.

In particolare tale norma, che ha integrato l'art. 2 della L. 410/91, ha previsto un'apposita "sotto rubrica" nell'ambito della rubrica

"Sicurezza Pubblica", da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'Interno.

In detta "sotto rubrica" sono iscritte le spese relative all'organizzazione, al funzionamento degli uffici, dei servizi e del personale posto alle dirette dipendenze della DIA, nonché le spese riservate. Queste ultime non sono soggette a rendicontazione e per esse il Direttore della DIA é tenuto a presentare, al termine di ciascun esercizio finanziario, una relazione sui criteri e sulle modalità di utilizzo dei fondi al Ministro dell'Interno, che autorizza la distruzione della relazione.

Si é quindi riconosciuta alla DIA un'autonomia non finanziaria ma di gestione, che comprende la possibilità di impostare autonomamente la programmazione delle spese e di gestire direttamente l'impiego dei fondi nell'ambito delle disponibilità del Ministero dell'Interno.

Il riassetto ordinamentale della Direzione, come sopra delineato, ha comportato la necessità - recepita dal Decreto emanato il 15.04.1994 - di apportare alcune variazioni alla dotazione organica del personale, nei quadri investigativi e di supporto tecnico-amministrativo, senza peraltro determinare incrementi alla dotazione organica complessiva.

Inoltre, il sopracitato Decreto, per consentire una maggiore duttilità di assegnazione ed impiego del personale, ha stabilito che tutto il personale direttivo venga inserito in un'unica dotazione organica, suddivisa per ciascuna forza di polizia, senza distinzione di qualifiche o gradi, come già previsto per il personale investigativo dei quadri intermedi (ispettori, sottufficiali e sovrintendenti) e per il personale esecutivo.

Da ultimo è stato emanato, in data 11.4.1994, il Decreto del Ministro dell'Interno volto a regolare i termini e le modalità di utilizzo della speciale tessera di riconoscimento e della placca assegnate al personale investigativo della DIA. Il Decreto in esame, adottato in sostituzione del D.M. 26.2.1993, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21.06.1994 n. 143.

## **2. ASSETTO ORGANIZZATIVO**

### **Ordinamento**

La necessità di migliorare la funzionalità e l'efficienza e di consentire il dispiegamento delle potenzialità operative della DIA ha reso necessario un riassetto di carattere organizzativo e strutturale.

In particolare, a seguito delle innovazioni apportate dalle recenti modifiche normative relative alla istituzione di due nuovi Uffici nonché alla ridefinizione delle competenze di alcuni di quelli già esistenti, la struttura centrale, oltre ai tre Reparti (Investigazioni Preventive, Investigazioni Giudiziarie, Relazioni Internazionali ai fini investigativi), viene così ad articolarsi in 7 uffici: Ispettivo, Gabinetto, Personale, Addestramento, Informatica, Supporti tecnico-investigativi, Amministrazione e Servizi di Ragioneria.

L'assetto organizzativo delle sedi esterne, che nel semestre non ha subito modifiche strutturali, al momento prevede 12 Centri Operativi nelle sedi di Torino, Genova, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Caltanissetta e 5 Sezioni distaccate nelle sedi di Agrigento e Trapani alle dipendenze del Centro Operativo di Palermo, nonché Catanzaro, Lecce e Salerno rispettivamente alle dipendenze dei Centri Operativi di Reggio Calabria, Bari e Napoli.

### **Addestramento**

Nel primo semestre 1994, l'attività addestrativa ha registrato un incisivo, ulteriore incremento, nella convinzione che un valido contrasto ad una criminalità organizzata che presenta strutture organizzative sempre più compartimentate, forte tendenza alla mimetizzazione nei sistemi legali e vasta infiltrazione nel tessuto sociale, economico e finanziario, richieda la formazione di adeguate professionalità e specializzazioni.

Taluni corsi, già in atto nel precedente anno, sono stati avviati a conclusione.

In particolare, il corso di aggiornamento professionale per Ispettori, Sovrintendenti e Sottufficiali è terminato nel mese di gennaio 1994 con un totale di 639 frequentatori che hanno così approfondito le

materie professionali e le tecniche investigative più specificamente attinenti all'attività istituzionale della DIA

Si è inoltre completata la prima fase del programma di addestramento all'informatica di base ed all'uso del personal computer con n.200 unità addestrate di cui n.24 ufficiali e funzionari.

Particolare attenzione è stata riservata all'approfondimento dell'attività di contrasto al riciclaggio, fenomeno in forte crescita per la duplice esigenza delle organizzazioni delinquenziali di eludere la normativa che prevede il sequestro e la confisca dei patrimoni di illecita provenienza e di trovare nuove forme di investimento sui mercati nazionali od esteri per le enormi disponibilità finanziarie conseguite illecitamente.

Il fenomeno del riciclaggio è peraltro favorito dal ricorso a sofisticati sistemi informatici, dagli stretti collegamenti esistenti tra sistemi bancari internazionali, dalle molteplici possibilità di impiego di denaro e talvolta dalla compiacenza mostrata da professionisti o addirittura da responsabili di Istituti di credito.

Risulta essenziale, quindi, non solo conoscere il riciclaggio inteso quale fenomeno, e cioè momento terminale di un articolato processo il cui fine ultimo è quello di legittimare interi capitali illeciti, ma gli stessi meccanismi adottati, le operazioni finanziarie, gli ambiti anche fisici presso cui si concettualizza ed organizza l'impiego del denaro sporco.

Si intuisce quanto sofisticata e specialistica debba essere la preparazione dell'investigatore delegato ad indagare in tali ambiti.

E' sorta quindi l'esigenza di addivenire a soluzioni addestrative che accrescano e meglio qualifichino la potenzialità investigativa nello specifico settore con lo scopo di:

- acquisire la conoscenza degli strumenti operativi e legislativi;
- conoscere la tecnica degli investimenti finanziari e mobiliari nonché le relative procedure bancarie;
- esercitarsi concretamente sulle procedure;
- esaminare le documentazioni mediante un periodo di pratica presso Istituti di credito e Società di Intermediazione Mobiliare.

Per tali considerazioni si è provveduto a realizzare un corso di "Tecnica degli investimenti mobiliari e delle procedure bancarie con riferimento all'attività di contrasto al riciclaggio di capitali di illecita provenienza" con l'intervento di eminenti esperti nei diversi settori d'interesse, quali docenti universitari, agenti mobiliari, funzionari della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC). Il programma addestrativo si è sviluppato su n.2 settimane teoriche, alle quali seguirà nel prossimo semestre una settimana di pratica presso Banche e Società di intermediazione mobiliare.

Il corso si è svolto nel mese di aprile ed hanno partecipato n.22 funzionari e n. 2 ispettori della DIA nonché n.5 appartenenti al Servizio Centrale Operativo del Ministero dell'Interno.

Nel mese di maggio si è svolto il 2° seminario per funzionari direttivi curato dalla Scuola di Management della LUISS finalizzato alla realizzazione di un progetto formativo per l'acquisizione di strategie organizzative.

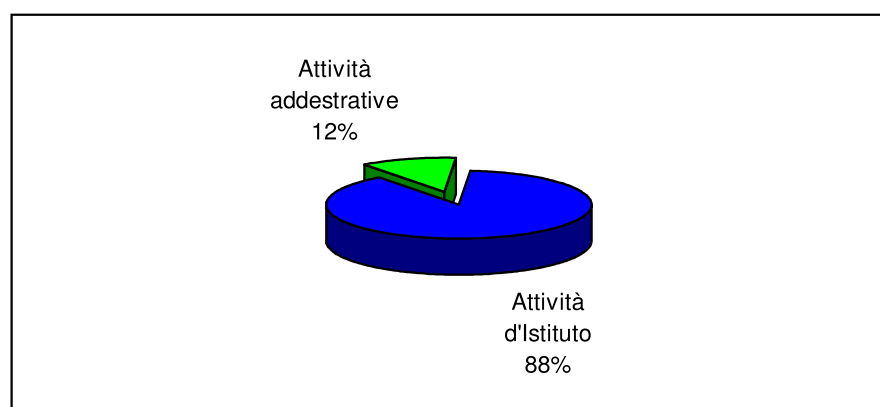
Qui di seguito sono indicati i dati numerici concernenti le attività realizzate dall'Ufficio Addestramento, nel corso del 1° semestre del 1994:

CORSO	PERSONALE IMPIEGATO	SEDE
<b>di aggiornamento per Ispettori e Sottufficiali</b>	639 unità	Istituto di Perfezionamento per Sovrintendenti ed Ispettori
<b>di lingue straniere (lingua inglese)</b>	30 Direttivi	Istituto Berlitz e per un limitato numero di frequentatori sede DIA di Via Priscilla
<b>di informatica di base</b> (corso "ordinario" della durata di gg. 15 corso "avanzato" della durata di gg. 7)	200 unità fra esecutivi, Sottufficiali/Ispettori, Direttivi e Dirigenti	Scuola Tecnica di Polizia - Castro Pretorio - ROMA
<b>di tecnica degli investimenti mobiliari e delle procedure bancarie</b>	22 Direttivi, 2 Ispettori, 5 funzionari dello S.C.O.	DIA Roma e Scuola di Perfezionamento FF.PP.
<b>di Accesso Banca Dati di Polizia</b>	n.25 unità tra Ispettori/Sottufficiali, Es ecutivi e Direttivi FF.PP.	Scuola Tecnica di Polizia di Castro Pretorio
<b>di Accesso Archivi Elettronici Corte di Cassazione</b>	n.9 Direttivi	Centro Elettronico Corte di Cassazione
<b>LUISS</b>	n.60 Direttivi	Scuola Management LUISS
<b>di aggiornamento professionale per il personale dell'Amministrazione Civile</b>	103 unità	DIA - Roma



<b>di aggiornamento professionale per Esecutivi</b>	180 unità	DIA - Roma e Istituto per Sovrintendenti e Ispettori - Nettuno
<b>di aggiornamento professionale per Ruoli Tecnici</b>	30 unità	DIA - Roma
<b>professionale per Serraturieri e Tecnici di unità di custodia</b>	2 unità	Fizzonato di Pieve E.(MI)
<b>di aggiornamento nelle telecomunicazioni</b>	20 unità	Scuola Superiore Reiss-Romoli di L' Aquila e Roma, Centro Formazione S.I.P.

Nell'attività addestrativa relativa al I° semestre 1994, è stato mediamente coinvolto l' 11,5 % circa della Forza complessiva per un impegno di 7539 uomo/giornate lavoro.



Si è infine provveduto a curare tutta la fase preparatoria per la realizzazione di ulteriori attività addestrative che si concretizzeranno nel secondo semestre del 1994. Tali iniziative, che hanno lo scopo di coinvolgere tutto il personale della DIA, sono state concepite perseguendo l'obiettivo di specializzare il personale di ogni grado e qualifica rinvigorendo le più intime motivazioni professionali e ravvivando la consapevolezza che il difficile adempimento delle mansioni a ciascuno devolute, può conseguirsi mediante una sempre

maggior capacità tecnico-professionale raggiungibile con l'applicazione, ancor prima che pratica, teorico-formativa.

In sintesi si indicano a titolo orientativo le iniziative che dovrebbero costituire l'attività di addestramento nel secondo semestre del 1994:

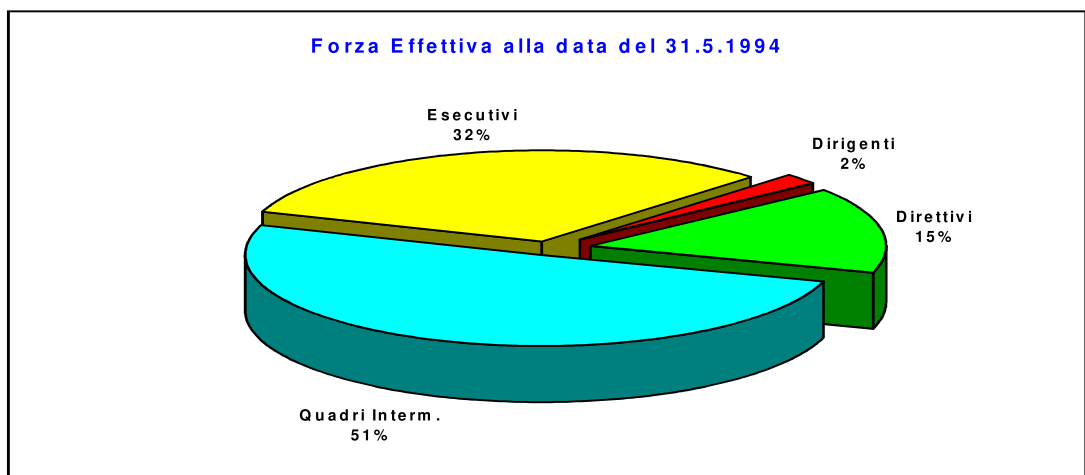
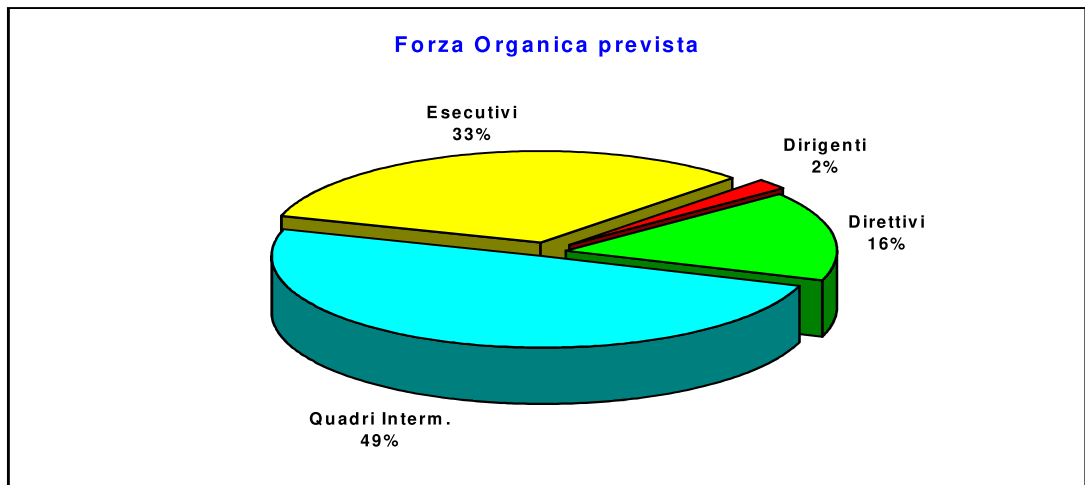
- 1) **Corso di intelligence per analisti organizzato dalla D.E.A. - 1° ciclo**
- 2) **Corso di intelligence per analisti organizzato dalla D.E.A. 2° ciclo** (in cui saranno coinvolti anche i funzionari già partecipanti al 1° ciclo svoltosi nel giugno 1993.)
- 3) **Corsi di lingua : inglese, francese, tedesco, russo.**
- 4) **Corso di tecnica degli investimenti mobiliari e delle procedure bancarie .2° ciclo di specializzazione per i frequentatori del 1° ciclo.**

### **Personale**

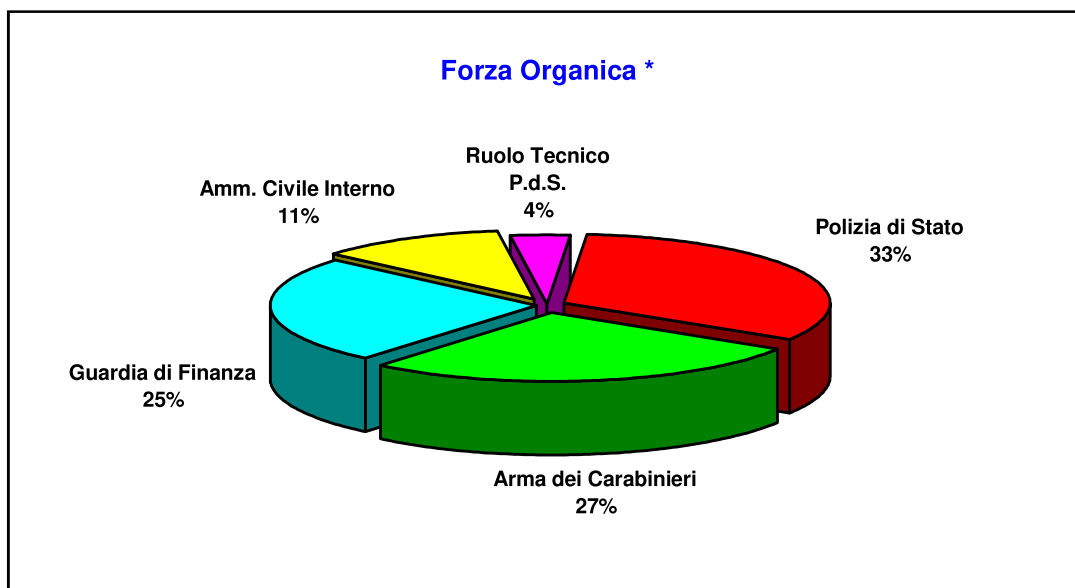
La forza organica della DIA è costituita, oltre che dal Direttore, da Dirigenti (di cui 2 con incarico di Vice Direttore), Direttivi, Ispettori, Sottufficiali, Agenti, Assistenti, Appuntati, Carabinieri e Finanziari, nonché da unità del Ruolo Tecnico della Polizia di Stato e da unità provenienti dall'Amministrazione Civile dell'Interno.

Nei grafici seguenti è riportata la percentuale del personale distinta per qualifica e per amministrazione di provenienza.

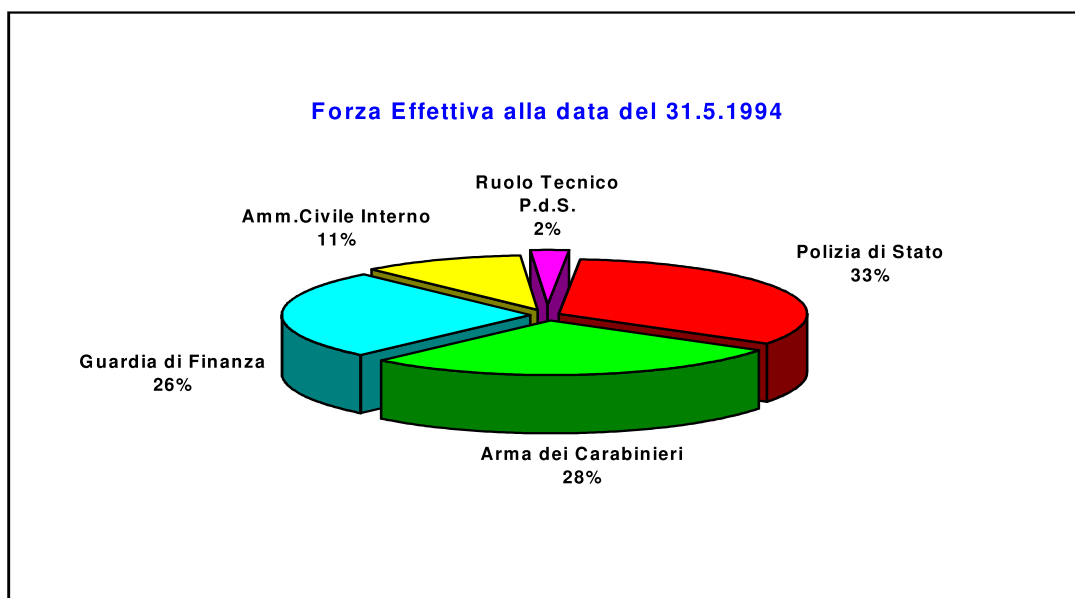
## RIPARTIZIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICHE



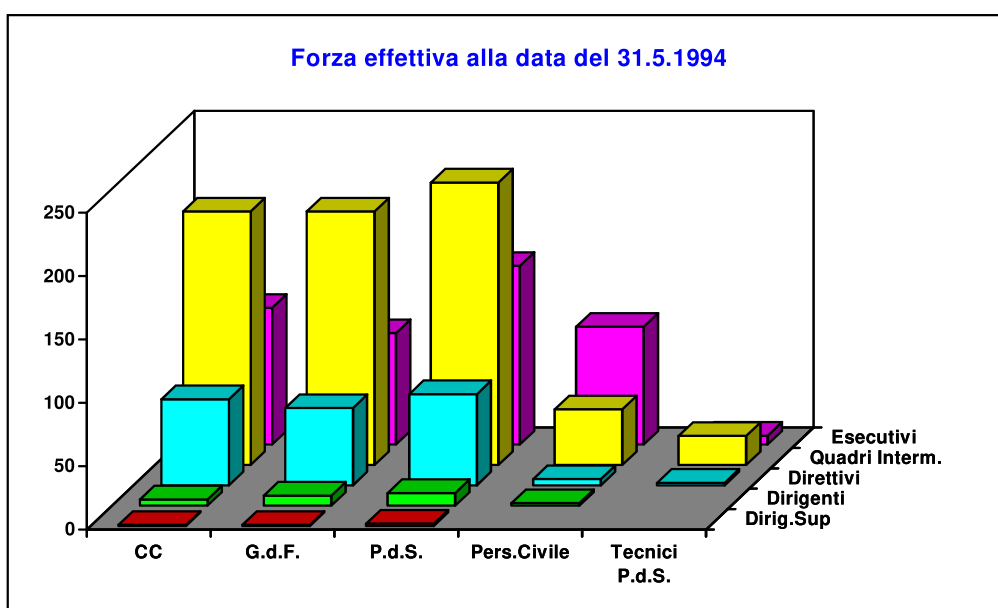
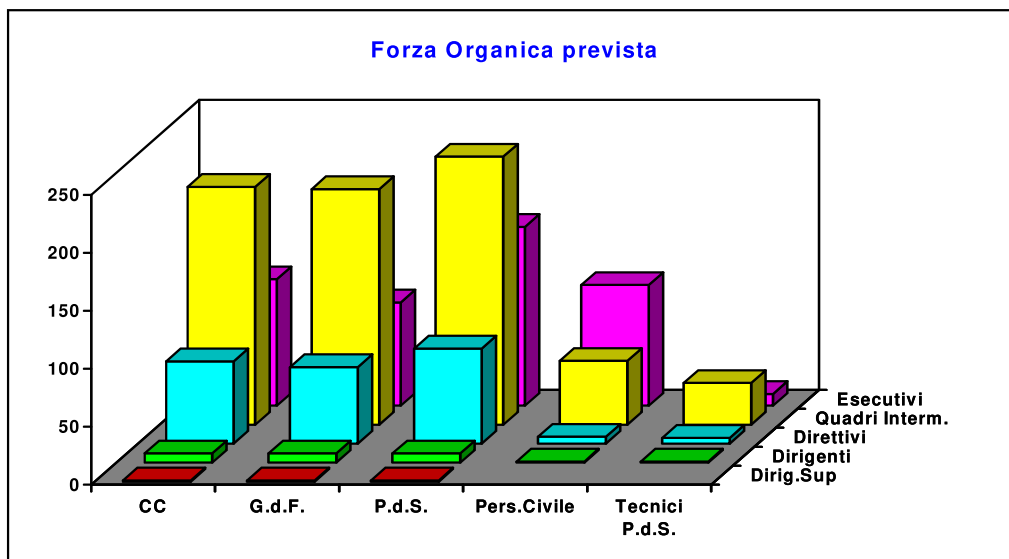
# **RIPARTIZIONE DEL PERSONALE PER AMMINISTRAZIONE DI PROVENIENZA**



\* D.M. 28.4.1993 e successive modifiche.

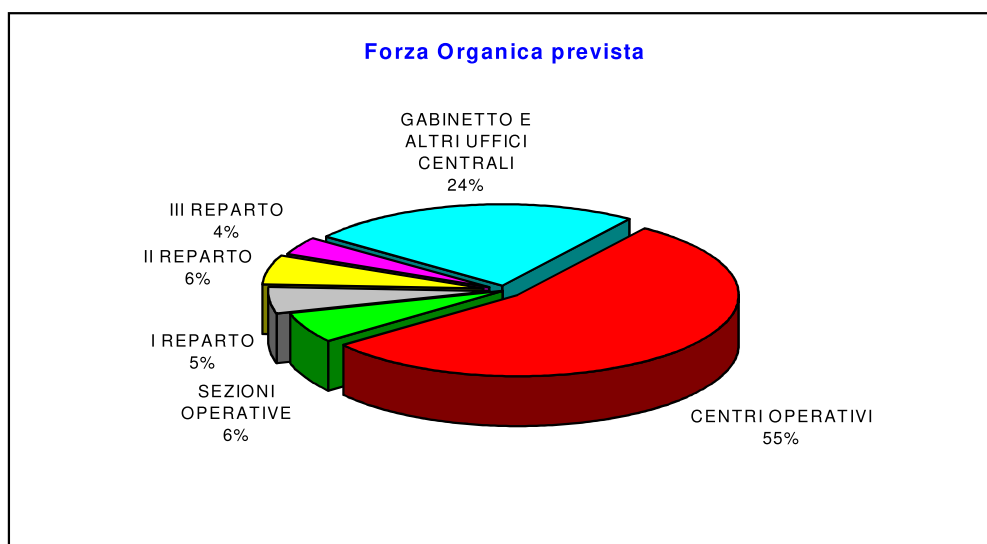


## RIPARTIZIONE DEL PERSONALE PER AMMINISTRAZIONE DI PROVENIENZA E QUALIFICA

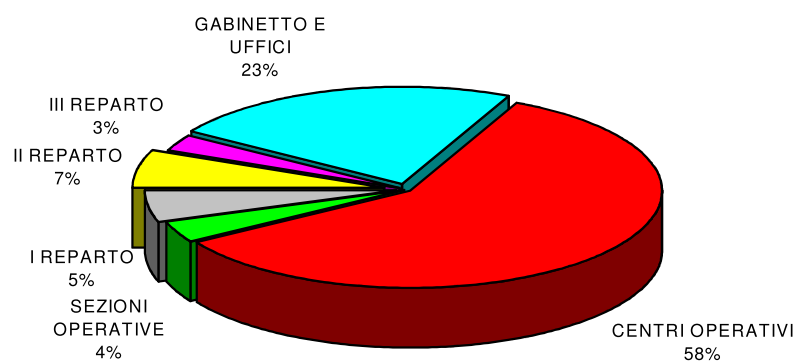


In relazione alle esigenze, parte del personale è distribuito tra il I, II ed il III Reparto, la Divisione Gabinetto, l'Ufficio Ispettivo, l'Ufficio Personale, l'Ufficio Addestramento, l'Ufficio Informatica, l'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi, l'Ufficio Amministrazione e l'Ufficio Servizi di Ragioneria. Il restante personale è invece distribuito in 17 articolazioni esterne (12 Centri Operativi e 5 Sezioni) su tutto il territorio nazionale. In particolare :

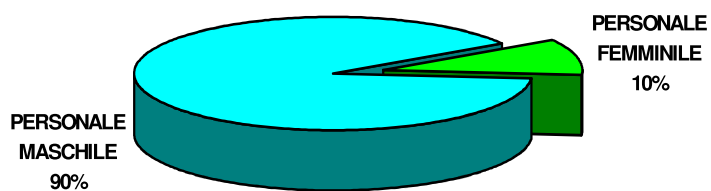
**RIPARTIZIONE DEL PERSONALE  
IN BASE ALLE ARTICOLAZIONI DI ASSEGNAZIONE**



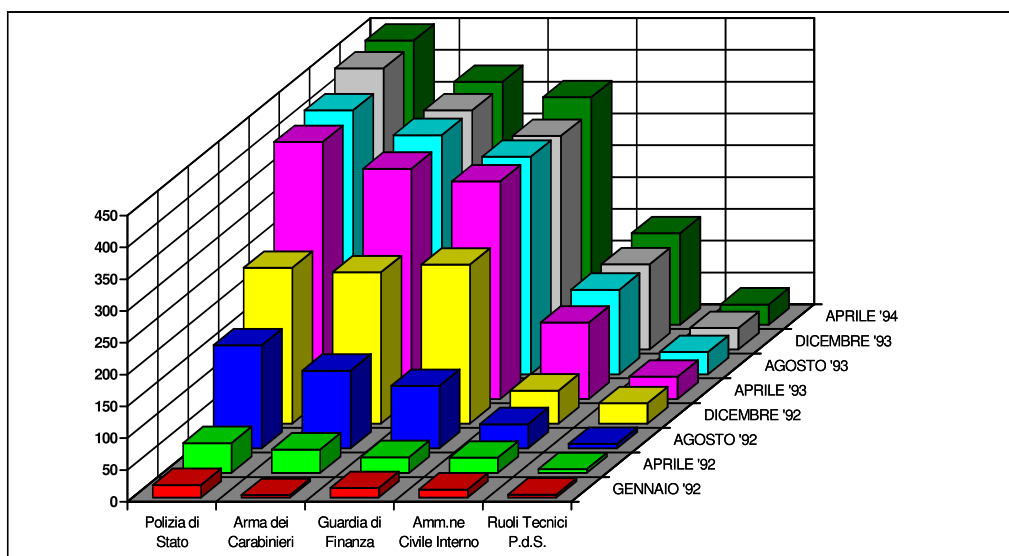
**Forza Effettiva alla data del 31.5.1994**



**PRESENZA PERSONALE FEMMINILE**



### ANDAMENTO QUADRIMESTRALE DELLA FORZA



### Infrastrutture

L'autonomia gestionale, conseguita per effetto dell'art.10 della legge 559/93 con l'introduzione nell'ambito della Rubrica Sicurezza Pubblica di apposito capitolo: "Spese per l'organizzazione ed il funzionamento della Direzione Investigativa Antimafia", si prefigge di rendere più snelle le procedure amministrative legate all'acquisizione, a qualsiasi titolo, dei beni - comprese le infrastrutture - ritenuti necessari per il raggiungimento dei fini istituzionali.

L'innovazione, inoltre, ha conferito maggiore valenza all'attività di pianificazione svolta per dare priorità alla realizzazione delle opere tese a fornire maggiore autonomia operativa, nonché di quelle finalizzate al potenziamento ed al completamento delle strutture.

Per quanto concerne l'allestimento degli immobili, nel primo semestre 1994, si è provveduto a dotare le sedi - ancora sprovviste- di



idonei sistemi di sicurezza passiva ed antincendio, secondo le peculiari esigenze dei vari stabili, e nel rendere i Centri Operativi più funzionali attraverso il completamento delle dotazioni esistenti.

E' ancora in atto l'iter procedurale - che prevede anche il parere di organi esterni (Consiglio di Stato, Demanio e Corte dei Conti) - relativo alla stipula dei contratti definitivi di locazione per l'acquisizione degli immobili.

### SEDE CENTRALE

E' imminente la ripresa dei lavori della istituenda "Palazzina Uffici" sita nel comprensorio di via di Priscilla. Ulteriore perizia di completamento è in corso di redazione da parte del competente Ufficio del Genio Civile.

Tuttavia anche con l'ultimazione dei lavori relativi alla struttura, che consentirà in parte un miglioramento in termini di efficenza globale della Direzione, permane l'esigenza di provvedere ad una soluzione alloggiativa definitiva che consenta l'accorpamento di tutti gli Uffici decentrati di Roma in modo da pervenire ad una maggiore funzionalità e ad una minore dispersione delle risorse.

### CENTRI OPERATIVI E SEZIONI

Occupano sedi definitive il:

- C.O. di Roma: dispone altresì di un distaccamento presso l'aeroporto Leonardo da Vinci;
- C.O. di Milano: sono stati realizzati lavori di impiantistica generale;
- C.O. di Padova: sono in corso lavori di sicurezza passiva;
- C.O. di Genova;
- C.O. di Torino;

- C.O. di Reggio Calabria;
- C.O. di Firenze: sono in corso lavori di sicurezza passiva;
- C.O. di Napoli: ha occupato recentemente la nuova sede, per la quale sono già stati allestiti i sistemi di sicurezza passiva;
- C.O. di Palermo: è allo studio, però, l'eventuale acquisizione di una sede più idonea alle accresciute esigenze operative;
- Sezione distaccata di Salerno;
- Sezione distaccata di Trapani;
- Sezione distaccata di Catanzaro;
- Sezione distaccata di Agrigento;
- Sezione distaccata di Lecce.

Sono tuttora da ritenere provvisorie e sotto alcuni profili precarie, le sedi dei Centri Operativi di Catania, di Bari e di Caltanissetta

#### ALLESTIMENTO SISTEMI DI SICUREZZA

Sono stati approvati da parte del Provveditorato Generale dello Stato, ed a breve si passerà alla fase esecutiva, i lavori relativi ai sistemi di sicurezza passiva delle sedi di Torino, Lecce, Salerno e Catania, mentre sono quasi ultimati quelli di Trapani.

#### **Logistica**

##### *Mezzi: situazione ed esigenze*

Alla data del 30.4.1994 la Direzione Investigativa Antimafia dispone di circa 300 automezzi, di fabbricazione nazionale ed estera, di vario tipo e cilindrata.

Tale dotazione, tuttavia, non coincide con l'ottimale rapporto tra la consistenza del personale e la disponibilità di automezzi, tenuto conto specie delle necessità operative della Direzione.

Occorre evidenziare che, in ogni caso, l'incremento dei mezzi nel semestre in argomento non si è rilevato sufficiente a soddisfare il naturale ricambio di parte del parco autoveicoli ormai da considerare obsoleto.

Tale situazione non ottimale dovrebbe trovare idonea soluzione grazie alla conseguita autonomia gestionale di cui si è già fatto cenno.

#### *Sistema di telecomunicazioni*

Nuove centrali telefoniche saranno a breve attivate presso le sedi di Bari, Napoli, Palermo, Firenze, Padova, Torino, Genova e Catania.

Recentemente sono stati assegnati fax del tipo ITALTEL CX 740.

Si è in attesa della fornitura delle schede interfaccia per renderli utilizzabili alla procedura in "cripto" e poter così costituire una rete di fax e telefoni che assicuri la massima riservatezza delle conversazioni e della corrispondenza.

Sono state avviate altresì le procedure amministrative per l'acquisto di altri fax della specie LANIER da destinare all'inoltro della corrispondenza ordinaria.

Si è proceduto ad una razionalizzazione dell'impiego di tutti i materiali di telefonia in dotazione alla Direzione, anche in conseguenza del trasferimento alla DIA di apparecchiature appartenenti al disciolto Ufficio dell'Alto Commissario.

## **Informatica**

Nel primo semestre di quest'anno l'Ufficio Informatica, nelle sue articolazioni Centro Info-Analisi e Centro Elaborazione Dati e Documenti, ha dato avvio alla seconda fase di informatizzazione della DIA finalizzata a risolvere i problemi di automazione di Ufficio della Direzione ed a dare sostegno alle indagini ed alle analisi delle informazioni, ma anche alla realizzazione - con fondi del Provveditorato Generale Stato - delle reti LAN (local area network) per gli Uffici periferici, nonché per la Direzione e per gli altri uffici ubicati in Roma.

Sono già stati infatti acquisiti e distribuiti agli Uffici periferici i server di rete, i quali una volta realizzata la rete locale potranno dare luogo ad una WAN (Wide Area Network) DIA in grado di realizzare trasparenza e interoperabilità fra le varie sedi. La realizzazione di quest'ultimo progetto è subordinata anche all'intervento del Dipartimento di P.S. che dovrà fornire l'indispensabile supporto tecnologico per il collegamento telematico tra le sedi.

Per quanto concerne la realizzazione delle LAN del tipo Ethernet, si è chiusa la gara per la realizzazione della rete della Direzione e per quella del C.O. di Napoli.

Con il Provveditorato Generale dello Stato é stata già pianificata la realizzazione delle reti presso tutti gli altri uffici periferici.

Sono state portate a termine le ricerche avviate nel semestre precedente finalizzate a:

**###** implementare una propria base dati, prevalentemente documentale, di vasta dimensione e crescente nel tempo;

**###** acquisire in modo facilitato documenti (dattiloscritti e/o stampa) con scannerizzazione in formato immagine e/o testo attraverso il riconoscimento dei caratteri con l'impiego di tecnologia Optical Character recognition - O.C.R. - o meglio Intelligent Character recognition - I.C.R.-;

**###** gestire ampie connessioni a banche dati esterne quanto più possibile assistite da sistemi interattivi che si pongano tra l'Utente, anche di basso profilo informatico e gli "host" a cui sia consentito l'accesso;

**###** effettuare "importing" e "merge" di dati su cui operare ricerche documentali con modalità di Information Retrieval;

**###** creare un sotto sistema informatico che offra la possibilità di focalizzare sinteticamente, in modo dinamico, l'evoluzione e i risultati dell'indagine, eventualmente anche con modalità grafiche.

E' in avanzata fase di realizzazione il progetto di gestione documentale finalizzato all'automazione della Direzione, mentre è in fase di collaudo un programma che, consentendo l'interrogazione contemporanea di più banche dati, faciliterà l'uso dello strumento informatico e, minimizzando il tempo di accesso alle stesse, ottimizzerà il lavoro dell'investigatore e dell'analista anche meno esperto nell'utilizzo dei vari sistemi informatici di accesso e di consultazione dei dati integrati anche dalla interazione di informazioni concatenate. A collaudo terminato, il progetto realizzato con fondi del Provveditorato Generale dello Stato, sarà distribuito a tutti gli uffici.

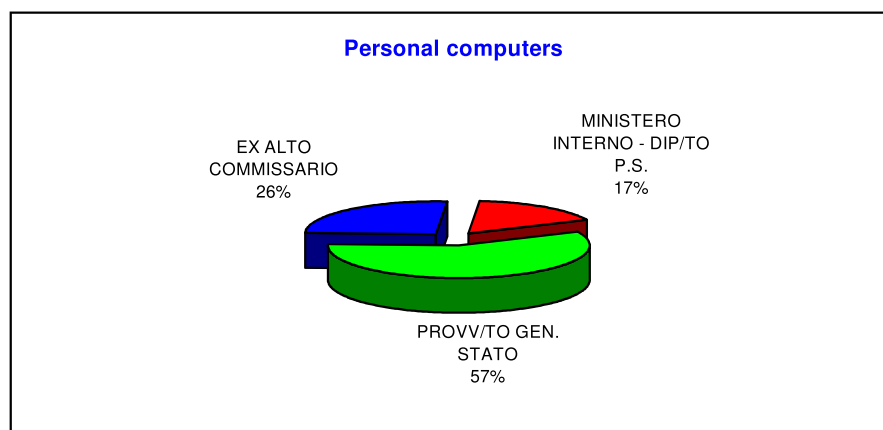
Si é dato avvio alla realizzazione dei NEMO (Nuclei Elaborativi Mobili), cioè di automezzi sui quali saranno collocati sistemi informatici

completamente autosufficienti che potranno ordinariamente essere impiegati quale backup dei server delle reti locali e all'occorrenza per costituire sul territorio dei centri operativi mobili che possano operare con le stesse tecnologie e basi dati delle sedi, nonché come supporto di attività investigative sofisticate, quali cattura di flussi informatici, ascolto conversazioni telematiche e operazioni sotto copertura (Laboratorio mobile).

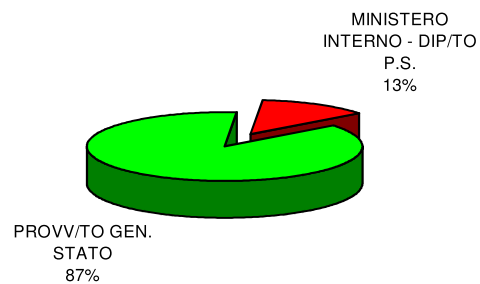
E' stata completata l'analisi ed è in fase di espletamento la gara per la realizzazione di nove sistemi di teleconferenza, di cui sei fissi e tre mobili.

Con altre forniture effettuate dal Provveditorato Generale dello Stato, é stato ulteriormente incrementato il patrimonio hardware migliorando il rapporto proporzionale tra forza organica e computers che presso gli Uffici periferici é attualmente di 4 a 1 , mentre presso gli uffici centrali il rapporto é di 3 a 1.

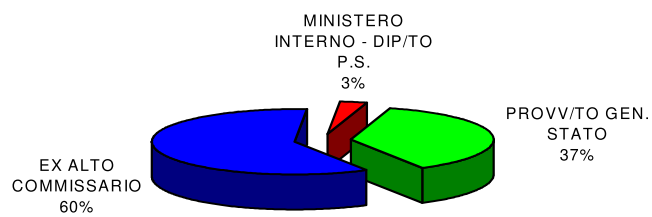
RIPARTIZIONE - IN TERMINI PERCENTUALI - DEL MATERIALE INFORMATICO  
IN BASE AGLI ENTI FORNITORI



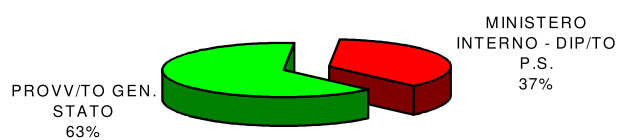
### Personal computers portatili



### Stampanti ad aghi o a getto d'inch. B/N



### Stampanti laser o a getto d'inch. a colori e unità polifunzionali



## **Supporti tecnico-investigativi**

L'esigenza di contrastare adeguatamente una criminalità organizzata, (il cui 'modus operandi' è in continua evoluzione perchè pronto ad avvalersi di tecniche o metodologie all'avanguardia), è alla base dell'istituzione del nuovo Ufficio Supporti tecnico-investigativi, sorto dalla trasformazione della Divisione Assistenza Operativa del II Reparto.

Gli aspetti salienti del nuovo Ufficio possono ricondursi essenzialmente alla:

- funzione di supporto all'attività investigativa, con strumentazioni tecniche moderne al passo con quelle utilizzate da collaterali organismi di polizia europei ed internazionali;
- alla specificità degli interventi che hanno quale fondamentale caratteristica la tempestività.

Il supporto tecnico-investigativo è stato fornito, nella maggior parte dei casi, a richiesta dei Centri Operativi per situazioni investigative contraddistinte dall'esigenza di una tempestiva attivazione dell'intervento, garantita dalla particolare organizzazione dell'Ufficio che opera anche su semplice richiesta telefonica, successivamente formalizzata per iscritto.

L'organizzazione interna è articolata su 3 settori:

- ###** Gestione materiali - Armamento e mezzi speciali;
- ###** Videofotografia Investigativa - Interventi Speciali;
- ###** Intercettazioni Telefoniche ed Ambientali.

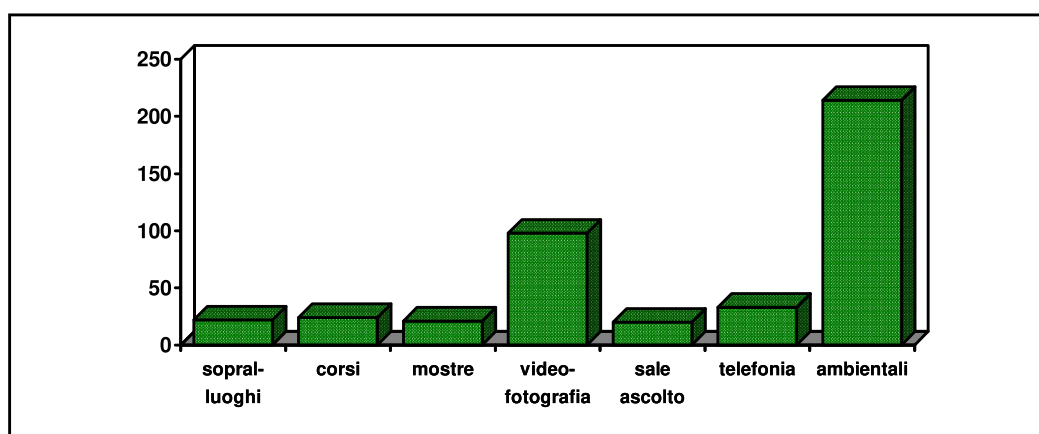


Una novità è costituita dall'inserimento nell'ambito del secondo settore degli Interventi Speciali di un' unità creata per superare le difficoltà di accesso negli ambienti da sottoporre a controllo nell'attività di intercettazione ambientale.

Ogni settore sviluppa la ricerca e lo studio per l'acquisizione delle relative nuove tecnologie, che si evolvono con grande rapidità, rendendo obsolete le precedenti.

L'autonomia gestionale, recentemente concessa, comportando tempi più brevi nelle procedure di acquisto delle attrezzature, dovrebbe avere riflessi positivi anche per l'attività dell'Ufficio Supporti tecnico-investigativi consentendo di acquisire celermente le nuove tecnologie, al fine di supportare, con la massima efficacia, la sempre crescente attività investigativa dei Centri Operativi.

Il personale dell'Ufficio Supporti tecnico-investigativi svolge prevalentemente la attività fuori sede. In questa prima parte dell'anno sono stati effettuati complessivamente 432 giorni di missioni, ripartiti così come evidenziato nel grafico che segue:



Le intercettazioni telefoniche e di radiomobili vengono realizzate dal terzo settore che mantiene costanti rapporti con i responsabili della

SIP per l'utilizzo del sistema di intercettazione di radiomobile e per la realizzazione di ulteriori tecnologie.

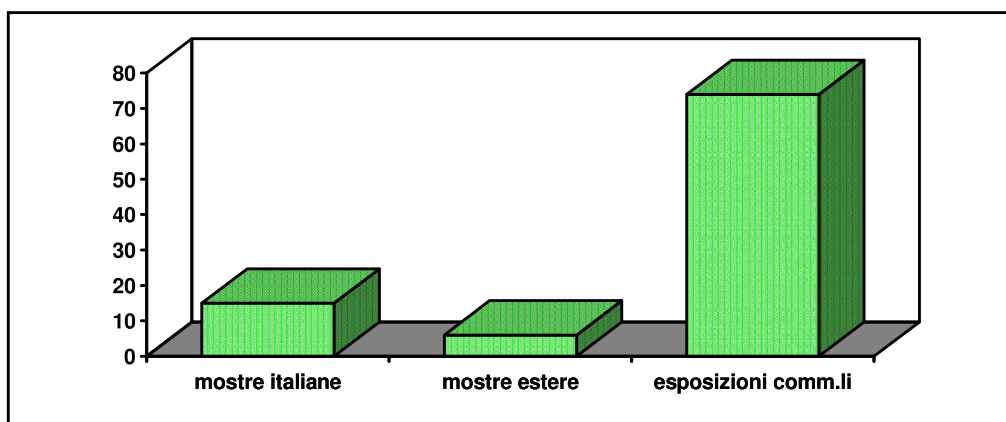
Dal personale del settore telefonico sono state allestite le sale ascolto dei Centri Operativi di Padova, Firenze e Torino.

Un notevole contributo alle intercettazioni ambientali viene fornito dai nuovi sistemi di equalizzazione all'atto della registrazione e dal sistema di filtraggio computerizzato recentemente acquisito. Sono inoltre allo studio nuovi sistemi di intercettazione di conversazione fra presenti, che in fase sperimentale hanno fornito ottimi risultati.

Il settore video-fotografico attua interventi di ripresa diurna e notturna con l'uso di nuove microtelecamere opportunamente occultate. E' funzionante un laboratorio di sviluppo e stampa a colori.

Particolare rilevanza assume la ricerca di mercato per l'acquisizione di nuove risorse tecnologiche, che viene realizzata con la partecipazione a mostre italiane ed estere, oltre che con visite a numerose esposizioni commerciali.

Il grafico che segue ne mostra l'incidenza calcolata in giorni lavorativi.



L'Ufficio organizza, inoltre, corsi di addestramento per consentire l'ottimale utilizzazione delle apparecchiature che vengono assegnate ai Centri Operativi. Nel semestre sono stati svolti corsi di addestramento sull'utilizzo dei fucili a pompa e di strumenti di videoripresa.

E' stata, infine, curata la realizzazione di un corso di telefonia presso la SIP, cui hanno partecipato gli addetti al settore ed un rappresentante per ogni struttura periferica.

### **3. ATTIVITA' E RISULTATI CONSEGUITI NELLE INVESTIGAZIONI PREVENTIVE, NELLE INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE E NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI AI FINI INVESTIGATIVI**

La Direzione Investigativa Antimafia è sorta per contrapporre alla criminalità organizzata di stampo mafioso, che si presenta come realtà complessa e nello stesso tempo unitaria con collegamenti internazionali, una struttura idonea a svolgere in modo organico, permanente ed esclusivo un'efficace lotta al fenomeno mafioso in tutti i suoi aspetti e le sue manifestazioni.

A questo scopo risponde l'articolazione interna della Direzione, che contempla un I Reparto - Investigazioni Preventive, cui è affidata l'acquisizione e l'analisi delle notizie concernenti la criminalità mafiosa con particolare riguardo alle connotazioni strutturali delle organizzazioni criminali ed ai collegamenti sul piano interno e internazionale; un II Reparto - Investigazioni Giudiziarie, con il compito di pianificare l'attività

investigativa e la concreta individuazione degli obiettivi nonché gestire in forma coordinata le operazioni ed un III Reparto - Relazioni Internazionali a fini investigativi, che promuove le relazioni con organismi esteri ed internazionali interessati al contrasto alla criminalità organizzata.

L'aspetto particolarmente innovativo della nuova strategia antimafia è ravvisabile nell'acquisita consapevolezza che solo una conoscenza completa del fenomeno mafioso può consentire l'adozione dei provvedimenti più idonei di natura preventiva e repressiva.

Anche nel primo semestre 1994, l'attività di analisi svolta dal I Reparto - INVESTIGAZIONI PREVENTIVE è stata rivolta a conoscere la consistenza numerica, i capi e le aree di influenza delle organizzazioni criminali operanti in Sicilia, Puglia, Calabria e Campania, al fine di fornire un quadro attendibile che potesse fungere da valido supporto a specifiche indagini. Tra gli aspetti dei sistemi criminali che sono stati oggetto costante di particolare attenzione e studio, si evidenziano:

- la maggiore sofisticazione delle strutture organizzative sul territorio e la loro mimetizzazione nei sistemi legali;
- l'esaltazione di funzioni compartimentate per evitare i danni del pentitismo;
- la diffusione delle specializzazioni e l'incremento di proprie strutture finanziarie;
- l'infiltrazione nelle varie associazioni o circoli che svolgono attività d'interesse per la criminalità sia a livello nazionale che internazionale;

- il maggiore condizionamento degli apparati pubblici attraverso l'infiltrazione e la corruzione;
- l'occupazione dei sistemi economico-finanziari dei paesi in fase di transizione verso l'economia di mercato, e dei paesi in via di sviluppo.

Oggetto di analisi sono state le attività economiche della criminalità cinese in Italia, la 'Falange armata', i traffici di armi, il fenomeno estorsivo ed i flussi di denaro di illecita provenienza verso gli U.S.A. e verso i paesi dell'ex Unione Sovietica.

In incremento è l'attività informativa nel settore dell'applicazione dell'art. 41 bis della Legge 354/75, svolta d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia e con la Direzione Nazionale Antimafia

Nel settore della lotta al riciclaggio, oltre ad indagini preventive nel campo delle società finanziarie ed indagini patrimoniali su soggetti rientranti nella fattispecie di cui all'art. 12-quinquies della L. 365/92, è stata svolta un'analisi sull'infiltrazione mafiosa nell'intermediazione finanziaria tesa, attraverso il monitoraggio di elementi rilevati da più banche dati, all'individuazione di fenomeni di reinvestimento di capitali riciclati in attività finanziarie, commerciali ed in beni immobili.

Le INDAGINI GIUDIZIARIE sviluppate dal II Reparto hanno contribuito ad acquisire adeguati elementi di conoscenza sulla strategia mafiosa di cosa nostra dell'ultimo decennio e sulla dinamica di numerosi gravi delitti per i quali sono stati identificati i responsabili, autori e mandanti.

Nell'attività di contrasto alla 'ndrangheta ed alla camorra sono stati assicurati alla giustizia i responsabili di un rilevante traffico

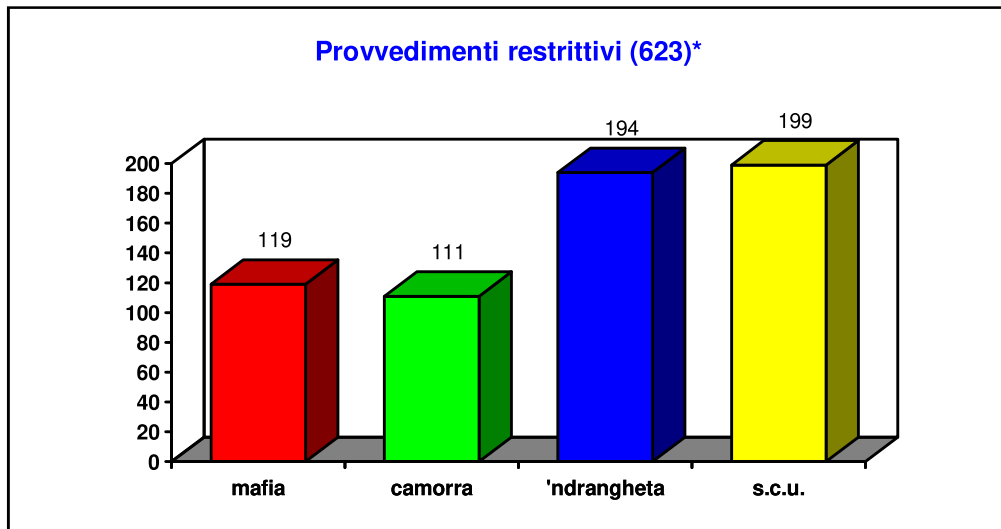
internazionale di sostanze stupefacenti e di alcuni dei più eclatanti fatti di sangue che hanno contrassegnato, nei primi anni '80, lo scontro tra la "nuova camorra organizzata" e l'organizzazione antagonista "nuova famiglia".

Altre operazioni, che si sono avvalse anche del contributo di collaboratori di giustizia, hanno permesso di recidere alcuni dei collegamenti esistenti fra la malavita campana, esponenti delle istituzioni e del mondo politico, consentendo l'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi nei confronti di capi ed affiliati responsabili di omicidi, estorsioni ed altri gravi delitti.

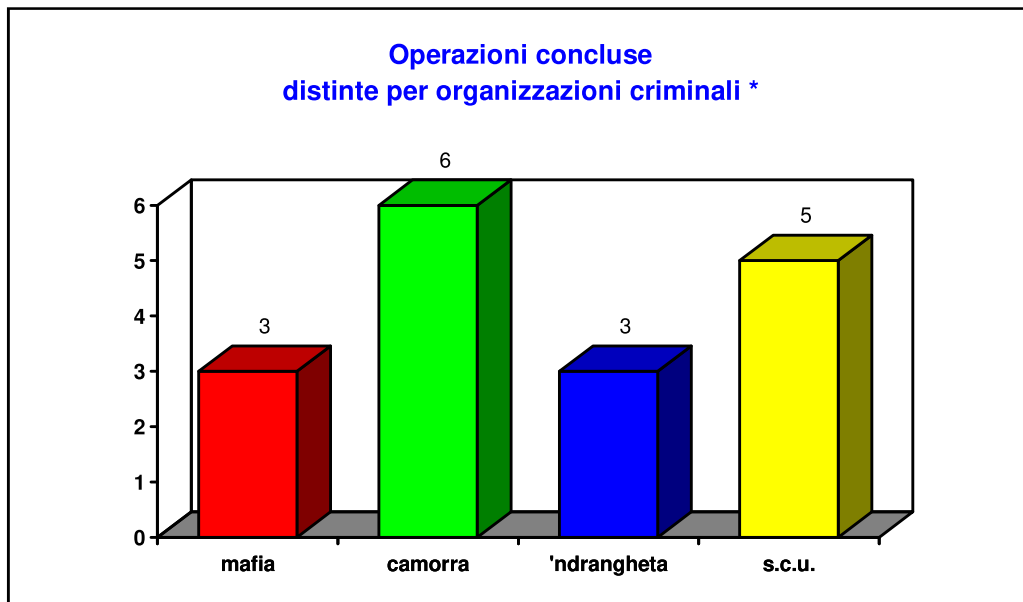
In ordine alla criminalità organizzata pugliese, è stata fatta luce sui legami tra elementi della sacra corona unita ed alcuni ambienti istituzionali. Inoltre, sono stati accertati ulteriori coinvolgimenti di soggetti criminali nella lunga serie di omicidi verificatisi tra il 1989 ed il 1991 nella guerra di mafia tra clan contrapposti.

Un'autonoma attività di indagine ha consentito l'individuazione di un traffico di armi proveniente dai paesi dell'ex Jugoslavia, gestito da appartenenti alla cosiddetta mafia del Brenta, e l'identificazione dei responsabili di alcuni attentati dinamitardi verificatisi nelle città di Padova e di Milano.

Nel semestre sono state coordinate 17 operazioni che hanno complessivamente determinato l'emissione da parte delle competenti Autorità Giudiziarie di 623 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti affiliati ad organizzazioni di tipo mafioso.



\* Dati al 15.6.1994



\* Dati al 15.6.1994

L'attività del III Reparto - RELAZIONI INTERNAZIONALI AI FINI INVESTIGATIVI - è stata orientata al consolidamento delle intese già avviate con organismi di Polizia stranieri ed allo sviluppo dei contatti creati in seno alle attività del "Gruppo ad hoc sulla criminalità organizzata" (New Working Group), destinate a confluire nel sistema di Europol. Tale rete rappresenta uno dei più validi strumenti per lo

sviluppo delle relazioni internazionali, finalizzate a supportare le attività info-operative.

Particolarmente interessante è la richiesta di cooperazione avanzata dai Paesi dell'Est, i cui rappresentanti di Polizia hanno rivolto la loro attenzione alla DIA, sollecitati anche dalla necessità di approfondire la conoscenza della legislazione antimafia italiana, considerata una delle più avanzate ed idonee al contrasto della criminalità organizzata.

Proficui contatti che hanno favorito lo scambio di reciproche esperienze, sono stati tenuti con il F.B.I. (Federal Bureau of Investigation) statunitense, il N.C.I.S. (National Criminal Intelligence Service) inglese, il B.K.A. (BundesKriminalamt) tedesco, il C.R.I. (Centrale Recherche Informatienst) olandese, la Polizia Federale Australiana, l'EDOK (Ufficio specializzato austriaco per la lotta alla criminalità organizzata) ed il TRACFIN (Ufficio specializzato francese, competente in materia di riciclaggio).

Sono stati, inoltre, incrementati rapporti di cooperazione info-operativa con gli organismi investigativi esteri, concentrando l'attenzione sull'aspetto più peculiare della Direzione Investigativa Antimafia: quello delle indagini preventive internazionali.

Infatti, i progetti delineati nelle grandi linee sono diventati in questi mesi una concreta attività di "intelligence".



## **I Reparto - Investigazioni Preventive**

### "Stidda"

Negli ultimi anni è emersa l'esistenza, confermata da diversi collaboratori della giustizia, di una organizzazione criminale formata da gruppi malavitosi fuoriusciti da "cosa nostra", in concomitanza con l'affermazione del predominio corleonese, caratterizzato dallo sconvolgimento di tutte le regole storiche della mafia e da una gestione del potere, soprattutto addebitabile a Totò Riina, di tipo dittatoriale e fondata sul terrore sia all'interno che all'esterno all'organizzazione. Tale consorteria denominata "Stidda", non riconosciuta da "cosa nostra", utilizza le medesime metodologie mafiose ed è particolarmente diffusa nell'agrigentino, nel nisseno e nell'ennese, con ramificazioni anche in altre regioni italiane.

Al fine di acquisire elementi informativi e reperire ogni utile documentazione inerenti la Stidda, per la realizzazione di una specifica monografia, sono stati presi contatti diretti da personale del Reparto inviato sul posto con le Procure della Repubblica di Trapani, Caltanissetta e Catania. Si è così proceduto alla elaborazione di un elenco nominativo generale e distinto per famiglia degli appartenenti alla citata organizzazione.

### Cosche mafiose in Palermo e provincia.

E' stato svolto uno studio analitico su nominativi e dati, forniti dalla struttura periferica della DIA e dal Servizio per le informazioni e la Sicurezza Democratica, concernente la situazione delle cosche

mafiose operanti in Palermo e provincia. L'attenzione è stata focalizzata su quei personaggi il cui spessore mafioso, anche in proiezione futura, appare ancora non ben definito.

### Camorra

L'analisi sulla camorra, scaturita principalmente da alcuni elementi emersi a seguito del pentimento di GALASSO prima e di Carmine ALFIERI più recentemente, è stata elaborata in uno studio che non manca di sottolineare, tra l'altro, i pericoli delle infiltrazioni e delle diramazioni internazionali, nei Paesi dell'Est in particolare, derivanti da tale consorteria.

Lo studio evidenzia, inoltre, il salto di qualità compiuto dalla camorra nell'inserimento nelle attività imprenditoriali ed il possibile attuale inquinamento, fra gli altri, del settore turistico-alberghiero.

Si arriva alla considerazione che la camorra da gruppo circoscritto ad una determinata area geografica, è passata a vera e propria holding del crimine con collegamenti internazionali ed alleanze strategiche con altri gruppi mafiosi.

### Criminalità organizzata in Puglia

Con uno studio sulla consorteria criminale pugliese è stato ripercorso il cammino dell'evoluzione criminale pugliese, comprensivo di alcune nozioni di carattere storico, con il proposito di fornire una immediata individuazione delle cosche e dei capi e di stabilire il loro raggio d'influenza.

### Proiezioni della criminalità organizzata nella Lombardia e nel Lazio

Sono stati analizzati gli aspetti salienti concernenti le infiltrazioni di carattere mafioso nelle regioni interessate.

### Proiezioni di cosa nostra nei paesi dell'Est

E' in corso la raccolta di dati e lo studio concernente l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

### Mafia cinese

L'elaborato sulla criminalità cinese ha da un lato proceduto a monitorare l'inserimento di cinopopolari nel nostro paese e dall'altro ad analizzare le loro diverse attività lavorative.

E' ora nella fase attuativa un complesso lavoro preventivo mirato a definire il grado di pericolosità che tali aggregazioni orientali possono costituire per il nostro Paese.

Con un monitoraggio riferito agli ultimi tre anni sono stati "censiti" i cinopopolari entrati nel nostro paese e che si sono resi responsabili di reati di varia natura.

Attraverso l'incrocio multidirezionale dei dati forniti dalle Camere di Commercio, dalle Autorità doganali, dall'Inps e dal Ministero del Lavoro si otterranno utili indicazioni per individuare quelle attività commerciali che possono comportare illeciti interessi.

### I.N.S.I.DIA - A.G.I.G.

L'attività di analisi è stata estesa anche all'estero con l'avvio di due progetti, il primo concepito nell'ottica di svolgere un'adeguata azione di "intelligence" con l'agenzia federale statunitense dell'Immigration and Naturalization Service ed il secondo attuato con l'Ufficio Federale Criminale tedesco (B.K.A.).

Il progetto denominato I.N.S.I.DIA, (gruppo di lavoro composto dalla I.N.S.- Immigration and Naturalization Service - e dalla DIA), ha lo scopo di realizzare un monitoraggio, il più ampio possibile, sugli italiani che si sono resi responsabili di reati contro la legge sull'immigrazione negli Stati Uniti, al fine di verificare l'eventuale presenza, fra essi, di persone denunciate, condannate e ricercate in Italia per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Il progetto I.N.S.I.DIA è di fatto già in corso ed a breve termine sono previsti i primi sviluppi.

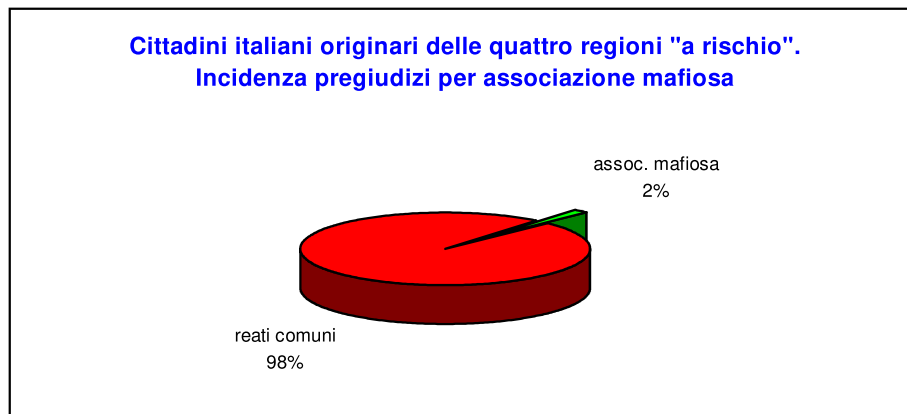
Il progetto denominato A.G.I.G., (gruppo di lavoro italo-tedesco), realizzato d'intesa dal I e dal III Reparto, in collaborazione con gli Uffici dei Lander Tedeschi, è finalizzato alla raccolta ed allo scambio di informazioni sulla criminalità organizzata italiana in Germania.

Il progetto in parola ha già visto portare a termine una fase di studio preliminare, ancorchè fondamentale, da cui è stato tratto un quadro molto circostanziato della realtà criminale italiana in Germania.

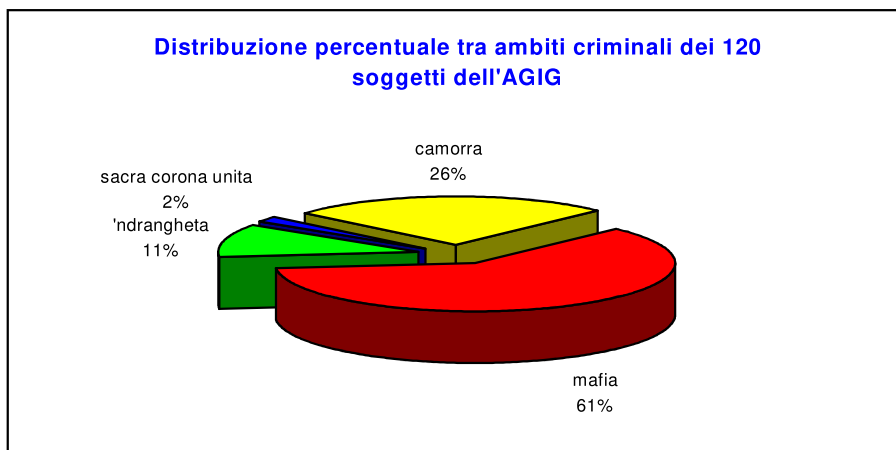
Sono state, infatti, attentamente esaminate le posizioni giuridiche di numerosi nostri connazionali residenti in territorio tedesco, con precedenti penali. Da queste sono stati estrapolati 528 nominativi, risultati denunciati in Italia per associazione per delinquere di stampo

mafioso, di cui 24 colpiti da provvedimenti restrittivi ed in ordine ai quali sono state attivate le competenti Autorità Giudiziarie per l'estensione della cattura in campo internazionale.

Proprio i 528 personaggi hanno formato oggetto di una più attenta indagine, nella ragionevole ipotesi di poter individuare i terminali esteri delle varie consorterie di tipo mafioso, così da esaltare l'indubbio valore strategico dell'investigazione.



E' di questi giorni l'elaborazione dell'A.G.I.G. 2, rappresentata dall'approfondimento su 120 nostri connazionali (dei 528), ritenuti di estremo interesse investigativo, e dal rilevamento dei loro collegamenti.



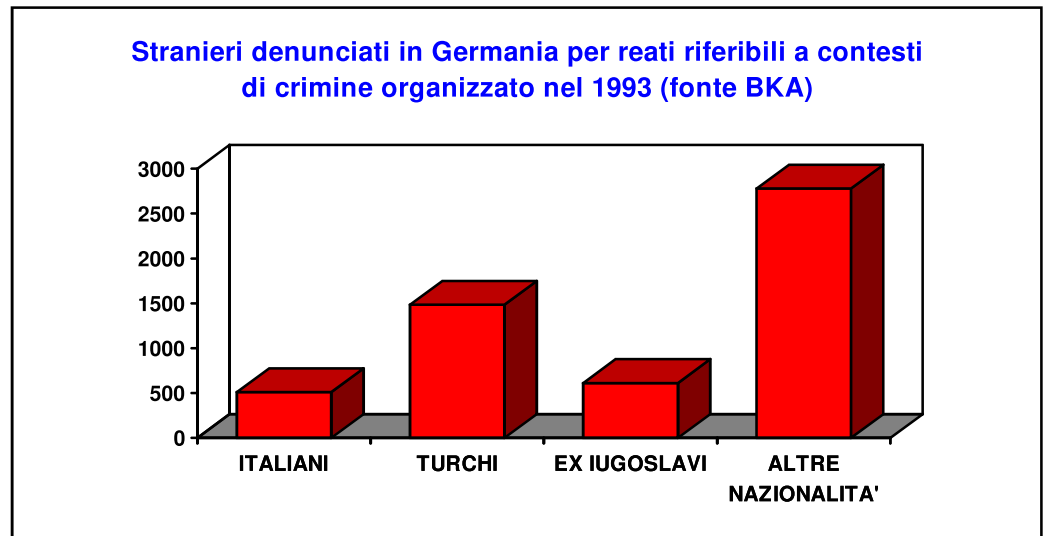
I legami in parola hanno anche considerato le famiglie di appartenenza e le loro proiezioni sia a carattere nazionale che internazionale.

I dati concernenti il monitoraggio effettuato sui 120 nominativi sono rappresentati:

- ### dalla posizione del singolo all'interno della cosca di appartenenza rilevata dalle mappe criminali;
- ### dall'anagrafico storico;
- ### dalle verifiche tributarie;
- ### dai controlli operati nel corso di servizi di Polizia.

Tali risultanze complessivamente raccolte su ciascun soggetto sono state attentamente analizzate e quindi incrociate, alla ricerca di quei linkage, idonei a stabilire un filo diretto tra il "residente" in Germania ed i "corrispondenti" in Italia.

E' proprio grazie a questi collegamenti che ci si prefigge di dimostrare l'infiltrazione di aggregazioni di tipo mafioso in Germania.



#### Traffici di armi.

Sono stati anche affrontati temi collegati a problematiche che si sono dimostrate di intensa attualità, quali i sequestri di armi e di materiali esplosivi effettuati in Italia, ed i relativi canali di approvvigionamento interni ed internazionali.

Le notizie per le analisi sono state tratte da fonti ufficiali, al fine di fornire un punto di osservazione attendibile, e sono servite per la compilazione di tabelle e di elaborati grafici, con il corredo anche di dati provenienti da organismi nazionali e da Uffici esteri, quali il Bundeskriminalamt tedesco.

In considerazione che i reati connessi al traffico di armi sembrano suscitare, rispetto ad altri reati, un'allarme sociale minore, sono allo studio proposte articolate per l'eventuale modifica della normativa in vigore.

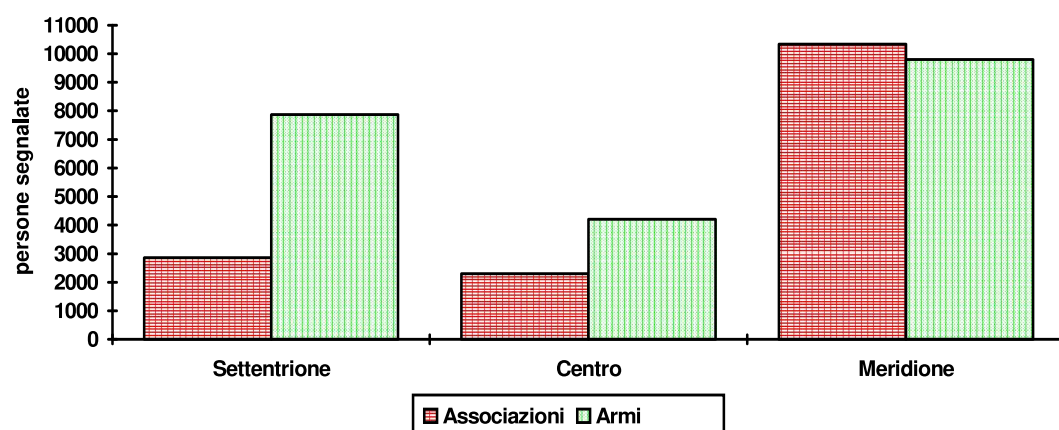
Si tratta, in particolare, di adeguare la disciplina talchè:

- realizzi il pieno recepimento dei divieti conseguenti agli embarghi decisi nelle sedi internazionali, con relativo completamento del sistema sanzionatorio vigente;

- preveda un coordinamento e raccordo a vari livelli, delle attività di investigazioni concernenti i traffici di armi, per ottimizzare l'attività di contrasto del fenomeno, (e ciò con particolare riguardo ad ipotesi di iniziative congiunte tra Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale dei Servizi Antidroga per il monitoraggio e lo studio delle organizzazioni dedite a traffici di stupefacenti e di armi).

Parimenti importante appare l'individuazione degli strumenti preventivi di indagine utili per più efficaci interventi nei confronti dei trafficanti di armi, nonché la predisposizione di azioni necessarie per la razionalizzazione e la concentrazione delle attività di autorizzazione e di vigilanza sulle armi a livello provinciale e nazionale.

Raffronto segnalazioni per reati associativi e per reati concernenti traffico e possesso di armi  
(fonte Ministero Interno - CED - 31.12.1993)





### Falange Armata

E' stata ultimata una analisi dei messaggi rivolti dalla sedicente organizzazione "falange armata" agli organi di stampa, sulla base della documentazione raccolta, idonea a circostanziare rivendicazioni e minacce. Lo studio è stato iniziato lo scorso anno per stabilire l'eventuale riconducibilità del fenomeno ad interessi immediati o strategici di organizzazioni criminali da individuare, piuttosto che a pretesi disegni politici destabilizzanti.

### Riciclaggio

E' stato approntato un elaborato concernente un flusso di denaro di illecita provenienza, dall'Italia verso gli U.S.A. effettuato da siciliani, calabresi, napoletani e pugliesi, mediante transazioni internazionali attuate da società finanziarie operanti a Panama, in Svizzera e negli U.S.A. con la complicità di funzionari infedeli di istituti bancari con sedi in Italia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Liechtenstein, Bulgaria.

Le risultanze sono state affidate, per il successivo approfondimento sul piano investigativo, al centro operativo interessato che ne ha informato l'Autorità Giudiziaria competente,

### Riciclaggio ed infiltrazione mafiosa nell'economia legale

Nel contrasto al riciclaggio di denaro sporco ed al diffuso fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nell'economia, analisi mirate hanno evidenziato un pericoloso proliferare di società a responsabilità limitata,

un sospetto moltiplicarsi del numero delle finanziarie in misura non corrispondente al trend di crescita di determinate aree geografiche, massicce compravendite di aziende commerciali ed immobili (soprattutto turistici ed alberghieri) a prezzi superiori a quelli di mercato, indicativi della sussistenza di situazioni di anormalità o di infiltrazioni mafiose nell'economia legale.

In proposito la DIA, ha intrapreso:

- a. una verifica tendente a conoscere quale tipo di movimento patrimoniale e immobiliare sia intervenuto negli ultimi anni, soprattutto in alcuni grandi centri e se siano ipotizzabili attività di appropriazione di esercizi commerciali da parte della malavita organizzata;
- b. una penetrante attività investigativa atta alla individuazione dei movimenti di capitali illeciti e delle multiforme modalità di reinvestimento dei capitali riciclati in attività finanziarie, commerciali ed in beni immobili.

All'analisi mirata sui dati e le notizie comunque raccolti, seguiranno, dopo i debiti riscontri, gli interventi repressivi sulle situazioni anomale che emergeranno dall'analisi stessa.

Inoltre si è provveduto a svolgere:

- indagini preventive nel campo delle società finanziarie operanti nelle regioni cosidette a rischio, con la finalità di individuare - anche attraverso il potere di accesso di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 629/82 e successive modificazioni - i soggetti eventualmente anomali perchè irregolari secondo la normativa antiriciclaggio;

- indagini patrimoniali su alcuni soggetti rientranti nella fattispecie di cui all'art.12 - quinquies della L.356/92, per una eventuale applicazione della normativa stessa;
- analisi di alcune posizioni scaturenti da segnalazioni di operazioni sospette pervenute da alcune Questure e dal settore bancario.

Continuano ad essere intrattenuti intensi e proficui contatti con la Banca d'Italia, l'Ufficio Italiano Cambi, la CONSOB e la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (F.I.P.E.), ai fini dell'osservazione e del monitoraggio del fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata.

Di recente sono state avviati incontri con l'Assofiduciaria allo scopo di approfondire le problematiche riguardanti le società che fanno capo all'associazione suddetta e l'istituto delle intestazione fiduciarie, nell'ambito delle esigenze di trasparenza richieste dalla legge nel settore dei lavori pubblici.

Notevole contributo di idee è stato fornito nel corso di convegni ed incontri indetti sul fenomeno del riciclaggio in genere.

Si è cercato poi - con lo studio oggetto del capitolo 5 della prima parte di questa relazione, di analizzare gli effetti prodotti dalla recente legislazione (antiriciclaggio e bancaria) nel settore dell'intermediazione finanziaria che ora risulta più difficilmente permeabile all'infiltrazione mafiosa. La nuova disciplina, infatti, ha elevato la specializzazione operativa degli intermediari e provocato una considerevole selezione numerica degli stessi.

L'analisi si sofferma:

- sulle variazioni percentuali verificatesi nel settore, per effetto dell'entrata in vigore della citata legge n.197 e della legge bancaria;
- sul rapporto percentuale su base nazionale degli intermediari suddivisi per capitale versato;
- sulla distribuzione geografica, per regione, degli intermediari.

Ed è proprio analizzando la distribuzione nazionale degli operatori finanziari, che si è riscontrato, a fronte di una generalizzata flessione, un loro incremento specie in alcune regioni del sud.

Il forte decremento numerico degli intermediari pone interrogativi sulla possibile destinazione delle risorse umane e finanziarie dei quasi 4.000 operatori finanziari cancellati o non iscritti, perchè non in regola, negli elenchi U.I.C..

Non è da escludere che una buona parte di questi sia confluita in un mercato parallelo a quello ufficiale che, in quanto privo di autorizzazioni e controlli, si presta a possibili rischi di collusioni con la criminalità organizzata.

#### Applicazioni dell'art. 41 bis della Legge n.354 /1975

Di particolare spessore è la collaborazione offerta dalla DIA al Ministero di Grazia e Giustizia ed alla Direzionale Nazionale Antimafia per l'applicazione dell'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario. Nel corso del semestre sono state istruite pratiche riguardanti 775 soggetti a richiesta dei predetti Enti.

## **Il Reparto - Investigazioni Giudiziarie**

### Mafia

Il 2.2.1994 si è conclusa un'operazione, denominata "Golden Market", con l'esecuzione di 74 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo nei confronti di individui appartenenti a "cosa nostra" siciliana, responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidi ed altro.

Il procedimento in questione ha avuto ulteriore impulso dalle successive collaborazioni dei mafiosi Mutolo, Marchese e Drago, a decorrere dal luglio 1993 e si è giovato di idonee fonti di prova assicurate da approfondite attività investigative svolte a seguito delle dichiarazioni, opportunamente riscontrate. .

A conclusione della attività istruttoria è stato possibile monitorare le linee di azione di cosa nostra dell'ultimo decennio, ricostruendo con dovizia di particolari la dinamica di numerosi gravi delitti di mafia ed in particolare di 37 omicidi, con diversi moventi, nonché l'organigramma aggiornato delle famiglie mafiose di Palermo e provincia che, in stretta alleanza con i "corleonesi" di Totò Riina, hanno con questi condiviso le più efferate azioni criminali, nonché nuove scelte stragistiche e terroristiche.

Nel corso dell'inchiesta è stata fatta luce su delitti commessi nell'ambito dell'organizzazione criminale che hanno come movente principale quello di colpire gli appartenenti all'organizzazione che non si sono adeguati alle regole fondamentali di cosa nostra.

In particolare si tratta di fatti commessi contro parenti o persone vicine ai collaboratori di giustizia; ciò al fine di riaffermare rigorosamente il rispetto nella regola dell' "omertà" che, come è noto, permette l'impunità degli affiliati e la sopravvivenza dell'intera organizzazione.

E' stata in particolare, fatta luce su omicidi commessi in danno di parenti e amici di Salvatore Contorno.

Tra questi si segnala la scoperta degli autori degli omicidi di Giorgio e Salvatore Mandalà, eliminati solamente per il fatto d'essere suoi parenti.

Sempre in questa categoria, vengono compresi numerosi omicidi commessi nei confronti di "uomini d'onore" colpevoli di aver tentato di opporsi al dominio incontrastato di Totò Riina o perchè ritenuti per vari motivi non più affidabili.

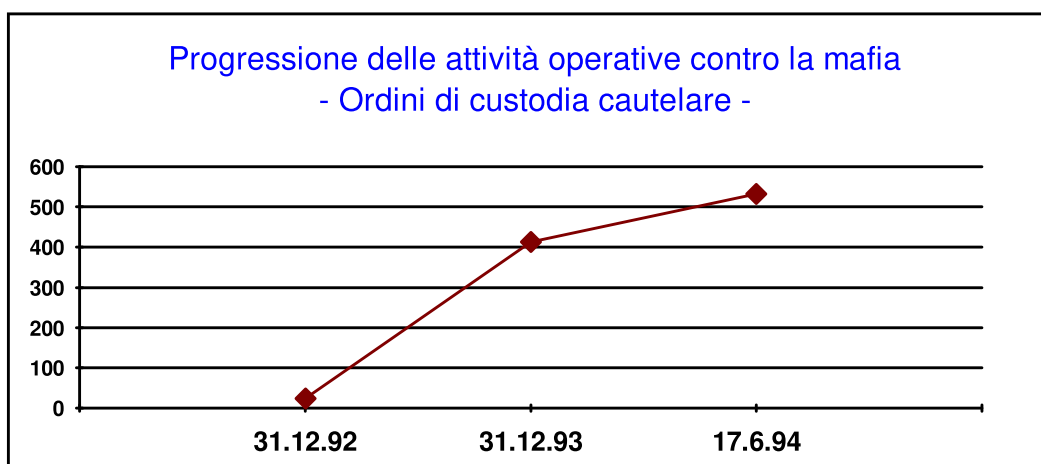
Una parte dei gravi reati in argomento riguarda gli omicidi di "uomini d'onore" sospettati di essere confidenti delle forze di polizia e per questo pericolosissimi per l'organizzazione; vi è poi una serie di 11 omicidi commessi nei confronti di appartenenti alla criminalità comune.

Lo stesso giorno, il 2.2.1994, è stata portata a termine un'altra operazione, denominata "Stella del Sud", nata nel quadro dell'attività di investigazione autonomamente avviata e condotta per circa un anno, a conclusione della quale il G.I.P. del tribunale di Milano, accogliendo le richieste formulate da quella Procura Distrettuale Antimafia, ha emesso 6 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso e di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Uno degli arrestati, "uomo d'onore" della famiglia mafiosa di Bolognetta-Marineo, è risultato referente in Milano di cosa nostra e capo di un gruppo malavitoso dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

Anche dalla disponibilità a collaborare con la DIA di un esponente di spicco del clan mafioso catanese dei Pillera-Cappello, si è sviluppata l'operazione denominata "Scirocco". Le dichiarazioni del collaborante hanno contribuito nel settembre 1993 allo svolgimento di accurate indagini, dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, nei confronti di un agguerrito gruppo criminale mafioso, strettamente collegato a cosa nostra siciliana, insediatosi sin dagli anni 80 in Toscana e dedito in particolare al traffico degli stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio (rapine a banche ed uffici postali).

L'operazione si è conclusa nei primi giorni di giugno 94 con l'emissione di 19 ordini di custodia cautelare da parte del G.I.P. del Tribunale di Firenze.



## Camorra

Un'operazione, denominata "Golfo", è stata conclusa in data 7.2.1994 con la esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'autorità giudiziaria del capoluogo partenopeo a carico di altrettante persone che, affiliate alla "nuova camorra organizzata" di Raffaele Cutolo, si erano rese responsabili di alcuni dei più eclatanti fatti di sangue che avevano contrassegnato, nei primi anni '80, lo scontro tra la citata organizzazione camorristica e quella antagonista denominata "nuova famiglia".

Tra gli episodi delittuosi su cui è stata fatta finalmente luce si rileva, in particolare, l'omicidio di Salvatore Alfieri, fratello del noto boss Carmine, che, avvenuto a Pompei il 26 dicembre 1981, segnò l'inizio della sanguinosa guerra tra gli opposti sodalizi criminali.

Altri gravissimi episodi, per i quali le indagini hanno consentito di identificare gli autori, sono la cosiddetta strage di Scafati e quella di Poggiomarino.

Nel corso del primo episodio, il 5 marzo 1982, alcuni killers cutoliani uccisero, sparando numerosissimi colpi d'arma da fuoco in prossimità di un affollato bar della cittadina, tre esponenti di un clan avverso e ne ferirono un altro, obiettivo dell'azione criminosa, colpendo altresì un passante; a Poggiomarino, invece, nel settembre 1982, un altro numeroso "gruppo di fuoco" cutoliano trucidò, anche qui sparando con armi automatiche di fronte ad un affollato locale, due anziani avventori, ferendone altri due, senza riuscire ad uccidere Martino Galasso, zio del noto boss Pasquale, che nell'agguato rimase solo ferito.



Tra i delitti contestati nei citati provvedimenti restrittivi, vi è quello riconducibile all'episodio della cruenta evasione di Mario Cuomo (elemento di spicco della nuova camorra organizzata), realizzata nel corso di una traduzione del pregiudicato. Nell'occasione rimase ucciso uno dei Carabinieri di scorta.

Nell'ambito di un'altra operazione conclusa il 7.3.1994 e denominata "Capricorno", in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, sono stati tratti in arresto due magistrati di Melfi e Napoli e perquisito il domicilio di un altro magistrato di quest'ultimo ufficio giudiziario. L'operazione, da mesi attivata dalla DIA di Napoli anche sulla scorta delle testimonianze rese dai collaboratori Pepe Mario e Galasso Pasquale, aveva trovato ulteriori conferme nelle dichiarazioni del noto Carmine Schiavone, tutte riscontrate e risultate veritiere, ed è valsa a recidere alcuni dei tradizionali collegamenti esistenti fra la malavita campana ed alcuni esponenti di ambienti istituzionali.

Sulla base delle successive investigazioni condotte, il 14 giugno 1994 venivano tratte in arresto altre 6 persone tra cui un magistrato, già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania, sospeso dalle funzioni nel settembre del 1993, ed alcuni esponenti politici ed imprenditori locali.

Nell'ambito di un'altra operazione denominata "Zodiaco" condotta dalla DIA e in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal G.I.P. presso il tribunale di Napoli, il 19.04.1994 venivano arrestati alcuni funzionari di polizia, nonché il camorrista Gennaro Bifulco legato al clan di Carmine Alfieri.

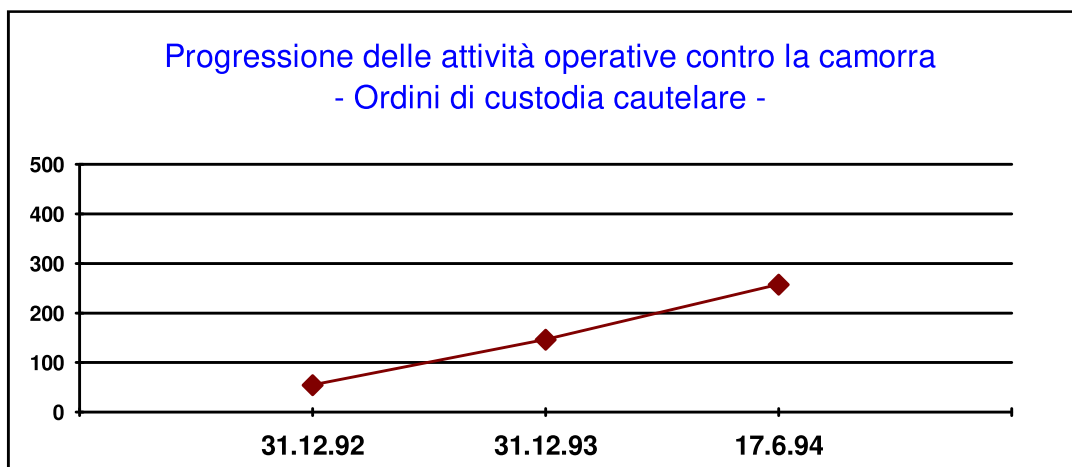
Un'operazione, denominata "Mezza luna", è stata conclusa il 28.4.1994, con la esecuzione di 17 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti legati alla camorra, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta è stata originata da indagini di iniziativa della DIA, volte a neutralizzare una organizzazione, operante nella zona di San Sebastiano al Vesuvio, gestita dal nipote dell'ergastolano Argentato Carmine, detto "Popone".

Gli accertamenti esperiti hanno, inoltre, consentito di accertare il pieno coinvolgimento nell'organizzazione criminosa, di esponenti della criminalità organizzata di Turchia, Venezuela e Paesi Bassi.

Dalla collaborazione di Umberto Ammaturo, esponente di spicco della criminalità organizzata campana, implicato dal 1970 al 1987 in un traffico internazionale di stupefacenti con alcuni Paesi dell'America Latina, ed autore confesso di numerosi omicidi tra cui quello del Prof. Aldo Semerari, trae origine un'operazione denominata "Atlantide".

Gli accertamenti svolti da personale della DIA di Napoli, si sono conclusi positivamente con l'emissione da parte dell'Autorità Giudiziaria di 37 ordini di custodia cautelare eseguiti il 23 maggio 1994.



### 'Ndrangheta

L'operazione denominata "Larice", portata a termine dal Centro Operativo di Reggio Calabria, ha consentito alla competente autorità giudiziaria di emettere 18 provvedimenti restrittivi nei confronti di capi e affiliati alla cosca Labate - operante in alcuni quartieri di quel capoluogo - perchè ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti, omicidi, estorsioni ed altri delitti minori.

Le indagini, sviluppatesi anche in ambito patrimoniale e finanziario, hanno consentito non solo di delineare l'organigramma del gruppo criminale e di identificare i responsabili delle specifiche attività delinquenziali, ma anche di ricostruire il complesso reticolo degli interessi economici della cosca, che aveva costituito, avvalendosi di prestanome, cospicui cespiti patrimoniali.

In tale contesto investigativo, nell'ambito del quale il supporto testimoniale di alcuni collaboratori di giustizia ha offerto una successiva conferma agli elementi probatori già acquisiti, è stata fatta luce su

diversi omicidi e sulla sistematica attività estorsiva posta in essere dall'organizzazione criminale in danno di operatori economici del luogo. E' stata, altresì, neutralizzata la capacità di infiltrazione della cosca Labate nel tessuto economico-sociale del comprensorio ed individuati gli strumenti finanziari che venivano utilizzati nel settore dei pubblici appalti.

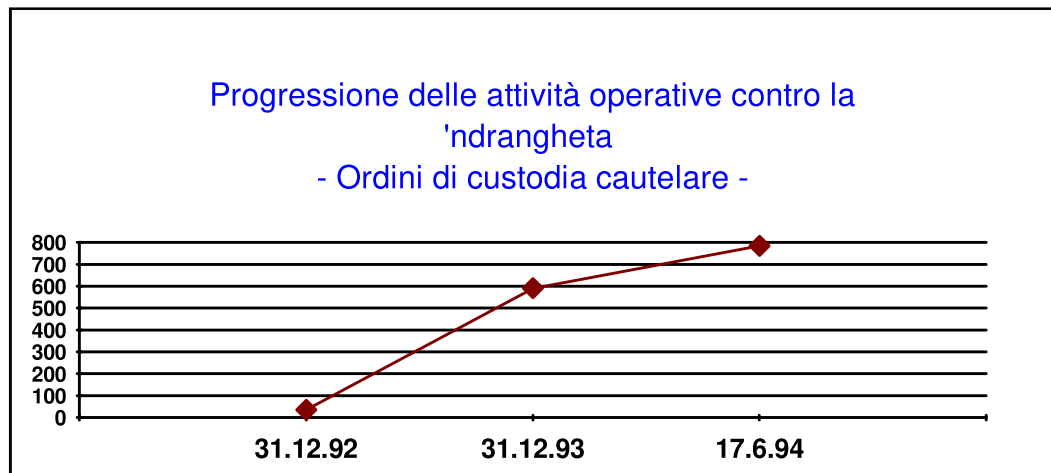
A conclusione di un'operazione denominata "Hinterland", il 31 maggio 1994, è stata data attuazione ad ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 206 appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso operanti nel capoluogo lombardo ( 'ndrangheta: 110, sacra corona unita: 56, camorra: 20, mafia: 20).

L'operazione ha consentito di delineare l'organigramma del sodalizio capeggiato da Flachi Giuseppe, subentrato nelle attività illecite di Vallanzasca Renato, in collegamento con famiglie siciliane, calabresi e pugliesi di spicco, che aveva costituito un vero e proprio centro di smistamento degli stupefacenti tra il nord ed il meridione d'Italia.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Torino ha, coordinato l'operazione "Agosto", conclusa il 1° giugno 1994 con l'esecuzione di 66 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti riconducibili alla 'ndrangheta calabrese che avevano costituito un sodalizio di tipo mafioso in Piemonte.

Le investigazioni hanno consentito di individuare i presunti autori di un'associazione di tipo mafioso facente capo da alcuni noti

pregiudicati locali, dediti al contrabbando di sigarette, usura, gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, estorsioni ed omicidi.



### Sacra Corona Unita

L'attività di contrasto alla "sacra corona unita" ha avuto inizio, nel periodo in argomento, con l'operazione denominata "Dolmen Potenza", che ha consentito, anche con le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Annacondia Salvatore, di fare luce su un episodio di corruzione, in favore dello stesso collaboratore, posto in essere nel 1991, da un magistrato in servizio presso la Pretura Circondariale di Trani.

L'Annacondia, tratto in arresto per favoreggiamento personale, aveva ottenuto la libertà dopo pochi giorni pur in assenza dei necessari presupposti, per pressioni e "regalie" che sarebbero state effettuate nei confronti del magistrato competente, dall'industriale tranese Giacinto

Nardilli e da un ex magistrato in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

La Procura della Repubblica di Potenza, in data 11.2.1994, ha quindi emesso un provvedimento restrittivo nei confronti del Nardilli e due avvisi di garanzia a carico dei due magistrati per corruzione ed abuso d'ufficio.

L'operazione "Ellesponto Bari" ha consentito alla DIA di raccogliere elementi di prova e riscontri in ordine ad illecite attività condotte sistematicamente da appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso il carcere di Bari, con particolare riferimento agli anni 1991-93.

Sottufficiali ed agenti di custodia, in cambio di lauti compensi, avrebbero introdotto all'interno della struttura penitenziaria armi bianche, stupefacenti e telefoni cellulari.

Nel decorso mese di febbraio la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari ha quindi richiesto ed ottenuto dal G.I.P. di quel tribunale n. 15 provvedimenti di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e corruzione, eseguiti nei confronti di 8 appartenenti alla Polizia Penitenziaria e di 7 detenuti.

L'operazione "Dolmen Roma", è inerente ad episodi di corruzione attuati in favore del collaboratore Annacondia Salvatore e dei suoi affiliati, da parte di magistrati della Corte di Cassazione.

In tale contesto è stato riferito che un magistrato della Suprema Corte, avrebbe ricevuto un compenso affinché venissero annullati i provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi dal tribunale di Trani nel 1991, nei confronti di Annacondia Salvatore, Annacondia

Leonardo, Sfregola Michele, Regano Nicola, tutti tratti in arresto per omicidio e traffico di stupefacenti.

Secondo il collaboratore, risultò possibile ottenere l'interessamento del magistrato, che effettivamente si occupò della vicenda processuale dell'Annacondia, tramite un avvocato barese che il 22.3.1994 veniva tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il tribunale di Roma.

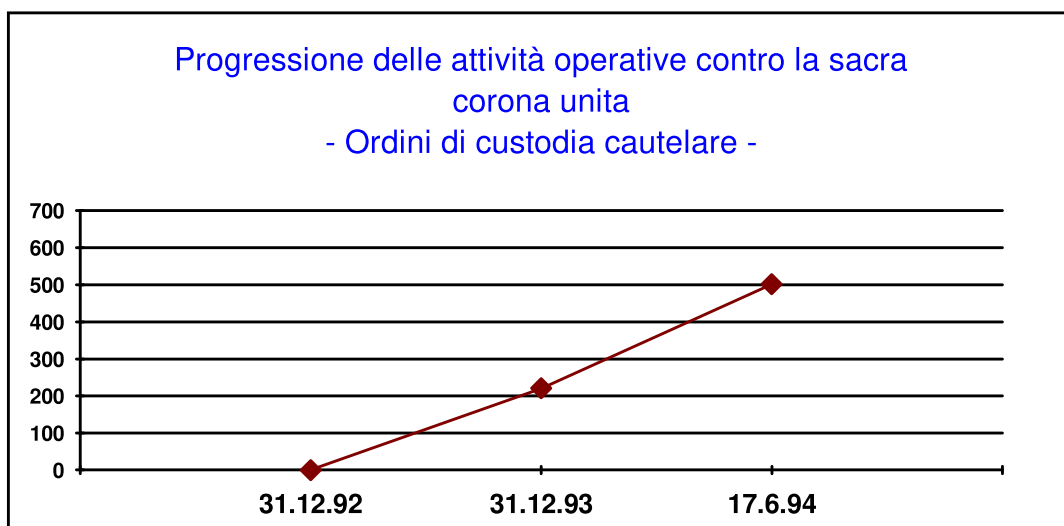
Nel giugno dello scorso anno, a conclusione di una intensa attività di indagine e di riscontro delle dichiarazioni di un collaboratore, il centro operativo di Bari inoltrava alla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce un'articolata informativa di reato concernente la struttura dei gruppi mafiosi operanti nella provincia di Taranto, con particolare riferimento al clan dei fratelli Modeo, le loro attività criminali e, soprattutto, gli autori di una lunga serie di omicidi verificatisi a seguito della guerra tra la famiglia Modeo e la famiglia De Vitis nel biennio 1989/1991.

Sulla base di quella informativa, la D.D.A. di Lecce richiedeva, ottenendoli, 73 provvedimenti di custodia cautelare in carcere, che venivano eseguiti nell'ambito dell'operazione Ellesponto, in data 10 giugno 1993.

Il prosieguo degli accertamenti e dei riscontri, hanno ulteriormente ampliato il quadro investigativo-giudiziario riferibile all'operazione Ellesponto. Infatti, nell'ambito di un'altra operazione "Ellesponto bis", sono stati eseguiti 46 provvedimenti cautelari in carcere e richiesti dall'A.G. 95 provvedimenti di rinvio a giudizio nei

confronti di persone, tutte indagate per i reati previsti dall'art.416 bis, omicidio e violazione della legge sugli stupefacenti.

In data 17.6.1994 sono stati eseguiti dalla DIA di Bari e di Milano, in collaborazione con le Forze di Polizia, 83 provvedimenti di custodia cautelare nell'ambito di un'operazione denominata "Cartagine". I provvedimenti costituiscono la fase conclusiva di una lunga attività di indagine che ha ricostruito la fisionomia, le attività criminali e le zone di influenza di un pericoloso sodalizio mafioso capeggiato dai fratelli Michele e Mario Piarulli, comunemente indicato come il "clan dei Cerignolani". La citata consorte, dedicata a traffico internazionale di sostanze stupefacenti e ad altri gravissimi reati, era caratterizzata da una duplice dislocazione geografica: a Milano il vertice del gruppo ed una elite di affiliati; a Cerignola, popoloso centro agricolo in provincia di Foggia, la fazione più propriamente esecutiva guidata da Ferraro Giovanni e Caputo Giuseppe.





## Mafia del Brenta

Nell'ambito di un'operazione, denominata "Radio", il centro operativo di Padova ha avviato un'indagine finalizzata ad individuare un traffico di armi proveniente dai Paesi dell'ex Jugoslavia e gestiti da appartenenti alla cosiddetta mafia del Brenta.

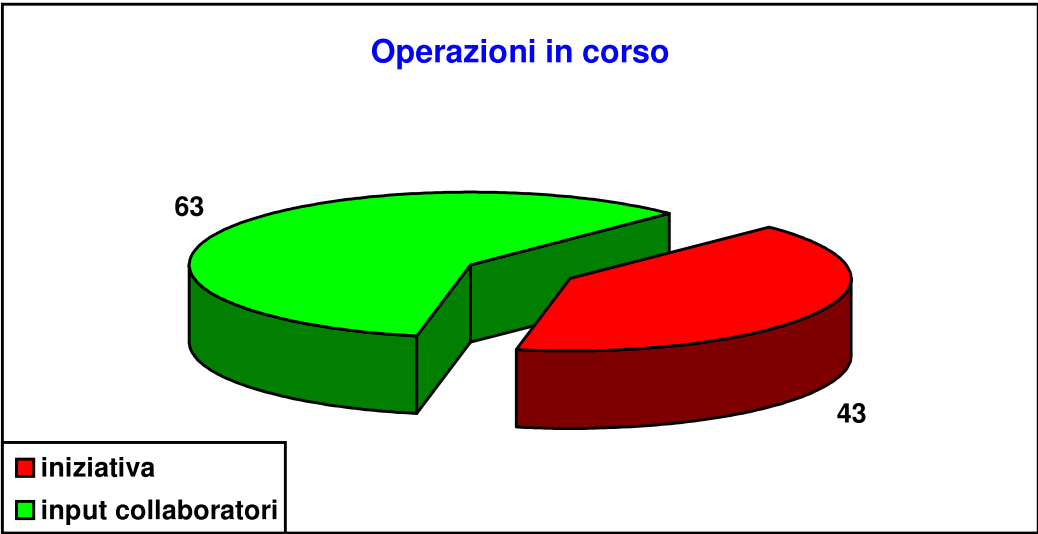
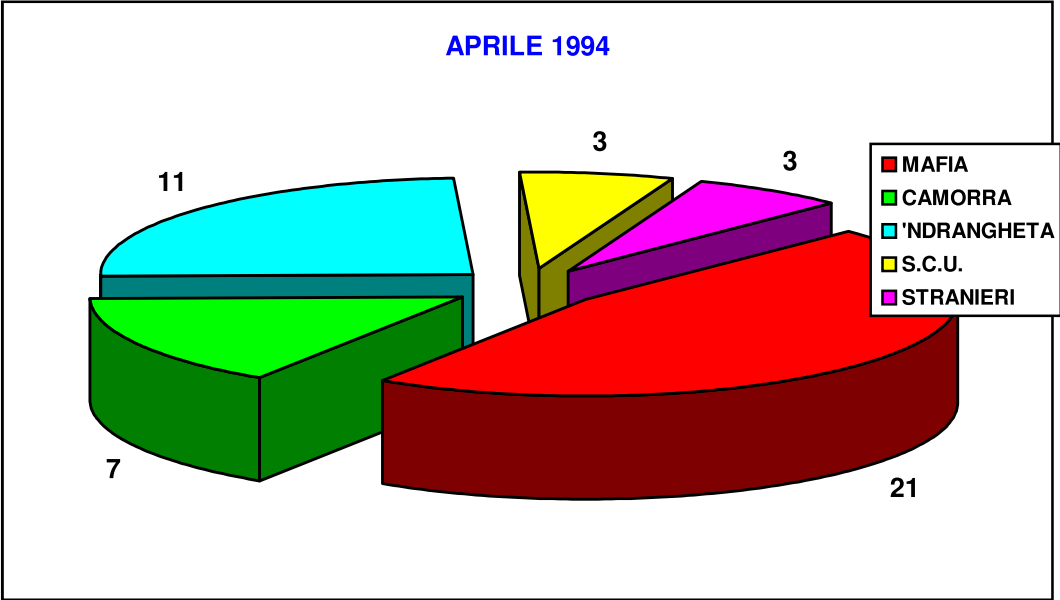
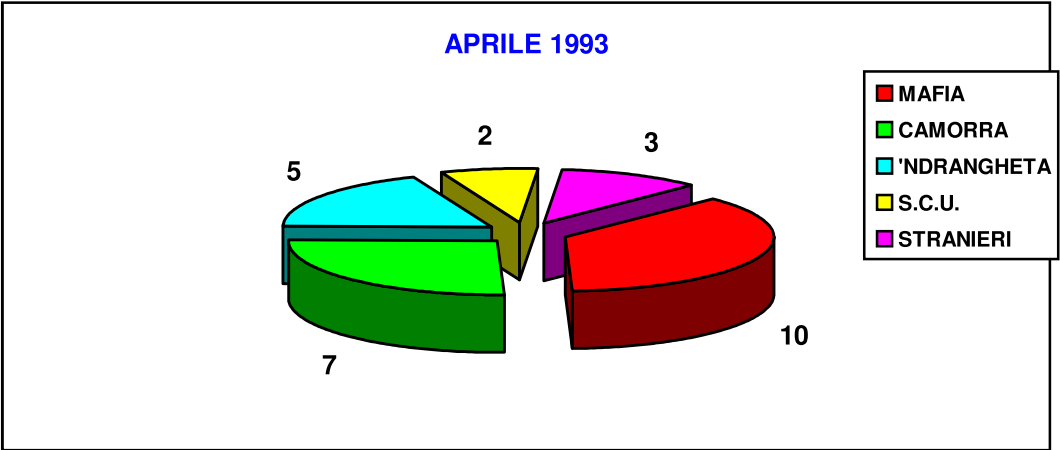
Gli accertamenti hanno consentito di individuare i responsabili di alcuni attentati dinamitardi verificatisi in quella città ed a Milano. Le prime attività investigative hanno consentito al G.I.P. presso la Procura della Repubblica di Padova di emettere 4 provvedimenti di custodia cautelare.

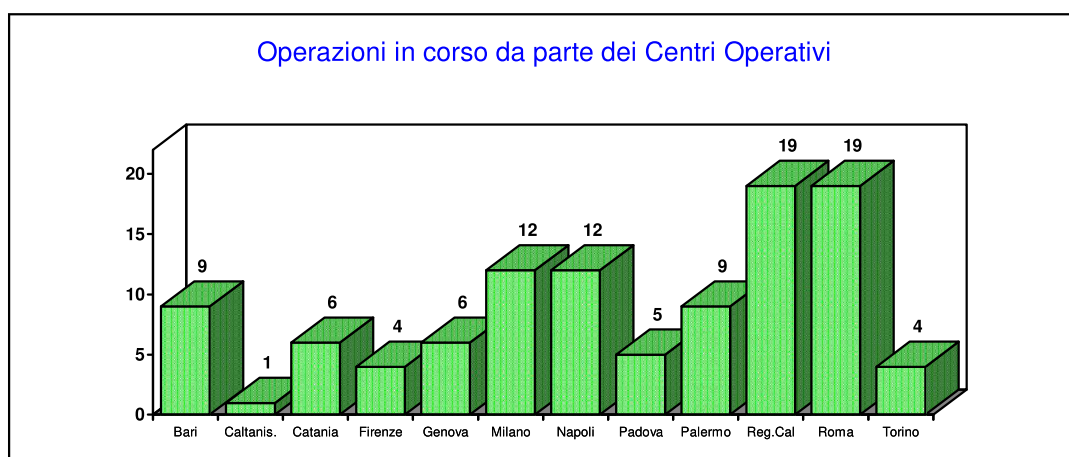
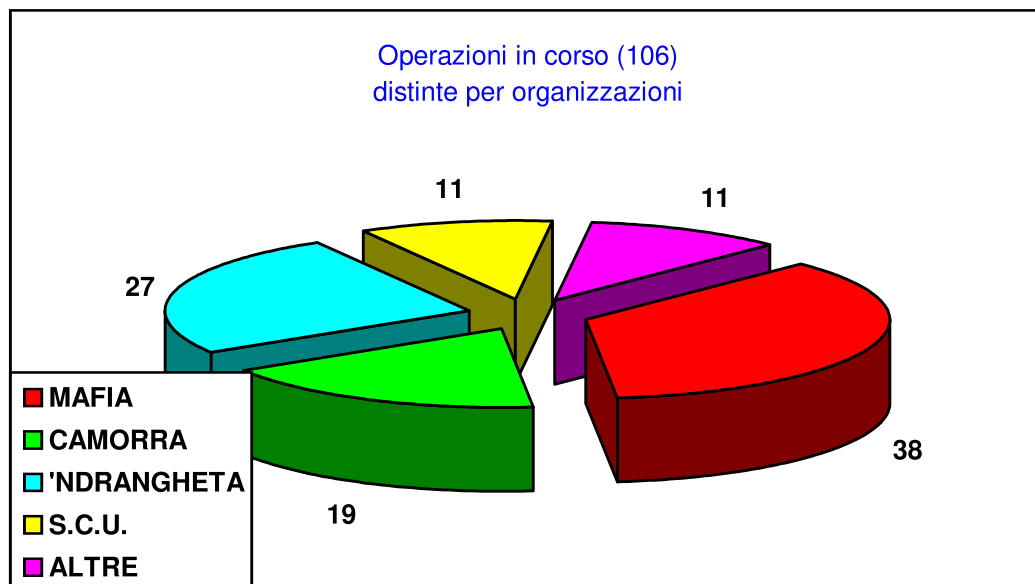
Nel prosieguo dell'attività investigativa sono stati raccolti ulteriori elementi di responsabilità nei confronti dei fratelli Righetto Sandro e Massimo, in ordine ad alcuni attentati dinamitardi realizzati ad emittenti radiofoniche private del Veneto per obbligare i titolari alla cessione dell'attività commerciale.

Nell'informativa trasmessa alla D.D.A. di Venezia, venivano deferiti oltre ai citati fratelli Righetto anche il padre degli stessi, Giuseppe, la sorella Sandra ed il marito della stessa Stoppato Roberto.

In data 17.3.1994, venivano emessi dal G.I.P. presso il tribunale di Venezia provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti dei sopracitati perché ritenuti responsabili di fatti delittuosi verificatisi nel distretto della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia dal 1982/83 al 1993.

**COLLABORATORI DELLA GIUSTIZIA CHE HANNO  
CONTRIBUITO ALLE INDAGINI DELLA DIA**





### **III Reparto - Relazioni internazionali ai fini investigativi**

#### Stati Uniti d'America

Il semestre in esame è valso ad approfondire ulteriormente i già ottimi rapporti intercorrenti con le agenzie investigative statunitensi, anche grazie al frequente contatto e scambio di visite tra i massimi livelli delle rispettive organizzazioni.

Per quanto riguarda il F.B.I., meritano di essere segnalate le indagini sulle stragi dei giudici Falcone e Borsellino che hanno avuto esito positivo.

La conclusione del processo a carico di John Gambino a New York, inoltre, ha aperto nuovi spazi per un reciproco scambio di aggiornate informazioni sullo spaccato delle più recenti interconnessioni tra "la cosa nostra" americana e quella siciliana.

L'ormai sperimentata efficienza della cooperazione instaurata ha dato proprio in questa circostanza miglior prova di sè, attraverso la riservata e laboriosa opera svolta, che ha consentito alle rispettive Autorità Giudiziarie di poter materialmente disporre dei collaboratori di giustizia, dimostratisi anche in occasione di tale processo armi certamente vincenti nella lotta alla mafia.

Altra indagine di rilievo in corso è quella su alcuni soggetti, già noti anche all'Agenzia statunitense, sospettati di aver creato una vasta rete, che si estende sul continente americano e su quello europeo, per il riciclaggio di enormi somme di denaro sporco.

Sempre con il F.B.I. è ormai pienamente attivata la capillare indagine preventiva sulle attuali articolazioni delle principali cosche mafiose, per individuarne le ramificazioni sul territorio statunitense ed avviare, conseguentemente, una congiunta attività investigativa.

Lo scambio di dati al riguardo è già intenso, grazie anche a specifici studi effettuati sulla reciproca compatibilità informatica, che sono valsi ad annullare altrimenti inevitabili tempi morti.

Un impulso certamente notevole è stato altresì dato al rapporto avviato con l'Immigration and Naturalization Service ulteriormente rafforzato dai contatti interpersonali intrattenuti tra i rispettivi massimi vertici.

L'I.N.S., con elevato spirito di collaborazione, ha posto a disposizione della DIA le sue enormi potenzialità informative nel campo della criminalità mafiosa.

E' infatti tuttora in corso, negli Stati Uniti, una vasta indagine nei confronti di un sodalizio criminoso, a carattere mafioso, costituito da italiani provenienti dalla Sicilia e dalla Puglia.

L'attività investigativa, supportata dalle puntuali e tempestive informazioni fornite dalla DIA, ha sinora consentito l'arresto di 17 persone, coinvolte tra l'altro in un vasto traffico di sostanze stupefacenti: sono comunque già programmati ulteriori sviluppi, che interesseranno sicuramente anche il territorio nazionale.

Il risultato più eclatante conseguito grazie alla collaborazione con l'I.N.S., però, è il definitivo avvio di un progetto di analisi a carattere preventivo sui dati forniti anche tramite interscambio dei sistemi informatici, relativi a tutti i cittadini italiani che negli ultimi cinque anni

sono stati tratti in arresto negli Stati Uniti, ovvero sono stati ivi denunciati, perché contravventori alla normativa sull'immigrazione.

Sui nominativi che già cominciano ad affluire, e che si prevede perverranno ad un totale di alcune decine di migliaia di unità, è stata avviata, d'intesa con gli altri Reparti, un'accurata verifica per accertare la sussistenza di specifici precedenti di tipo mafioso.

Con la D.E.A., il decorso semestre ha fatto registrare un notevole incremento del flusso informativo, ad ulteriore conferma del sempre maggior credito e spazio che la DIA, nel pur breve tempo trascorso dalla sua creazione, è riuscita ad acquisire in campo internazionale.

Le specifiche indagini in corso con la collaborazione della D.E.A. hanno altresì visto il costante coinvolgimento, da parte di questa Direzione, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nel pieno e leale rispetto delle reciproche attribuzioni istituzionali.

Un esempio di raccordo investigativo a livello internazionale continua ad essere l'indagine denominata "Siderno Group", relativa ad una pericolosa cosca calabrese della 'ndrangheta, dedita al traffico degli stupefacenti tra l'Italia ed il Nord America, con ramificazioni anche in Australia.

Dopo gli arresti avvenuti in Italia, infatti, il gruppo di lavoro costituito su iniziativa della DIA (del quale fanno parte, per gli Stati Uniti, F.B.I., D.E.A. ed I.N.S., per il Canada la RCMP, per l'Australia, Polizia Federale e N.C.A., per l'Italia, Criminalpol e DCSA), ha continuato periodicamente a riunirsi per pianificare l'ulteriore attività investigativa, avente ormai preminente riguardo al versante internazionale.

E' da evidenziare che sono stati presi di recente contatti con un'altra Agenzia statunitense, di estremo interesse per le molteplici potenzialità investigative che può offrire nel quadro della lotta al riciclaggio del denaro accumulato illecitamente dalle associazioni mafiose: lo U.S. Customs Service.

Non appena stabiliti i preliminari contatti con i responsabili in Italia dell'ufficio, con i quali è stata trovata una perfetta sintonia di intenti, sono state immediatamente avviate concrete, congiunte attività investigative, ivi compreso l'invito loro rivolto a partecipare al gruppo di lavoro sul "Siderno Group".

E' inoltre in fase di studio la fattibilità di un progetto ad ampio respiro, per il monitoraggio delle attività economiche, verosimilmente paraventi del riciclaggio di denaro sporco, avviate negli Stati Uniti da persone colluse con associazioni mafiose.

### Canada

La consolidata collaborazione con la Royal Canadian Mounted Police ha consentito nel semestre in esame, grazie al rapido scambio di informazioni oramai positivamente collaudato, di condurre importanti indagini sia in Italia che in territorio canadese.

La più importante ed articolata è la già citata "Siderno Group", considerato che la cosca criminosa legata alla 'ndrangheta ha incentrato proprio in Canada la sua più agguerrita filiazione estera.

Per tale motivo, all'agenzia investigativa canadese è stato affidato il ruolo di segreteria e raccordo del gruppo di lavoro interforze creato appositamente per pianificare le indagini.

L'azione di contrasto al riciclaggio di denaro proveniente da illecite attività è un interesse primario anche delle agenzie investigative del Canada, che proprio per tale motivo hanno sempre dimostrato ampia disponibilità ad una totale collaborazione con questa Direzione.

In tale ottica si inquadra la complessa indagine in corso nei confronti di alcuni soggetti, verosimilmente collegati alla mafia siciliana, sospettati di aver avviato una colossale attività di riciclaggio di denaro sporco.

Sono infine tuttora in corso contatti con i responsabili del RCMP per avviare un programma di analisi preventiva che, attraverso un accurato monitoraggio dell'attuale struttura delle principali cosche mafiose, miri ad individuare eventuali affiliati trapiantatisi in Canada.

### Germania

Con la polizia federale tedesca (BKA) proseguono i rapporti privilegiati, avviati da oltre due anni, che sono stati ulteriormente consolidati da vari incontri info-operativi, durante i quali è stato esaminato lo stato delle numerose indagini in corso. Com'era stato stabilito nel corso di precedenti accordi, al fine di assicurare la massima protezione al cospicuo traffico di corrispondenza intercorrente con il BKA, è stata installata una linea telefonica diretta tra la DIA e il BKA. E' previsto che questa speciale rete si allacci anche a FBI e Polizia Criminale russa.

Nel quadro della collaborazione informativa, particolare interesse assume il progetto AGIG (gruppo di lavoro per la conoscenza di



aggregazioni criminali italiane in Germania) avviato recentemente dal BKA e dalle Polizie dei vari Lander, in collaborazione con la DIA.

Il progetto ha lo scopo di realizzare un miglioramento delle conoscenze del fenomeno relativo alle aggregazioni criminali italiane in Germania, e un più agevole trasferimento delle informazioni acquisite in attività investigative concrete. In tale contesto le specifiche indagini svolte in collaborazione hanno condotto all'individuazione e arresto di un latitante ricercato per associazione per delinquere di stampo mafioso, che si trovava in Germania.

Inoltre, sono in corso numerose attività investigative avviate sia in Germania, su segnalazione di questa Direzione, che in Italia su richiesta del BKA. Fra queste, si segnalano diversi casi di sospetto riciclaggio di denaro proveniente da organizzazioni camorristiche anche nell'ex Repubblica Democratica Tedesca. Di notevole interesse risultano indagini congiunte sul conto di un connazionale di origine siciliana residente in Germania, sospettato dalla Polizia tedesca di aver costituito un'associazione per delinquere ed organizzato un traffico di stupefacenti e su altri esponenti della 'ndrangheta, abilmente inseritisi nel tessuto sociale medio-borghese tedesco nel quale trovano rifugio anche connazionali latitanti colpiti da provvedimenti restrittivi per reati di mafia. Le indagini, tendono ad individuare la rete di contatti personali dei criminali mafiosi in territorio tedesco, nonché le diverse attività imprenditoriali in cui sono interessati.

Il rapporto collaborativo esistente tra le due strutture, è agevolato anche dalla presenza di un funzionario della DIA presso il BKA, che coordina le varie indagini.

### Inghilterra

E' in corso un fitto scambio di corrispondenza info-operativa con la polizia criminale inglese (N.C.I.S.), che ha un proprio Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata Britannica, sia in relazione allo sviluppo di indagini che per acquisire informazioni specifiche.

In particolare sono stati eseguiti, e sono tuttora in corso, vari accertamenti in relazione all'indagine concernente l'omicidio del banchiere Roberto Calvi e a presenze di connazionali mafiosi a Londra.

### Austria

Anche con la polizia criminale austriaca (EDOK) è stata consolidata una proficua collaborazione info-operativa che ha consentito di iniziare indagini su alcuni pregiudicati italiani, presenti su quel territorio, sospettati di far parte di organizzazioni mafiose.

Molto proficuo si prospetta il rapporto con l'EDOK, se si considera l'interesse della criminalità organizzata italiana ad investire i proventi illeciti in attività commerciali d'oltralpe e, in particolare, nelle banche austriache, come è stato accertato in un caso relativo ad un noto imputato per associazione di stampo mafioso originario dell'Italia nord-orientale.

### Svizzera

Le diverse recenti indagini della DIA che hanno condotto i suoi investigatori verso la Svizzera e la dimensione internazionale del

fenomeno della criminalità organizzata hanno spinto rappresentanti della magistratura e della polizia elvetica a stabilire contatti diretti con la DIA, anche in funzione della imminente costituzione, in quella Nazione, di una Unità Centrale di polizia destinata al contrasto del crimine organizzato.

### Francia

I rapporti con la polizia francese sono tenuti tramite l'Interpol. Sono state inoltrate varie richieste di accertamenti specifici.

In particolare, si segnalano delle indagini, tuttora in corso, relative a connazionali che esplicano attività imprenditoriali a Nizza e in altre città, sospettati di essere in collegamento con centrali mafiose operanti in Italia.

Particolare interesse assume, in tale ambito, la collaborazione avviata recentemente con l'organismo francese competente per la lotta al riciclaggio (TRACFIN), che si avvale in Italia, per i rapporti con la DIA, dell'addetto doganale all'Ambasciata di Francia.

### Spagna

I rapporti con la polizia spagnola vengono tenuti, per i casi più importanti, tramite la DCSA che dispone a Madrid di un proprio funzionario di collegamento. Di sicuro interesse appaiono alcune recenti indagini su taluni investimenti di proventi di origine illecita, operati in quel Paese per conto di una nota organizzazione mafiosa.

### Olanda

A seguito di incontri tra i responsabili del Reparto Relazioni Internazionali della DIA e gli omologhi della C.R.I. (Polizia Criminale) olandese sono stati avviati rapporti di collaborazione info-operativi con possibilità immediata di scambio diretto di informazioni.

Ciò ha consentito di dare snellezza e maggiore efficacia alle indagini comuni in corso e che si svolgevano, fino ad ora, per il tramite dell'Interpol.

Riveste particolare interesse la nota indagine nelle Antille olandesi, ove esponenti della criminalità internazionale (fra i quali alcuni connazionali) sono sospettati di vasta attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

### Belgio

Anche il Belgio ha inteso stabilire contatti con la DIA per l'avvio di una collaborazione diretta nella lotta alla criminalità organizzata.

Rappresentanti della Gendarmeria di Bruxelles hanno pertanto visitato gli uffici della DIA in Roma e presa conoscenza della struttura organizzativa.

Ne è nata immediatamente un'intesa sulla collaborazione che vede già impegnate le due strutture in un'indagine su una vasta organizzazione criminale operante in Belgio che avrebbe avuto rapporti con esponenti della malavita pugliese, uccisi tempo addietro nella città di Taranto.

### Romania

Sono stati consolidati i contatti diretti avviati l'anno scorso con l'Ispettorato Generale di Polizia -Brigata per la Lotta Contro la Criminalità Organizzata- di Bucarest, con il quale è in corso una intensa corrispondenza relativa ad informazioni su cittadini italiani che si sono recati in quel Paese, ove hanno commesso reati, ovvero hanno dato luogo a sospetti di riciclaggio.

### Ungheria

Proseguono i contatti info-operativi diretti con la Direzione Generale della Polizia Criminale -Servizio Lotta alla Criminalità Organizzata -, con la quale vengono scambiate varie informazioni su cittadini italiani che in quel Paese sono sospettati di attività criminale organizzata.

### Russia

Con la polizia di quel Paese sono stati avviati contatti preliminari tesi all'instaurazione di rapporti info-operativi diretti. Gli accordi operativi già raggiunti con il BKA e l'FBI da parte del Ministero dell'Interno Russo, dovrebbero essere estesi alla DIA. Ne deriverebbe, in prospettiva, un comune sistema telefonico protetto (BKA, FBI, Ministero Interno Russo e DIA) sul tipo di quello già operante tra DIA e BKA.

### Australia

Con gli Organi investigativi australiani, Polizia Federale e National Crime Authority, sono state avviate indagini riguardanti la criminalità organizzata di origine italiana, ed in particolare la "Monsoon Alpha" e la "Canguro", entrambe relative ad insediamenti di persone, soprattutto provenienti dalla Calabria, sospettate di avere collegamenti con la delinquenza mafiosa e dedite al traffico di stupefacenti.

Sempre in tale contesto, è in corso di svolgimento, con la National Crime Authority Australiana, l'operazione Cerberus, la quale ha lo scopo di:

- raccogliere ed elaborare materiale di intelligence che consenta di valutare la struttura dei vari gruppi criminali, in quel Paese e nel nostro;
- dare un contributo, alle forze dell'ordine australiane, per il coordinamento dell'attività investigativa;
- creare un concreto interscambio informativo tra la DIA e la NCA.

Con l'Australian Federal Police (AFP) è in fase di realizzazione il "Progetto Auxilia" che tende ad acquisire elementi di conoscenza relativi alla criminalità organizzata in quel Paese ed accertare i legami con cosche mafiose operanti in Italia.

Il programma prevede l'acquisizione di elenchi di tutti i cittadini di origine italiana che hanno commesso reati federali.

I dati acquisiti verranno confrontati con quelli del CED interforze per accertare se i soggetti segnalati abbiano precedenti di polizia in

Italia per associazione a delinquere di stampo mafioso, o siano destinatari di ordini di custodia cautelare o di carcerazione.

I proficui contatti instaurati con gli organi investigativi australiani sono risultati, di recente, estremamente utili, soprattutto dal punto di vista operativo.

La DIA, infatti, ha fornito a quelle forze di polizia, su loro richiesta, una immediata e tempestiva assistenza nelle indagini ivi avviate a seguito di un attentato dinamitardo, nel quale ha perso la vita un poliziotto.

L'attentato in questione sembra che sia maturato nell'ambito degli insediamenti criminali di origine italiana in Australia, collegati con la 'ndrangheta.

Inoltre, con l'AUSTRAC (Organo australiano preposto alle analisi di carattere finanziario) al fine di poter disporre di efficaci elementi di carattere finanziario, è stata avviata una concreta collaborazione che prevede la conduzione di una specifica indagine nei confronti di insediamenti calabresi in Australia, collegati con esponenti della 'ndrangheta.

### Turchia

La DIA ha in corso, d'intesa con la Polizia turca, due indagini su scala europea, "Shuto" e "Bosforo", che traggono origine dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

Entrambe le indagini, condotte d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono finalizzate alla disarticolazione di una

vasta rete di narcotrafficienti di origine turca, che opera in stretto collegamento con le principali organizzazioni mafiose italiane.

### Marocco

Notevole impulso ha ricevuto l'operazione Mezzaluna. Avviata per contrastare un traffico internazionale di cocaina tra l'Italia e la Colombia, si è poi indirizzata verso un ingente traffico di hascisc dal Marocco, attraverso la Spagna e la Francia, organizzato e diretto da esponenti di spicco collegati alla camorra.

### Cina

E' stata avviata un'indagine preventiva di concerto con il Reparto -Investigazioni Preventive- in diversi paesi (Inghilterra, Olanda, Stati Uniti e Francia) sul fenomeno della mafia di origine cinese.

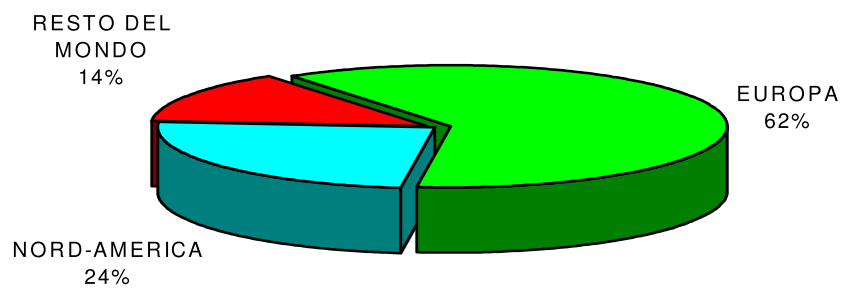
Con particolare riferimento, inoltre, all'aspetto della immigrazione clandestina, sono state allacciate relazioni con organi di polizia stranieri interessati allo specifico problema.

L'indagine tende a verificare l'esistenza in loco di organizzazioni mafiose cinesi e ad individuarne le modalità operative, al fine di mettere a punto una attività di contrasto comune per fronteggiarne la potenzialità criminale.

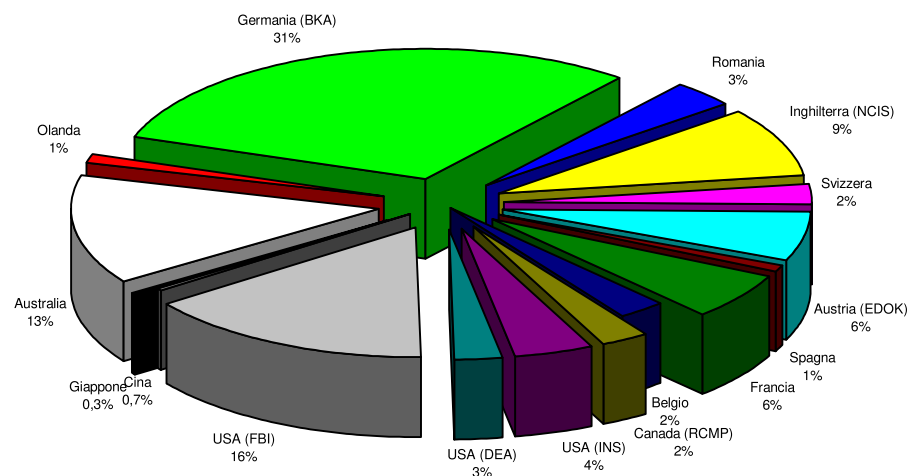
Nell'ambito degli accertamenti disposti, sono stati acquisiti elementi di rilevante interesse dalla polizia austriaca e da quella statunitense.



Visualizzazione in percentuale del flusso info-operativo per aree geografiche



Rappresentazione in percentuale degli interscambi info-operativi con Organismi investigativi di altri Paesi



## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Il nuovo assetto ordinativo, realizzato con le più recenti innovazioni normative, conferisce alla DIA una ulteriore, incisiva spinta evolutiva così da rendere l'Istituzione più adeguata alle primarie esigenze di individuare, esaminare e quindi risolvere le problematiche di competenza.

Le investigazioni preventive, che rappresentano una valida innovazione nell'aggressione del fenomeno mafioso, attraverso lo strumento dell'analisi delle fenomenologie e non dei singoli episodi criminosi, ha segnato ulteriori progressi con l'approfondimento della conoscenza delle realtà criminali e con la realizzazione di studi su specifiche tematiche.

Nel settore delle investigazioni giudiziarie si sono raggiunti positivi risultati nell'individuare le linee di azione delle consorterie di stampo mafioso, ricostruendo gli aspetti più rilevanti dello scenario criminale.

Si sono, poi ulteriormente rafforzati i rapporti con le polizie estere e sono stati aperti nuovi filoni investigativi nel quadro di una più ampia collaborazione internazionale.

La creazione, di nuove articolazioni specializzate nella lotta al riciclaggio consentirà di potenziare la lotta alla criminalità organizzata, per colpire situazioni di anormalità o di infiltrazioni mafiose nell'economia legale.

Approfondimenti particolari, infine, seguiranno nell'affrontare problematiche collegate al traffico di armi e di materiali esplosivi ed alla definizione del grado di pericolosità delle infiltrazioni nel nostro paese di aggregazioni criminali di origine straniera.